TORINO
Anno 73 - Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-963 al N. 40-969

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografico - Fiori d'arancio - Reparto la cronaca - Divertimenti - Querilecente, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. [illegible]. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98 Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible] Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Chamberlain e Halifax partono oggi per Roma

Il dissenso italo-francese e le giuste rivendicazioni italiane rimangono al centro dell'aspettazione delle Cancellerie nonostante il clamore di Parigi per escludere una mediazione britannica - Una sosta del Premier per un tè al Quai d'Orsay

Londra, 9 gennaio.

La vigilia della partenza di Chamberlain e di lord Halifax per Roma è stata contrassegnata da una ulteriore accentuazione dell'interesse col quale il mondo, non soltanto quello della diplomazia o del giornalismo o degli affari, guarda all'incontro e alle conversazioni che i Ministri britannici avranno nella Capitale italiana col Duce e col conte Ciano. Dobbiamo riferire che a Londra, in generale, si guarda ai risultati della visita con fiduciosa aspettazione e forse potremmo dire con ottimismo. Questo, nonostante ogni difficoltà creata dalla condensazione e cristallizzazione di tutti gli egoismi francesi che hanno provocato una tensione mediterranea, della quale gli inglesi hanno ragione di occuparsi e preoccuparsi per interessi diretti e per l'interesse generale di una distensione e pacificazione.

«Due uomini che s'intenderanno»

Nessuno si nasconde le difficoltà della missione di Chamberlain, difficoltà che vanno dalle interrogazioni parlamentari alle pressioni degli Stati maggiori. Eppure, gli inglesi, pur non essendo affatto proclivi ai sentimentalismi, credono moltissimo in quello che essi chiamano «incontro di personalità», intesa quest'ultima parola nel senso di carattere, *forma mentis*, disposizione d'animo; ebbene, qui sono persuasi che Mussolini e Chamberlain hanno due personalità fatte per intendersi l'un l'altra. Abbiamo udito più di una volta riassumere tali impressioni in questa frase: — Guardate le fotografie di Monaco, quelle in cui il Duce e il Primo Ministro sono stati colti dall'obbiettivo fronte a fronte. I due uomini hanno un sorriso differente dai soliti sorrisi preparati. Sono due uomini che si comprendono.

Fra le tante e tante cose lette sui giornali di stamane a proposito della personale simpatia di Chamberlain per Mussolini, vi è questa: quando il Primo Ministro britannico nell'estate del 1937 consegnò al conte Grandi il primo amichevole messaggio per Mussolini, il Primo Ministro ebbe a dire all'Ambasciatore d'Italia: «Invece di inviarGli questa missiva, vorrei andare io stesso a Roma. Sfortunatamente ora ciò è impossibile».

Come è naturale, la stampa inglese ha dato anche oggi larghissimo spazio all'imminente avvenimento internazionale. I giornali liberali e socialisti, più il solito antifascista *Daily Telegraph*, sono naturalmente dalla parte dei profeti di malaugurio; ed è da rilevare che mentre la tendenza generale dei primi è quella di «temere» che Chamberlain concluda qualche cosa, l'ultimo insiste sulla certezza che la visita dei Ministri britannici si concluderà con un bel nulla. Sentite cosa pubblicherà domattina in una nota del suo collaboratore diplomatico:

«Chamberlain e Halifax vanno a Roma senza alcun scopo speciale, a parte quello di stabilire più stretti contatti col Governo italiano dopo l'entrata in vigore dell'accordo fra i due Paesi».

Il citato giornalista prosegue dicendo che le sue ultime informazioni confermano quel sacco di «tabuisserie» che ha scritto finora: cioè che Chamberlain rimprovererà Mussolini per l'intervento in Spagna; che le aspirazioni del popolo italiano nel Mediterraneo contrastano col patto italo-britannico (notate come questo giornalista, sabotatore degli sforzi per giungere al patto, ora lo usa come piattaforma per ulteriori sabotaggi). Dove il giornalista crede sia possibile concludere — bontà sua! — qualche cosa, è sul problema della colonizzazione giudaica e sui rapporti economici fra i due Paesi.

Roma garante della pace

In una nota aggiuntiva, il collaboratore diplomatico di Eden prevede la possibilità che a Chamberlain, dopo entusiastiche manifestazioni da parte del popolo italiano, venga presentata dal Governo italiano una lista di domande molto larghe. Simile per spirito e per intenti è l'editoriale che comparirà domattina sullo stesso *Daily Telegraph*: il giornale dedica una mezza colonna di prosa cattedratica in cui critica e rampogna il modo come il popolo e la stampa fascista hanno risollevato i problemi italo-francesi, e venendo a parlare dei possibili risultati, l'editorialista insiste sull'altra che non sarà possibile: 1) parlare di cessioni territoriali da parte della Francia all'Italia; 2) che se si tratta di concessioni senza trasferimento di territori, il terreno più adatto sarà quello di conversazioni dirette fra l'Italia e Francia. In terzo luogo il giornale passa a esaminare i problemi di diretto interesse italo inglese fra i quali mette la Palestina, l'emigrazione giudaica, le tariffe del canale di Suez, e, forse, le fortificazioni nel Mediterraneo.

Fra quanto si legge sui giornali di oggi va notato che il *Daily Mail* ha ripreso l'informazione circa la possibilità che dall'incontro di Roma scaturisca una «discussione triparita» sulle divergenze italo-francesi. Abbiamo segnalato fin da ieri notte in che cosa dovrebbe consistere questa discussione. Nello stesso articolo è quindi detto che «Chamberlain ha fatto bene in ogni caso, ad accettare l'invito di Mussolini. Se non si fosse verificato nello scorso autunno l'intervento di Roma — continua il giornale — la pace avrebbe certamente dovuto cedere il passo alla guerra: attualmente Roma presenta le più promettenti prospettive di una distensione generale in Europa».

Fra quanto è stato stampato dai giornali inglesi, merita di essere riferito — se non altro per la cronaca e tenendo ben presenti alcuni avvertimenti che a guisa di codicillo metteremo alla necessariamente lunga citazione — quanto, in presentazione tipografica sensazionale, ha stampato stamane l'*Express*. Un informatore diplomatico di tale giornale si dice in grado di rivelare i termini di un preciso patto di alleanza fra Italia e Germania, patto conosciuto noto sotto il nome di Asse Roma-Berlino. Il giornalista ha condensato le informazioni di cui dice essere in possesso in dieci punti che riassumiamo:

1) l'Asse Roma-Berlino, nella sua consistenza attuale, è espresso in un accordo formale fra Mussolini e Hitler; 2) le alte parti contraenti si impegnano a non concludere alleanze dirette contro una di esse; 3) le alte parti contraenti si impegnano a mantenersi in continua consultazione su questioni di carattere politico, economico e culturale di comune interesse; 4) se una delle parti fosse vittima di aggressione non provocata, l'altra parte contraente deve immediatamente, se richiesta, intervenire a fianco con tutti i mezzi a sua disposizione; 5) se una delle alte parti contraenti viene attaccata contemporaneamente senza provocazione diretta da due o più grandi Potenze, l'altra parte dovrà automaticamente e simultaneamente considerarsi in stato di guerra con i Paesi aggressori; 6) le alte parti contraenti disporranno di procedura per la firma delle convenzioni militari necessarie alla attuazione degli impegni sopra dichiarati (in appendice il giornalista dice che queste convenzioni furono firmate poco prima che la crisi ceka giungesse nel settembre scorso a suppurazione); 7) se una delle alte parti contraenti con l'assistenza dell'altra ottiene soddisfazione alle sue domande, soddisfazione tale da portare ad un accrescimento del suo territorio o della sua influenza, l'altra parte ha diritto di pretendere eguale appoggio per se stessa onde ottenere un corrispondente accrescimento di influenza e di territorio; 8) le alte parti contraenti concordano che l'attuale accordo potrà essere migliorato attraverso l'inclusione di altre Potenze europee e specialmente del consenso delle principali grandi Potenze onde agire insieme in uno spirito di consultazione, non aggressione e mutua assistenza; 9) le alte parti contraenti convengono di mantenere segreti i termini del presente accordo finchè non si decida il contrario con reciproco consenso; 10) l'attuale accordo è concluso per un tempo indefinito ma può essere portato a termine purchè sia dato preavviso di un anno».

Ed ora il codicillo che abbiamo promesso perchè il lettore possa farsi un miglior giudizio su quanto ha scritto il *Daily Express*.

Sistemi di stampa gialla

L'«Express» ha tirato e tira sempre al sensazionale, il che per quanto non indichi sempre mancanza di esattezza, è naturale che possa essere meno esatto il uno dei giornali che controllano più accuratamente il materiale informativo.

L'«Informatore diplomatico», cui è dovuta la rivelazione, ha scritto oggi per la prima volta sul «Daily Express» ed ha evidentemente voluto cominciare la sua collaborazione in modo sensazionale. Le qualità del giornalista non offrono base per un giudizio definitivo sull'attendibilità del colpo odierno, giacchè è un uomo che prima di entrare al «Daily Express» si è dimostrato informato qualche volta benissimo, qualche altra volta meno bene e qualche altra volta malissimo. La domanda più interessante è alla quale è difficile rispondere è questa: «Se le informazioni del Daily Express» sono esatte, quale ne è la fonte?». Il fatto che il numero delle possibili fonti è limitatissimo aggiunge difficoltà anzichè facilitare la risposta: è poco, pochissimo, aiuta una frase abbandonata nel titolo, questa: «Le rivelazioni dell'Asse rivelate alla vigilia del viaggio del Premier a Roma».

Di quanto hanno pubblicato i giornali della sera, interessa riferire quanto dice il collaboratore diplomatico del *News* il quale scrive che le speranze di Chamberlain su un felice risultato delle sue conversazioni con Mussolini sono state rese più solide da un rapporto mandato da lord Perth e giunto oggi a Londra. In tale rapporto l'Ambasciatore britannico a Roma riferisce i termini di una lunga conversazione avuta durante il week end col conte Ciano.

Soluzione del problema ebraico

Da parte sua lo *Standard* pubblica stamane una lunga corrispondenza da Roma nella quale si dice che il Governo italiano ha preparato, e si dispone a presentare a Chamberlain, un piano completo per la soluzione del problema giudaico. Il giornalista dice di sapere che il Capo del Governo italiano è disposto ad adottare provvedimenti su larga scala allo scopo di dare al problema della popolazione giudaica una soluzione permanente, a patto però che l'Inghilterra e la Francia si dimostrino pronte a collaborare con l'Italia. Il giornalista prosegue dicendo:

«Secondo le informazioni che ho avuto, il piano contempla la cessione da parte dell'Italia di una zona dell'Harar a uno Stato giudaico neutrale e indipendente, ma che dovrebbe costituire una specie di condominio e che dovrebbe essere posto in essere se la Francia cederà il porto di Gibuti e la Gran Bretagna il porto di Zeila, rispettivamente nella Somalia francese e britannica».

Dopo aver parlato del clima che è tropicale e poco adatto in zone vicino al mare e eccellente nella parte più alta, e avere accennato alle ricchezze di minerali esistenti nella zona, il giornalista dice:

«Naturalmente, per portare a compimento questo schema occorrono notevoli capitali, ma in Italia si ha la sensazione che i giudei di tutto il mondo e specialmente quelli degli Stati Uniti, sono disposti a collaborare per la realizzazione di un piano che dovrebbe dare, definitivamente, una soluzione soddisfacente al problema».

Più oltre il giornalista scrive ancora:

«In Italia si ritiene che un condominio su questa base, per quanto costituirebbe un'innovazione dal punto di vista internazionale, offra molte prospettive di pratica attuazione di uno dei problemi più vasti e più intricati, e può veramente indicare la via per una nuova e pacifica forma di collaborazione mondiale».

Leo Rea

Le inquietudini parigine

Parigi, 9 gennaio.

I Ministri, come già sapete, si riuniranno domattina in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun. Il signor Daladier renderà conto del suo viaggio in Corsica e nell'Africa del Nord, indi il Ministro degli esteri Bonnet metterà i suoi colleghi al corrente della situazione internazionale ed indicherà loro il senso delle conversazioni che debbono aver luogo con gli uomini di Stato britannici, che giungeranno a Parigi nel pomeriggio.

Le conversazioni avranno luogo in occasione di un tè che sarà offerto ai Ministri inglesi al Quai d'Orsay e saranno, a quanto affermano gli interpreti autorizzati del pensiero delle alte sfere, brevissime, la posizione della Francia nei riguardi dei vari problemi mediterranei essendo stata già definita con tutta la chiarezza desiderabile in questi ultimi giorni.

Inguaribile intransigenza

In tali modo le conversazioni di domani non potranno dar luogo che ad un rapido giro d'orizzonte, nel corso del quale i ministri francesi si limiteranno a confermare quello che Chamberlain e lord Halifax sanno già, circa le vedute del Governo francese, tanto sulle rivendicazioni italiane come sul problema spagnolo.

Tornando sull'argomento, Wladimir Bois, mettendo in rilievo che Daladier è ormai dietro «le rideau de fer» il quale, ribadisce i concetti intransigenti ripetutamente espressi dal Capo del Governo, sopratutto nel suo discorso di sabato all'Orange:

«Noi non chiediamo loro — scrive il redattore capo del *Petit Parisien* — poichè ciò è già stato loro detto dall'ambasciatore Corbin ed è pure quello che diranno loro certamente Daladier e Bonnet, non chiediamo loro di assumere il compito di mediatori tra Roma e Parigi. Non può essere questione di mediazione, poichè chi dice mediatore implica concessioni da una parte e dall'altra, e concessione significa troppo spesso cessione. Ora noi non abbiamo nessun territorio da cedere, come Daladier ha proclamato a varie riprese durante il suo viaggio. Ma Chamberlain è certamente qualificato per ricordare a Mussolini che non deve dire troppo male di quei francesi che si ingegnarono a conciliare nel 1935 le loro amicizie, allora disgraziatamente divergenti, colla Gran Bretagna e coll'Italia. Ma saranno giudici di dire o di non dire che nello stato attuale dell'Europa se ai vuol essere completamente in buoni rapporti coll'Inghilterra sia bisogna essere in difficoltà colla Francia...».

I quali sentimenti esprime il *Temps* sulla inaccettabilità di una mediazione britannica fra l'Italia e la Francia, mostrandosi di restare persuaso che Chamberlain non affronterà di certo tale questione.

Ancora l'«indissolubile accordo»

Se l'Italia, contando su un rapido e decisivo successo dell'offensiva nazionalista in Catalogna, e sulla caduta più o meno prossima di Barcellona, fosse tentata di far valere a Chamberlain che le cessioni che essa sarebbe allora indotta a fare per quello che concerne un regolamento spagnolo potrebbero costituire una contropartita per i buoni uffici che l'Inghilterra le presterebbe onde facilitare un accomodamento franco-italiano favorevole alle aspirazioni dell'Italia nuova, tale calcolo, per l'organo del Quai d'Orsay, si rivelerebbe certamente falso alla prova degli eventi, poichè l'eventualità di una mediazione britannica in tale ordine di idee è assolutamente scartata, tanto a Londra, come a Parigi.

«Se il Gabinetto di Roma è esattamente informato delle disposizioni dell'Inghilterra — scrive infatti il *Temps* — deve essere fissato in questo momento sulla posizione presa a tale riguardo dal Governo del Regno Unito. La Francia e la Gran Bretagna sono interamente d'accordo su tale questione come su tutte le altre. La Francia ritiene che il problema delle sue relazioni coll'Italia si pone unicamente tra Parigi e Roma, e che la soluzione non può essere considerata che alla luce degli interessi vitali dell'Impero francese, di cui essa è solo giudice. Si è lasciato capire chiaramente a varie riprese a Londra che ogni attentato alle posizioni della Francia nel mare latino colpirebbe effettivamente, agli occhi dell'Inghilterra, lo *statu quo* nel Mediterraneo, ed avrebbe per conseguenza di applicare pienamente la solidarietà delle due grandi Potenze occidentali».

E l'organo ufficioso per eccellenza si affretta a ripetere che le dichiarazioni fatte da Daladier durante il suo viaggio in Tunisia non lasciano del resto sussistere nessun dubbio sulla volontà del Governo della Repubblica di difendere l'integrità dell'Impero francese, di non cedere in nessun caso una particella qualsiasi del suo territorio nazionale o coloniale. E da questa promessa soltanto che si deve cominciare se si vuol giungere ad un regolamento amichevole franco-italiano, regolamento in vista del quale spetta ora all'Italia prendere le iniziative necessarie, essendo stata essa a ripudiare l'accordo del 1935.

Non si fidano di Chamberlain...

Se questo commento dovesse essere preso alla lettera, l'intransigenza più assoluta infurierebbe, dopo il periplo di Daladier in Corsica, in Tunisia ed in Algeria, l'azione del Governo di Parigi. Ma tutti sanno che la Francia non può che seguire la politica della Gran Bretagna. Sarebbe quindi azzardato fare pronostici prima di essere edotti dell'atteggiamento che il Premier britannico assumerà nel suo viaggio a Roma. Ma non tutti si mostrano sicuri che Chamberlain e lord Halifax siano infeudati alle vedute di Parigi, come certi commenti tenderebbero a far credere, poichè il *Petit Journal* mostra temere che Chamberlain possa lasciarsi sedurre da una proposta di una conferenza a quattro alla quale il Primo Ministro britannico non si è mai mostrato insensibile. Ma anche per l'organo del colonnello de La Rocque la Francia non può accettare una proposta di tal genere prima che le relazioni fra i due paesi siano ridiventate normali. Allora soltanto il dibattito potrà essere allargato.

UMANITARISMO

Noi amiamo rappresentarci i senatori americani come dei buontemponi che danno strette di mano di qua e di là e alla sera regolarmente si ubriacano finendo sotto la tavola. No; se ci si mettono sanno superare tutti in freddo e cinico feroce. Alcuni giorni fa il sen. Pittmann facendo eco al messaggio di Roosevelt, esortò gli Stati Uniti a schierarsi a fianco delle Potenze democratiche e ad aiutarle nella lotta contro gli Stati totalitari con tutti i mezzi che non significhino assolutamente la guerra. Richiesto di una maggiore chiarezza sull'argomento, egli si è così espresso: «Perchè colpire a fucilate un uomo quando lo si può affamare sino alla morte?». Quale campione di civiltà questo statista della libera America che dovrebbe sapere, che senza dubbio sa, come l'affamamento sia la più crudele delle guerre perchè colpisce prima di ogni altro i bambini e le donne! Fortunatamente che si tratta di minacce poco serie; quando un popolo basa la propria vita sulle proprie risorse e sul proprio lavoro. L'autarchia non è un nome vano.

* *

Umanitari al cento per cento sono quei parlamentari francesi che a Barcellona stanno promettendo appoggi di ogni genere ai rossi in disfacimento. Cosa otterranno questi sanioni democratici ove le loro promesse si mutino in realtà. Il che purtroppo sta avvenendo? Che il massacro sarà prolungato. Franco non può non vincere. Da anni la sorte è segnata.

* *

A proposito della partecipazione dei volontari italiani nella attuale fase di operazioni catalane, varie sono le campane straniere, ma quasi tutte non concordemente a sminuire il valore dei nostri fratelli. Una volta tanto, però, lasciamo la parola a un editoriale del «Times»: «Forse uno dei principali motivi del successo dei nazionali fu l'attenzione sproporzionata data dal governo repubblicano — o dall'Alto Comando — all'unica divisione di fanteria interamente italiana rimasta in Ispagna, che aveva quale obiettivo Sorjas Blancas. Sembra che la Divisione Littorio abbia sostenuto i ripetuti assalti di parecchie divisioni scelte repubblicane senza cedere terreno; essa tenne duro per parecchi giorni finchè l'intervento delle truppe navarresi del gen. Solchaga spezzarono la resistenza repubblicana. Tutti i resoconti della battaglia, che sono arrivati in Inghilterra, danno l'impressione che questa Divisione veterana sia stata usata come bersaglio, e certamente essa attirò a sè gli attacchi dei repubblicani similmente al drappo rosso con cui il «matador» manovra intorno al toro nel momento culminante della corrida». Cosa resta da fare ai denigratori del valore italiano in Ispagna? Lavarsi più il cappello alla Divisione Littorio, che resistette impavida ai carriati che sfondarono.

* *

In Siria è rivolta «grande». Il diversivo delle manifestazioni antiitaliane è fallito.

Altri francesi in partenza per Gibuti. Si tratta naturalmente di un reparto di senegalesi che raggiungerà il battaglione partito per la Costa dei Somali l'altra settimana.

Dilemmi della Francia

o rivoluzione o denatalità
o Europa o Africa

La Corsica, l'Africa, le riviste a passo di carica hanno inebriato Daladier; nemmeno il mal di mare lo ha smontato e passando per Orange fra gli applausi dei suoi elettori, in una confusione di nomi e di storia ha lanciato il motto d'ordine che fu dei Nassau-Orange: «Je maintiendrai». E' l'equivalente retorico del bonnetisme non un pollice di territorio.

Le belle frasi non bastano a mutare le realtà e, sebbene i francesi abbiano una predisposizione speciale per accontentarsi di una trovata impannacchiata, vi è qualcuno che a mente fredda reagisce alla ubriacatura. E' lo scrittore del Temps che non teme di affrontare il problema alla base: «Un impero vasto come quello francese non si mantiene soltanto colle armi; ha bisogno di altro e principalmente di quel dinamismo interno che una nazione acquista soltanto colla sua fecondità... Se finalmente non viene dato un energico colpo di timone la decadenza sarà irrimediabile. A che cosa servirebbe allora la presunzione di «mantenere» il nostro impero? Esso crollerebbe da sè stesso, per la forza delle cose». E più oltre la verità di un semplicismo elementare: «Per difendere le posizioni continentali della Francia, come per difendere l'impero, occorre una natalità più forte».

In questi richiami sempre più frequenti verso una maggiore fecondità i francesi peccano per due errori fondamentali:

a) sui mezzi per reagire con efficacia. *La denatalità è un fenomeno profondissimo che non può essere combattuto e vinto con metodi di ordinaria amministrazione; bisogna compiere una rivoluzione che ridoni un valore nobile ed eroico alla vita; bisogna debellare sino all'ultimo sangue il giudaismo massonico, il materialismo marxista, il cosmopolitismo plutocratico e borghese, cioè le tre facce di una identica libertà parassitaria e antifecondatrice;*

b) una parte del male compiuto è irrimediabile. *Anche se una sana reazione esplodesse dall'oggi al domani il lento suicidio durato quasi un secolo avrebbe segnato delle conseguenze irreparabili. Ammesso che il numero annuale delle nascite in Francia salisse subito per un miracolo da 640 mila ad un milione, gli effetti comincerebbero a farsi sentire alla scadenza di 25 o 30 anni. Durante questo lungo periodo è una più illusione voler mantenere tutto, e le posizioni imperiali e le posizioni continentali. Bisogna scegliere; e a meno di voler mutare il volto della Madrepatria in un color cioccolatte, la scelta non può essere dubbia.*

Il Duce a Littoria e Furbara pilotando un trimotore

L'ispezione agli impianti della scuola di volo cieco e l'interessamento per nuovi tipi di bombe

ROMA, 8 gennaio.

Alle ore 12.30 di oggi, il Duce, partito dall'aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva verso l'Agro Pontino. Dopo aver sorvolato a bassa quota la città di Littoria, atterrava sul nuovo campo di aviazione situato presso la città e destinato a sede della scuola di volo cieco.

Il Duce, guidato dal ten. col. Rossi, ispezionava per oltre un'ora tutte le installazioni della scuola, che inizierà il suo funzionamento entro il prossimo febbraio, interessandosi dei vari impianti in corso di finitura. Le maestranze addette ai lavori improvvisavano un'entusiastica dimostrazione al Duce, che si intratteneva familiarmente con gli operai, informandosi delle loro condizioni e disponendo perchè venisse loro corrisposta una giornata di soprassoldo.

Alle ore 14, il Duce ripartiva col proprio apparecchio, dirigendosi lungo il litorale tirrenico fino a Furbara, ove atterrava senza preavviso. Quivi, ricevuto dal gen. Selzo, si interessava della esperienza in corso presso la direzione centrale di armamento e dei risultati di alcuni nuovi tipi di bombe. Risalito quindi a bordo del proprio apparecchio, il Duce ripartiva da Furbara atterrando all'aeroporto del Littorio alle ore 15,30, rientrando poscia a palazzo Venezia.

Mussolini presiederà il Comitato dell'Autarchia

Roma, 9 gennaio.

La riunione del Comitato interministeriale per l'Autarchia, stabilita come è noto per il pomeriggio di martedì 31 gennaio, è la prima dell'importante organo creato per assicurare un più efficace e diretto coordinamento dell'azione dei Ministeri per l'Autarchia. Il Comitato, presieduto dal Duce, è composto dai Ministri delle Corporazioni e delle Finanze, dal Ministro Segretario del Partito, dai Ministri dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute, nonchè dal Capo di Stato maggiore generale, dal presidente del Consiglio delle Ricerche, dal commissario per le fabbricazioni di guerra, dal Governatore della Banca d'Italia e dal Segretario della Commissione di Difesa.

Un messaggio al Duce del Generalissimo Franco

Roma, 9 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale spagnuolo Edoardo Aunos, venuto a Roma per trattare questioni di carattere economico fra l'Italia e la Spagna e che ha recato al Duce un messaggio personale del Generalissimo Franco.

Il Capo del Governo riceve il ministro del Reich Funk

Il Ministro Funk ricevuto dal Ministro Lantini alle Corporazioni.

Roma, 9 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni onorevole Lantini, il Ministro dell'Economia del Reich Walter Funk, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nella mattinata il ministro dell'economia tedesca, accompagnato da S. E. Lantini, ha visitato il Ministero delle Corporazioni, intrattenendosi sul lavoro svolto dai vari uffici ed impartendo le disposizioni atte a dare sempre più intensa attuazione alla Carta del Lavoro.

S. E. Funk ha espresso all'on. Lantini la sua ammirazione per la Mostra Autarchica del Minerale e per il modo con cui è stata realizzata, attraverso i vari padiglioni industriali che della materia prima si vengono sviluppando fino ai prodotti finiti, in particolare:

a quelli delle armi e munizioni. Nel corso delle conversazioni sono stati toccati vari argomenti, particolarmente quelli dello sviluppo produttivo e delle nuove possibilità di collaborazione fra le due economie, che si vengono riorganizzando e potenziando dal punto di vista autarchico, creando più intensi rapporti fra i due paesi su basi nuove e con crescente reciproca utilità.

In serata, alle 19.40, S. E. Funk ha lasciato la capitale, salutato alla stazione Termini dai ministri Lantini, Alfieri e Guarneri, dal Sottosegretario agli Esteri Bastianini, dall'Ambasciatore di Germania col personale dell'Ambasciata e da una rappresentanza dell'organizzazione del Partito nazionalsocialista in Italia.

La Polonia respinge le insinuazioni francesi sulla visita di Beck ad Hitler

Varsavia, 9 gennaio.

(*D. A.*). In seguito alle voci tendenziose fatte circolare dalla stampa francese in relazione alla recente visita del colonnello Beck al Cancelliere Hitler, i giornali e i circoli politici polacchi intervengono energicamente per ristabilire la realtà della situazione.

L'irritazione della stampa francese è dovuta sopratutto al fatto che il Ministro Beck non ha creduto di dover andare a Parigi per incontrarsi col Ministro degli Esteri francese. Qualche giornale francese ha creduto perfino di poter insinuare che il colonnello Beck era stato a Parigi in incognito, ma che non era riuscito ad incontrarsi col Ministro degli Esteri francese. Non vi è chi non veda l'assurdità di tale notizia, dovuta semplicemente all'irritazione degli ambienti politici francesi i quali vorrebbero continuare a considerare la Polonia come una colonia. Parigi, si osserva qui, persiste, nonostante gli ammonimenti della realtà, nell'errore di considerare l'alleanza con la Polonia in funzione esclusiva degli interessi francesi.

Il colloquio tra il Cancelliere Hitler e il Ministro Beck ha indubbiamente contribuito a chiarire ancor più i rapporti tra Varsavia e Berlino, e tutte le notizie a carattere sensazionale, diramate da certa stampa straniera, appaiono assolutamente infondate. In base a notizie attinte a fonte autorizzata, si può affermare che a Berchtesgaden, tra Hitler e Beck sono stati esaminati tutti i problemi attuali, interessanti i due Paesi, in una atmosfera di sincera cordialità.

La questione del Canale

Colloquii di Mazzolini con Mahmud Pascià

Cairo, 9 gennaio.

(*A. I.*) - I giornali informano che il Ministro d'Italia Mazzolini ha conferito stamane col Capo del Governo Mahmud Pascià a riguardo delle prossime conversazioni fra l'Italia e l'Egitto per la conclusione del patto di non aggressione e per l'accordo sulla questione della Chiesa abissina, sulla questione del Nilo e altre questioni pendenti fra i due paesi. Il giornale *Wafdeviari* ha interrogato il nostro Ministro all'uscita dal gabinetto della presidenza ed ha avuto conferma che il colloquio si è aggirato sulle questioni per raggiungimento di un accordo di buon vicinato. Il ministro Mazzolini ha però smentito che si sia discusso a riguardo della Chiesa abissina. Per ciò che riguarda la questione del canale di Suez, Mazzolini ha dichiarato al giornalista che essa non è stata sollevata negli ambienti ufficiali; finora si tratta di semplici notizie di stampa. Stasera il *Mokattam* mette in grande evidenza un articolo in cui si chiede la riduzione delle tariffe del canale di Suez pei prodotti egiziani. Il giornale aggiunge che delle due sedute di ieri del Consiglio dei Ministri è stata esaminata la necessità della riduzione di queste tariffe per l'Egitto in vista dello sfruttamento dei giacimenti minerari sulle coste del Mar Rosso. I giornali informano pure che Mahmud Pascià ha avuto vari colloqui sulla questione del Canale col ministro francese e coll'ambasciatore d'Inghilterra.

Le direttive del Duce

a 80 funzionari partenti per l'A. O. I.

Roma, 9 gennaio.

Presentatisi dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Africa Italiana, dott. Meregalli, il Duce ha ricevuto ottanta volontari del nuovo di governo A. O., che raggiungeranno entro il mese le loro sedi. Il Duce ha porto loro il saluto e ha impartito alcune direttive concernenti sopratutto il prestigio e la dignità della razza.

CANNONI DI CARTA

Offensiva francese contro l'Italia in Oriente

Serrata propaganda aperta e subdola — Tentativi di far fallire le trattative anglo-egiziane

CAIRO, gennaio.

La novità in Oriente, da qualche settimana a questa parte, è la violenta offensiva della propaganda francese contro l'Italia. Lo scopo è netto: discreditare la politica islamica dell'Italia, fomentare una corrente d'idee arabe «irredentiste» contro l'Italia. La propaganda francese si vale di tutti i mezzi per attaccarci, si vale soprattutto della collaborazione degli ebrei, che non chiedono di meglio, e dei molti levantini. Di qua e di là del Libano si vale della qualità di padrona della Francia, padrona odiata degli arabi ma pur sempre padrona, e che sa al momento opportuno farsi amici i capi politicanti. Sulle sponde del Nilo la propaganda francese si vale della presenza di quaranta miliardi di franchi investiti in Egitto, che danno alla Francia un primato di sfruttamento insieme ad un'innegabile influenza.

Basta leggere alcuni giornali siriani e libanesi di lingua francese ed araba, i cui articoli vengono diffusi nei paesi vicini, basta leggere certa stampa araba in Egitto, oltrechè quella europea vassalla dell'oro giudaico-francese, per convincersi dell'offensiva antitaliana sferrata dalla Francia sulle sponde del Mediterraneo orientale e rimaner circoscritti al nostro campo d'osservazione. E' tutta una serie di menzogne dettate dal livore e dalla paura. C'è stata anche l'intervista d'un giornalista parigino col Gran Senusso ad Alessandria. Gli attacchi sono concentrati in particolar modo contro la politica italiana in Libia. Si scrive di «tragedia degli Arabi di Libia», di «snazionalizzazione dei Libici» in seguito agli ultimi provvedimenti che han fatto della Libia una provincia italiana», si invita «tutto il mondo arabo a sollevarsi contro la nemica Italia», si parla di «mire italiane di conquista su tutti i paesi arabi».

A Beirut sono state affisse sui muri iscrizioni come questa: «L'Italia non avrà la Tunisia se prima il Libano non otterrà Rodi».

La campagna contro le trattative italo-egiziane

A parte tali attacchi anti-italiani, il cui puzzo propagandistico si annusa lontano un chilometro, una altra azione francese attira la nostra attenzione in Egitto. C'è una parte della stampa araba, quella wafdista, che ha sempre notevole diffusione, la quale sta menando in questi giorni una velenosa campagna contro le preannunciate trattative italo-egiziane per la conclusione di un accordo di buon vicinato e di non aggressione tra Roma e il Cairo. Ora molti indizi offrono motivo di credere che ad influenzare tale campagna si trovino anche elementi francesi, sia pure ben mascherati. Sono gli stessi elementi che soffiano sul Governo egiziano per indurlo ad assumere una posizione contraria agli interessi italiani nella questione del Canale di Suez. Siamo certi comunque che gli uomini responsabili della politica egiziana, ai quali vanno tutta la nostra ammirazione e il nostro rispetto, non si lasciano influenzare da pressioni esterne, fiori come essi sono di seguire un atteggiamento che tiene unicamente conto degli interessi nazionali, che sono poi quelli della pace.

Gli ambienti inglesi favoriscono, sia pur da lontano, il giuoco francese contro l'Italia, oppure rimangono onestamente neutrali? Abbiamo l'impressione che gli ambienti inglesi rimangano neutrali, e siano desiderosi anzi di veder garantita la sicurezza della Valle del Nilo da un accordo italo-egiziano. Ma tale accordo non dovrebbe, nel pensiero inglese, andare troppo in là, non dovrebbe sottrarre l'Egitto alla sostanza dell'amicizia e alla forma della tutela dell'Inghilterra.

Sulla natura e sulla posizione dell'alleanza anglo-egiziana in rapporto alle prossime eventuali trattative italo-egiziane la stampa egiziana sta versando molto inchiostro soprattutto intorno ad un nome, quello di Ismail Sidki Pascià. Sidki, che fu uno dei migliori uomini di governo dell'Egitto e il cui nome appare spesso, ad ogni crisi ministeriale, tra i candidati alla successione, assistette sin dal tempo della conclusione del trattato anglo-egiziano da lui firmato con riserve, che in nazione egiziana con in testa il suo Re, deve poter rimanere in ogni momento arbitra della propria azione, conformemente agli interessi nazionali. La nazione egiziana non deve quindi legarsi per sempre e con criteri aprioristici all'alleanza di una Potenza, alleanza che potrebbe metterla contro un'altra Potenza e non per sua volontà, ma deve cercar di vivere in ottimi rapporti con questa e con quella, evitando di fare domani del territorio egiziano un campo di guerra. Sin dallo scorso anno, in una famosa lettera da Spa dove fanava una cura, Ismail Sidki Pascià aveva consigliato il Governo Nahas allora in carica di concludere un trattato di non aggressione con l'Italia, che avrebbe messo a riparo l'Egitto dall'unica minaccia che su di esso incombeva. Tali concetti ha poi espressi ripetutamente dalla tribuna della Camera. Recentemente li ha ribaditi tanto da far scrivere agli organi wafdisti che egli, Ismail, sarebbe venduto all'Italia, insomma cretina contro un grande patriotta.

Gli insegnamenti di settembre e l'allarme di Sidki pascià

Riferendosi alla crisi internazionale dello scorso settembre, Sidki Pascià nel suo discorso alla Camera ha ora detto, fra l'altro: «La maggior parte dei conflitti europei non interessa l'Egitto. Ne ignoriamo anzi le vere cause e le esatte circostanze. Ora in settembre l'Egitto stava per diventare un campo di battaglia, non perchè il nostro paese fosse l'oggetto della ambizione di un aggressore, non perchè dovesse difendere la propria indipendenza, ma per il solo motivo che il punto di vista delle due Potenze democratiche occidentali, di cui una è nostra alleata, era in contrasto con quello della Germania per quanto riguardava una piccola frazione della popolazione della Ceko-slovacchia. Noi tutti abbiamo sofferto l'angoscia e abbiamo temuto che la volontà di Chamberlain di salvaguardare la pace a prezzo di qualsiasi sacrificio morale venisse messa in scacco dai disegni di certi uomini politici che stimavano che la pace voluta da Chamberlain non sarebbe stata conforme ai principii a loro cari. Durante alcuni giorni, durante alcune ore dello scorso settembre il destino dell'Egitto dipendeva dalla presenza o non di Chamberlain alla testa del Governo inglese. Signori Ministri e Deputati — ha detto con enfasi Sidki — è una questione questa su cui dovete seriamente riflettere: il quella della sicurezza dell'Egitto, della sua stessa esistenza, di cui voi siete responsabili». Sidki ha spiegato che le clausole militari del trattato anglo-egiziano espongono l'Egitto «ad essere considerato come belligerante da parte della Potenza in guerra con l'Inghilterra. Perciò lo ripeto dall'alto di questa tribuna — ha detto — che la nostra alleanza con l'Inghilterra non deve impedirci di guardare alla nostra difesa nazionale conformemente al punto di vista egiziano che consiste nel dare priorità agli interessi dell'Egitto. Dichiaro che gli impegni d'alleanza dell'Egitto con l'Inghilterra non dovrebbero essere in contrasto con qualunque tentativo che l'Egitto stimasse utile o con quell'atteggiamento che ritenesse opportuno allo scopo di preservare la pace e garantire le sue frontiere contro ogni aggressione». Sidki ha concluso: «Ho taciuto questo linguaggio l'anno scorso a Nahas Pascià, ma da lui non ho avuto alcuna risposta. Date le circostanze che anche recentemente hanno dimostrato a qual punto noi siamo esposti di giorno in giorno al più grave pericolo, spero che il Governo vorrà rispondermi, almeno per assicurarmi che questa questione attira tutta la sua attenzione».

Le due interpretazioni dell'alleanza con l'Inghilterra

Il Capo del Governo Mahmud Pascià ha risposto di condividere le idee di Sidki. «Ho già rilevato — ha detto — davanti al parlamento tutte le lacune che il trattato con l'Inghilterra contiene. Ciò non impedisce che noi l'abbiamo firmato, e quindi siamo tenuti ad eseguirlo, in attesa d'una revisione d'accordo con l'Inghilterra. Finchè un accordo non sarà raggiunto, il dovere di ogni governo è di dare leale esecuzione al trattato firmato».

Nei limiti permessi dall'alleanza anglo-egiziana, e dietro graduamento inglese, l'Egitto indipendente quindi tratterà con l'Italia allo scopo di addivenire ad un accordo scritto che consacri l'amicizia tra le due nazioni. Ma circa «i limiti permessi dall'alleanza» gli Egiziani si dividono in due correnti di opinioni. C'è chi sostiene — come Sidki — che l'alleanza è difensiva e quindi ogni atto diplomatico dell'Egitto con terzi diretto a salvaguardare il territorio contro aggressioni è e sarà sempre perfettamente conciliabile con lo spirito e la lettera del trattato di alleanza. Altri invece sostengono che l'alleanza anglo-egiziana non è difensiva, perchè se fosse semplicemente difensiva implicherebbe una tutela del più forte, dell'Inghilterra, e metterebbe l'Egitto in condizione di protetto. Questi sostengono che l'Egitto intende l'alleanza da pari a pari, quindi alleanza completa, non soltanto difensiva, ma offensiva se necessario alleanza che implica il concetto di «morte per morte mia». Alleanza attiva insomma, sulla quale l'Egitto deve poggiare interamente per il raggiungimento delle proprie aspirazioni politiche e persino territoriali, se sarà il caso.

Su questa interpretazione dello spirito del trattato d'alleanza i giornali egiziani scrivono molto nell'attuale circostanza d'attesa delle conversazioni con l'Italia. E' appunto su questo terreno dove la Francia cerca di svolgere una parte dell'improvviso suo zelante gioco antitaliano. Inutilmente.

Antonio Lovato

Il Presidente del Salvador rimane al potere per forza

El Salvador, 9 gennaio.

Ieri si dovevano qui svolgere le elezioni per la nomina del Presidente costituzionale. Il Presidente in carica, generale Massimiliano Martinez, col sostegno dell'esercito si è però proclamato Presidente per un altro sessennio a decorrere dal 1.o marzo, giorno in cui avrebbe dovuto salire al potere il presidente costituzionale. In tutto El Salvador è stato proclamato la legge marziale, in conseguenza dei disordini avvenuti a San Vincente, a Santa Anna e in altri centri salvadoregni.

Il Partito liberale, con a capo il generale Hernandez, ha fatto distribuire per tutta la Repubblica una circolare segreta contro il Governo dittatoriale del generale Martinez, chiedendo il ripristino delle libertà costituzionali e la sospensione della legge marziale.

Una tazza di tè

Sembra che a Parigi il prossimo passaggio del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici debba interessare più di quanto gli stessi circoli politici parigini avevano in un primo tempo volutamente ostentato.

Si può ricordare infatti il passo dell'Incaricato d'Affari Cambon a Londra, di qualche settimana fa, che fece conoscere, a nome del suo Governo, l'intrattabilità, l'intransigenza, i sacri e inviolabili diritti della Repubblica circa quelle naturali aspirazioni del Popolo italiano che hanno messo a soqquadro la Francia dall'uno all'altro polo. La stampa inscenò allora tutto un caso su questo motivo ed il signor Daladier premurò il nostro per la Corsica e la Tunisia. Tornato, il Presidente francese ha trovato l'aria più grave, l'atmosfera più tempestosa, ed il risultato del suo viaggio non è valso a rischiararla. Le preoccupazioni non mancano. Quel mondo politico che da Palazzo Borbone al Quai d'Orsay si perde fin nelle redazioni dei giornali d'opinione e di grande tiratura, accusa un certo malessere, visto che il suo alloro contro il viaggio di Chamberlain a Roma è andato miseramente a vuoto. Allora, si è pensato, non c'è che una cosa da fare: accogliere come si deve i due ministri britannici. E qui i bravi francesi hanno data ancora una prova della loro spigliata versatilità in fatto di stratagemmi di vecchia maniera. Una tazza di tè può salvare la situazione.

Si è così pensato che Parigi, città dei salotti, delle vecchie signore imbellettate e mascagnate a nuovo, degli «établissements» di divertimento d'ogni specie, sarebbe adattissima per rendere meno noiosa una sosta di due ore in un treno e l'altro agli ospiti di passaggio, e con tutta naturalezza potrebbe così offrire loro il modo di sorbire, nelle sale ori Quai d'Orsay, un ristoratore tè, magari inglese. Il signor Daladier prenderà così due piccioni o una fava: il tè e l'occasione per dir tutto a Chamberlain, anche forse qualche cosa di nuovo, di allettante, di appetitoso e struppare così una parola, una sola, dalle sue labbra, magari sottovoce, tra il fumo di una sigaretta e quello della tazza di tè.

Così, salvate tutte le apparenze, a parer di quanti francesi, l'affare sarebbe fatto. Chamberlain, di nome e di fatto, prima di giungere a Roma, diranno i giornali all'indomani, ha sostato a Parigi, si è consultato, ha trattato e sia detto.

Il colpo sta tutto qui. Simili natanie ci divertono e, mentre possiamo ben comprendere tutto l'interesse francese per quella tazza di tè, non crediamo che il signor Chamberlain, al cospetto di certi sistemi, possa prenderla sul serio. Le situazioni, quando sono poste, fatalmente maturano, e nel caso specifico non sarà una tazza di tè a fermarle. Questo, il signor Chamberlain, lo sa benissimo. Monaco non è lontano. Il tè di Parigi, altrimenti, potrebbe tramutarsi in una tazza di cicuta.

La morte di S. E. Gabelli

Le condoglianze del Duce

Roma, 9 gennaio.

A cinquantotto anni è morto S. E. Ottone Gabelli, direttore generale del Ministero dell'Africa Italiana, servizi economici e finanziari. Il Duce ha inviato alla famiglia le sue personali condoglianze, a mezzo del capo di Gabinetto del Ministero dell'Africa Italiana.

L'Amministrazione del Ministero dell'Africa Italiana perde con Ottone Gabelli un funzionario di altissimo valore e di sicura esperienza, di adamantina carriera e di probità assoluta. Proveniente dalla amministrazione dell'Interno, entrò in servizio in quella coloniale nel 1912, all'atto della costituzione del Ministero. Fu uno dei primi funzionari civili che sbarcò a Tripoli dopo l'occupazione, ove rimase fino allo scoppio della grande guerra, alla quale partecipò volontario. L'alta tempra di cittadino e di funzionario di S. E. Gabelli, che si era affermato fin dall'inizio della carriera, ebbe a rivelarsi in modo eminente specialmente nel triste periodo dalla fine della guerra mondiale alla Marcia su Roma. Quando Emilio De Bono assunse l'alto Commissariato dell'A. O. I., scelse il suo collaboratore più diretto in Ottone Gabelli che governò la Eritrea nei primissimi mesi della guerra per la conquista dell'Impero. Quando riprese il suo posto al Ministero dell'Africa Italiana, salutato dalla cordialità di tutti i funzionari e dall'unanime fiducia, diede le sue forze ai problemi economici e finanziari posti dalla valorizzazione dell'Impero. Ottone Gabelli era anche un nobile scrittore e storico. Queste qualità rivelò di recente in un volume in cui sono criticamente esposte le vicende della Libia durante la grande guerra. L'opera avrebbe dovuto continuare, ma anche questa la sua morte prematura ha voluto interrompere.

Inviamo alla famiglia i sensi del nostro vivo cordoglio.

Le pensioni di guerra

La rapida procedura per la liquidazione

Roma, 9 gennaio.

La Corrispondenza informa che alla fine di novembre le domande di accertamenti medico-legali presentate dai reduci dell'Africa assommavano a oltre 35 mila, vi comprese le domande di pensioni per le famiglie dei Caduti. Per quanto riguarda la guerra in Spagna, sebbene molti dei valorosi Legionari siano ancora ricoverati in luoghi di cura, le domande pervenute ammontano già ad alcune migliaia. L'Associazione Mutilati è intervenuta presso i Ministeri della Guerra e dell'Africa Italiana, nonchè presso il Comando Generale della Milizia affinchè dispongano che sia dato carattere di urgenza alle richieste dei documenti necessari al completamento delle istruttorie.

AUTARCHIA

Metano anzichè benzina su motoscafi a Venezia

Venezia, 9 gennaio.

A cura dell'amministrazione delle Imposte di consumo sono stati fatti interessanti esperimenti di applicazione del gas metano in luogo di benzina su alcuni motoscafi. Gli esperimenti, che sono durati tre mesi, hanno avuto il lodo collaudo lungo il percorso Venezia-Cavallino, ove, mentre prima per un'ora di tragitto necessitavano undici litri di benzina con un spesa di 33 lire, la spesa viene ora a ridursi sensibilmente con l'impiego di una sola bombola di gas metano (per un'ora di moto) del costo di 20 lire. La sostituzione di un combustibile all'altro riesce semplice e senza bisogno di speciali congegni.

L'AVIAZIONE IN SPAGNA

837 aerei rossi abbattuti contro 85 legionari

ROMA, 9 gennaio.

Apparecchi nemici abbattuti dall'aviazione legionaria a tutto il 1° gennaio 1939:

Tipo di apparecchio abbattuto	controll.	non contr.	Tot.
da bombardamento «Potez»	14	—	14
da bombardam. «Martin Bomber»	46	11	57
da bombardamento non identificati	7	2	9
da caccia «Loire»	8	—	8
» » «Devoitine»	10	1	11
» » «Newport»	11	—	11
» » «Spad»	1	—	1
» » «Boeilg»	4	—	4
» » «Rata»	209	68	277
» » «Curtiss»	222	32	254
» assalto	12	—	12
» non identificati	69	45	114
sostituiamo di assalto tipo «Bitra»	9	—	9
da ricognizione «Breguet»	18	—	18
da ricognizione «Papagajos»	27	4	31
da turismo	4	—	4
dirigibili	2	—	2
drakens	1	—	1
Totale	674	163	837

Elenco numerico degli apparecchi dell'aviazione legionaria abbattuti in combattimento in dipendenza di azioni belliche — precipitati o atterrati in territorio nemico — alla data del 1° gennaio 1939-XVII:

Tipo di apparecchio abbattuto	Numero
da caccia «C. R. 32»	72
da assalto «B. A. 65»	2
da bombardamento «S. 81»	4
da bombardamento «S. 79»	4
da bombardamento «B. R. 20»	1
da ricognizione «R. O. 37»	2
Totale	85

Il Segretario del Partito definisce i quadri dell'«Alessandro Lamarmora»

Roma, 9 gennaio.

Su proposta del Comandante il Reggimento Bersaglieri d'Italia «Alessandro Lamarmora» il Segretario del Partito ha proceduto alla formazione dei nuovi quadri del reparto, che pertanto risulano così fissati:

Comando del Reggimento. — Vice-comandante: S. E. Felice Corali, generale di Corpo d'Armata; Aiutante maggiore in 1.a: Ten. Col. Fernando Paolucci; Ufficiale addetto al comando: Cap. Francesco Giannarelli; Ispettore di sanità: Console dott. Luigi Schioppa, comandante legione universitaria di Bologna; Ispettore dei cappellani: console generale Don Michelangelo Rulino. *Ispettori di zona:* Piemonte, Cap. Luigi Bossi; Lombardia, ten. col. Luigi Dalai; Verona e Venezia Tridentina, gen. Filippo Zamboni; Veneto, ten. col. Filippo Brugliato; Venezia Giulia, Cap. Rodolfo Zanolli; Liguria, gen. Carlo De Ambrosis; Emilia, cap. Terzo De Angelis; Toscana, cap. Franco Scassellati; Umbria, Marche e Zara, cap. Francesco Jori; Lazio, alle dirette dipendenze del comando del Reggimento: Abruzzo, magg. Umberto Rizzoli; Puglie, magg. Marasca Giovanni di Serracapriola; Lucania e Campania, magg. Bartolo Gianturco; Calabria, Gen. Massimo Capardi; Sicilia, ten. col. Vincenzo Russo; Sardegna, ten. Puni Italo.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, 9 gennaio.

Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, sono state deposte corone di fiori sulla sua tomba al Pantheon. I registri sono stati firmati da numerosi visitatori che ininterrottamente si sono recati in pellegrinaggio a ricordare il Re Galantuomo. Al Pantheon hanno prestato servizio, oltre i veterani, Carabinieri in alta uniforme.

Si è recato ad apporre la firma sull'apposito registro il questore della Camera Fascista, on. Borghese.

Oltre 450 mila visitatori alle Mostre del Circo Massimo

Roma, 9 gennaio.

Continua vivissimo il successo delle due Mostre del Partito al Circo Massimo, quella del Minerale e l'altra della Bonifica Integrale. Dal giorno dell'inaugurazione, 16 novembre, a tutt'oggi il numero dei visitatori delle due rassegne è stato di oltre 450 mila.

Come è costituito l'Ist. per la Storia della Musica

Roma, 9 gennaio.

E' stato istituito, in Roma, presso la Regia Accademia di Santa Cecilia, l'Istituto Italiano per la Storia della Musica. L'Istituto ha personalità giuridica ed è retto ed amministrato da un comitato di cinque membri, nominati dal Ministro per l'Educazione Nazionale. Uno dei membri predetti sarà designato dal Ministro della Cultura Popolare. I membri del Comitato saranno scelti tra musicisti, cultori di storia della musica, e persone benemerite nel campo della cultura musicale. Il Ministro dell'Educazione Nazionale nominerà il presidente del Comitato, tra i componenti del Comitato stesso. La carica di presidente e di membro del Comitato è gratuita.

L'eredità dei miliardi

Spuntano dal Veneto a Palermo i successori del pirata maggiordomo...

Milano, 9 gennaio.

La mirabolante eredità lasciata morendo circa un secolo e mezzo fa dal leggendario pirata e maggiordomo della regina di Madagascar, Francesco Claudio Bonnet, ha provocato da parte di coloro che si ritengono discendenti diretti dell'avventuroso tipo, lettere e perfino memoriali. Così il «Corriere della Sera», che pubblicò in sintesi la vita del milionario-corsaro, ha ricevuto una ventina di missive da parte di presunti eredi della favolosa sostanza, che si fa ascendere a qualcosa come 70 milioni di sterline...

Tutti i postulanti ai milioni, anzi ai miliardi di lire, che non si sa dove siano andati a finire, si profondono nel dimostrare che essi discendono dal Bonnet, o Bonnetti che dir si voglia. Un tale Vittorio Bonetti, che abita nella nostra città, afferma di aver sentito, bambino, la nonna paterna parlare del pirata e della sua immensa fortuna lasciata morendo, intorno al 1800. Un certo A. B., che risiede invece a Palermo, è ancora più esplicito: ci dice i suoi familiari sin dal 1934 fecero pratiche presso il Ministero dell'interno per affermare la priorità nel diritto sul molto oro del Bonetti, che loro risultava depositato presso la Banca d'Inghilterra.

Ma il gruppo dei discendenti veneti si presenta con una novità perfino nell'etimologia del nome del pirata: egli sarebbe in effetti Francesco Claudio De Re, detto Bonetti, e sarebbe nato a Piadene (in quel di Vittorio Veneto, nel 1760. Sono i Da Re di Piadene che vantando tale diretta discendenza, affermano che l'eredità lasciata supera attualmente, con gli interessi di mora, i sei miliardi di lire.

Ma questi annaino corsa una chimera, un mito. I fantomatici miliardi sembrano destinati infatti a rimanere tali. Dove sono attualmente? Se depositati presso la Banca d'Inghilterra, non sono stati incamerati, come era nel buon diritto del Tesoro di Gran Bretagna, essendo passato il periodo concesso per ogni rivendicazione?

L'uomo delle quaterne

Una mancata ed una azzeccata

Ferrara, 9 gennaio.

E' stato identificato l'operaio della nostra città che ha vinto con i numeri 9-43-61-14, usciti sulla ruota di Venezia, una quaterna di 180 mila lire. Trattasi del garzone di autorimessa Mario Pazzi, che per la quarta settimana giuocava i numeri ricavati da un sogno singolare. Egli aveva sognato di trovarsi, con i piedi immersi nel fango, nei pressi dell'ospedale e di avere visto in tale stato dei carabinieri a cavallo ai quali avrebbe chiesto di trarlo di impaccio. Da tale groviglio di circostanze il Pazzi aveva ricavato, con l'aiuto di un cabalista, la fortunata quaterna. Il Pazzi può dirsi doppiamente fortunato perchè nelle precedenti giuocate aveva puntato pochi centesimi mentre in questa ultima aveva puntato tre lire.

DA FAENZA

Sulla morte per sincope cardiaca del cassellante ferroviario in pensione Luigi Farina di Castelbolognese è stato pubblicato che essa è avvenuta mentre il Farina, infervorato, giocava a tressette, mentre è risultato che l'infelice è morto solo per sincope, ma nel proprio letto e assistito dai famigliari.

Sciagure automobilistiche

Quattro feriti gravi a Milano per una sbarra che non funziona

Milano, 9 gennaio.

Il commerciante Mario Esposti, di 37 anni, proveniva da Lodi a bordo della propria automobile sulla quale si trovavano pure il padre Gerolamo, di 70 anni, e due altri commercianti lodigiani, Domenico Callegari, di 58 anni, ed Angelo Campagnoli, di 35 anni. Trovato aperto il passaggio a livello di via Bonfadini, fuori Porta Vittoria, si avventurava sul binario, ma si avvedeva che la seconda sbarra era chiusa. Proprio allora sopraggiungeva veloce una locomotiva e urtava con estrema violenza l'automobile, lanciandola a parecchi metri di distanza. Dai rottami della macchina sono stati estratti i quattro automobilisti in condizioni preoccupanti.

Una inchiesta ha assodato che la prima sbarra del passaggio a livello non si era abbassata tempestivamente a causa del gelo.

— Un altro grave incidente capitava sulla provinciale Milano - Gallarate, nei pressi di Lainate. Due automobili si scontravano con estrema violenza, ed una, andando a finire oltre il limite della strada, investiva un operaio rimasto sconosciuto che transitava in quel momento. Il poveretto, rimasto ucciso sul colpo, è stato trasportato al cimitero di Lainate per il riconoscimento.

La morte dell'ingegnere investito sull'autostrada

Milano, 9 gennaio.

Al nostro ospedale è morto lo ingegner Bruno Bartolelli, dell'Azienda statale della strada, il quale, l'altro giorno, come si ricorda, stava esperimentando sull'autostrada Milano-Torino, per conto dell'Azienda stessa, uno spazzaneve di nuova ideazione, quando una auto proveniente da Torino a notevole velocità, slittando sull'asfalto gelato, lo investiva. Trasportato a Milano, il povero ingegnere, che aveva riportato la frattura delle gambe, fu subito riconosciuto in gravissime condizioni. Si sperò di salvarlo amputando una gamba, ma tutto fu vano, e ieri l'ingegnere decedeva.

Aveva soltanto 32 anni ed era un tecnico di valore. Per 22 mesi fu tra i pionieri che tracciarono le prime strade dell'Impero. Si era sposato sei mesi fa. Il Ministro Cobolli Gigli ha telegrafato ai parenti il suo vivo cordoglio per la immatura perdita dell'esemplare funzionario.

5 automobilisti in un burrone

Treviso, 9 gennaio.

Nelle vicinanze di Pederobba una macchina, a causa del ghiaccio, slittava e precipitava in un burrone andando ad arrestarsi miracolosamente, dopo un salto di una trentina di metri, contro il grosso tronco di un albero. Dai rottami della vettura i soccorritori, subito calatisi nel burrone, estraevano il guidatore Luigi Bottolo, di 41 anni, la moglie Maria Cimitan, di 40 anni, il figlio Aldo, di 19 anni, Luigi Compiano, di 34 anni e sua moglie Angela Gherardi, di 29 anni. Tutti e cinque feriti, venivano ricoverati nell'ospedale civile di Treviso. In più gravi condizioni versano la Cimitan, per la frattura della base cranica, e il figlio Aldo. Gli altri se la sono miracolosamente cavata con lesioni di poca entità.

Il contabile dei due milioni compare alle Assise di Verona

Verona, 9 gennaio.

Alla nostra Corte d'assise questa mattina ha avuto inizio il processo contro il contabile dell'esattoria Trezza, Vittorio Maragnoli, di 44 anni, imputato, come è noto, di appropriazione per due milioni e mezzo; e per ricettazione e altri resti sono comparsi la moglie del Maragnoli, Francesca Secco, di 40 anni, l'ex-maggiore di artiglieria Barbino Panicali, di 57 anni, e l'avv. Francesco Cacace, da Monopoli (Bari), qui abitante. Il collegio di difesa è costituito da numerosi avvocati e la società finanziaria Trezza si è costituita Parte Civile con l'on. Farinacci e il prof. Carnebutti.

In mattinata è stato sentito lo imputato principale il quale ha dichiarato di aver speso un milione e più con una donnina viennese con la quale era in relazione da quattro anni. Sono poi stati sentiti il Panicali e l'avv. Cacace. Nell'udienza pomeridiana sono stati interrogati la moglie del Maragnoli e di nuovo l'avv. Cacace, i quali hanno negato ogni addebito. Il processo continua.

Ciclista fulminato da un palo elettrico che cade

Roma, 9 gennaio.

Stamane due ciclisti passavano in località Tor Pignattara, quando improvvisamente, per l'azione del vento, un palo dell'elettricità piantato sul ciglio sinistro della via si schiantava abbattendosi sulla strada. Uno dei ciclisti rimase illeso, ma l'altro, colpito da un filo ad alta tensione, restò fulminato sul colpo.

Un amministratore condannato per un infortunio sul lavoro

Milano, 9 gennaio.

In una stabilimento di Sesto San Giovanni nell'aprile del 1934 tre mole a smeriglio si spezzavano contemporaneamente, ed i frantumi proiettati all'ingiro colpivano l'operaio Luigi Meazza, che per le ferite riportate decedeva due anni dopo. Veniva allora rinviato a giudizio l'amministratore dello stabilimento, Giulio Legnel, colpevole di aver fatto manovrare le mole alla eccessiva velocità di 2400 giri al minuto e, soprattutto, di non aver provveduto a far porre dei ripari attorno agli ordigni, secondo quanto prescrive la legge.

Oggi il Legnel è stato giudicato in contumacia dal nostro Tribunale, che lo ha condannato a sei mesi di reclusione col condono ed si danni da liquidarsi alla Parte Civile in separata sede.

Una madre indegna

Cuneo, 9 gennaio.

Ad un mese di reclusione è stata dal Pretore condannata tale Giuseppina Eandi vedova Casale, di Savigliano, la quale per sottrarsi agli obblighi di assistenza verso i due figli Rosa, d'anni 11, e Matteo, d'anni 10, aveva senz'altro abbandonato il domicilio domestico, eclissandosi. Rintracciata, l'indegna madre è stata mandata a giudizio.

La buona luce non costa cara

Molta luce a buon mercato danno le OSRAM D a doppia spirale, le quali consumano per la stessa quantità di luce circa sette volte meno delle prime lampade elettriche

L'alto rendimento luminoso delle OSRAM D a doppia spirale è garantito dalla marcatura indicante sia la quantità di luce emessa misurata in Decalumen (Dlm), sia il ridotto consumo di energia elettrica espresso in Watt (W).

OSRAM-D

la lampada marcata in decalumen con l'indicazione di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica

La cucina di vostra moglie non ne ha la colpa, è il VOSTRO STOMACO!

Uno stomaco che funziona male, una digestione lenta e difficile, possono occasionare dei disturbi nervosi che vi deprimono e, senza precauzioni, in nervastenia e la melanconia che ne seguono possono rattristare non solamente la vostra esistenza, ma anche quella della vostra famiglia e di tutti coloro che vi circondano. Non trascurate quindi il vostro stomaco e siccome quasi tutti i malesseri digestivi derivano la loro origine alla sovrachia acidità del succo gastrico, bisogna far sparire questa condizione acida mediante una cura alcalina come è la Magnesia Bisurata. Fin dalla prima dose, questo antiacido arresta la fermentazione dei cibi e raddolcisce le mucose irritate dello stomaco. La Magnesia Bisurata fa sparire i bruciori di stomaco, la pesantezza, i rivoli acidi, i gonfiori e tutti i mali di stomaco dovuti ad una cattiva digestione. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le farmacie, in polvere od in tavolette, al prezzo di Lire 6.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA CON MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

TÈ ATI

che per i suoi grandi pregi ha già, in pochi anni, assunto fama mondiale.

FLORIO

VECCHISSIME RISERVE

L'ARCHIVIO SEGRETO DI COLORNO

LE ULTIME PAGINE

Giudizi di Maria Luigia su Napoleone ("non ha mai amato una donna,,) e sulla musica ("Bellini piace sempre mentre Verdi passerà,,) - La prima fotografia e il primo viaggio in treno - Una gita a Venezia e a Chioggia - La morte

Maria Luigia va incontro alla vecchiaia. Non ingrassa più: veleggia pigramente verso i cinquant'anni. La vita ormai le riserba assai poco. Non è che un intrecciarsi di memorie, di malumori, di rimpianti. Morrà nel '47, all'alba del nostro Risorgimento, ma di questo generoso lievito nel futuro sentirà ben poco. Tende dippiù l'orecchio alle voci della tecnica che progredisce. Nella prima metà dell'Ottocento le macchine cominciano a invadere il mondo. Da qualche anno il signor Daguerre ha chiesto per la sua invenzione: un congegno che sfrutta alcuni fenomeni dell'ottica e della chimica e che minaccia di ridurre in miseria i pittori ritrattisti. Maria Luigia dedica, pochi mesi prima di morire, una mezz'ora a questa invenzione e ci lascia così la sua ultima, la sua unica fotografia. Poichè la lastra non esiste, stenteremo molto a ricavarne una riproduzione dalla sola copia che si conosca e che è ora in mano del prof. Lombardi.

Riproduzione fotografica dell'unica fotografia esistente di Maria Luigia: un «dagherrotipo» eseguito nel 1847, pochi mesi prima che la Duchessa di Parma, morisse. Di questo dagherrotipo non esiste «negativo». *(Dalla raccolta Lombardi).*

La «vettura del diavolo»

La tecnica, le macchine, il progresso. La carta d'Europa si va coprendo dei primi nastri delle strade ferrate. Fragorosi convogli le percorrono terrorizzando i contadini. Le locomotive non sono ancora il «bello e orribile mostro al sferra» ma hanno nomi sonori e battaglieri come navi da guerra: Ercole, Focoso, Vulcano. Maria Luigia ne fa la prima conoscenza nell'estate del 1838, poco più di cento anni addietro. E così ne parla alla figlia:

Schoenbrunn, 23 luglio 1838.

Da quando vi ho scritto l'ultima volta ho fatto un macchio di cose. Mercoledì andai in vapore a Wagram e confesso che il cuore mi batteva fortemente mentre montavo per mezzo di una specie di scala portatile nella famosa vettura dove ci chiusero a chiave. Non saprei farvene un'altra descrizione; vi sembra di essere trascinati da un uragano, dalla vettura del diavolo.

Un orribile fischio che si fa sentire alla partenza; il rumore della macchina; i vagoni che sono legati l'uno all'altro in linea retta preceduti dalla macchina dalla quale esce una colonna di fumo mista a scintille di fuoco e che è diretta da due guidatori che stanno in piedi e sono tutti affumicati e neri come spazzacamini, tutto contribuisce a mantenere questa illusione. Abbiamo fatto, all'andata, tre leghe tedesche, cioè quindici miglia italiane, in 20 minuti, e al ritorno in 21.

Presso il villaggio di Wagram si sono stabilite due trattorie dove si fermammo, prendemmo dei gelati in una delle due e vedemmo arrivare la macchina con gli altri vagoni pieni di gente, avendo avuto, i signori della Commissione, l'amabilità di farci partire soli con tre vetture affinchè potessimo assistere a questo spettacolo. Si fanno trentasei piedi in due secondi (circa venticinque chilometri all'ora). *Poi arrivò ancora una locomotiva, sola coi suoi due conduttori. Una di queste macchine pesa duecento quintali di ferro e l'invenzione è così ingegnosa che due uomini la fanno girare con facilità per rimetterla in carrozzino per il ritorno. Ritornando, trovavo già il movimento molto piacevole e mi dedicavo a guardare la regione che, avanzando verso Vienna, diveniva più ognora per le colline boscose che circondano la città e ai piedi delle quali si trovano tanti villaggi e tante case di campagna. Siccome era ancora presto andammo a passeggiare sui bastioni, passeggiata che mi piace tanto perchè offre una veduta panoramica sugli spalti e sui sobborghi con i loro begli edifici.*

Concludemmo la serata al «Guglielmo Tell» di Rossini che è assai male concertato tanto per i balli che per l'orchestra. Non c'è che Schober, che è stato molto tempo in Italia, che ha una bella voce e un bel metodo. Giovedì, verso mezzogiorno, andai a veder suonare Franzi (il futuro imperatore Francesco Giuseppe) *e tuffare la acqua gli altri due miei nipotini, cosa che riuscì benissimo a tutti. La sera fu passata a Kaunichenberg, da Malfatti* (il medico di corte che aveva anche curato l'Aiglon), *che possiede una bella proprietà e dove si arriva da qui, a piedi, in meno di un'ora. Dal piazzale, davanti alla sua casa, si ha una veduta magnifica della città e dei dintorni. E' un uomo che, oltre la rinomanza medica di cui gode, è così amabile che con lui si conversa volentieri per delle ore...*

Paganini, Liszt, Strauss

Spigoliamo ancora nell'inesauribile archivio di Colorno. Brani di altre lettere alla figlia:

... La sera ho sentito il famoso Paganini, in casa della contessa Dietrichstein, dove egli era accompagnato dalla figlia di lei. La sua musica è quella di Paganini mi hanno incantata. Quest'ultimo è tanto di moda qui (a Baden presso Vienna) *che si fabbricano dei piccoli Paganini di zucchero molto somiglianti; ve ne porterò qualcuno...*

... Mi son fermata un'ora a Cattajo, che è divenuto un delizioso soggiorno, e vi sono stata ricevuta a braccia aperte dalla buona famiglia di Modena; ho avuta la felice sorte di sentirvi Liszt suonare dei brani. Ha suonato un piccolo pezzo sul «God save the King», l'Orgia e le «Soirées» (musicales) di Rossini. E' incredibile per l'agilità e la forza e qualche volta l'anima, ma quando fa quello che noi chiamiamo «pister» («pestare») mi riesce quanto mai antipatico, perchè spinge fino all'ultimo grado, al punto che tutto il suo corpo e i suoi capelli tremano; devo dire tuttavia che è una meraviglia e che pochi o forse nessuno riuscirà a imitarlo...

... Jersera Resnitchek ha suonato con la banda militare del reggimento Wasa sulla piazza e nel parco illuminato (di Baden). *Lo trovano eccellente; quanto a me, non è confrontabile a Strauss; tra l'altro hanno suonato il bel duetto del secondo atto della «Norma» senza la minima espressione, tanto che dava fastidio a sentirsi. A proposito del famoso Strauss si dice che l'altro giorno un uomo dell'interno dell'Ungheria sia venuto al serraglio di Van Akan a Vienna dove gli hanno mostrato la struzzo* (in tedesco «Strauss» vuol dire tra l'altro anche «struzzo»). *Allora egli ha detto: «Sono proprio contento di vedere il famoso uccello che canta dei valzer così belli»...*

... Ho sentito di nuovo con piacere la «Beatrice di Tenda». Bellini piace sempre, mentre Verdi passerà. Non meravigliatevi come parmigiana della mia opinione su Verdi. Ho scritto che passerà perchè ha molto talento ma poca scuola e può nascere un nuovo genio che porterà la musica su una strada diversa, più scientifica. Allora sarà divertente vedere il contrasto. Io spero tuttavia che Verdi troverà sempre più nello spirito della sua patria le sublimi ispirazioni della vita eterna...

Infine, un ultimo pensiero su Napoleone, in forma di nota a un libro, l'*Attila* del Werner:

A mio parere non c'è nulla di più ridicolo che cercare di far confronti di caratteri in base a del «si dice» pigliando che su una conoscenza approfondita delle persone, ed ecco il difetto nel quale è caduto Werner volendo confrontare il suo Attila con un conquistatore del nostro tempo. Non solo ha sbagliato i caratteri rendendo Attila un uomo estremamente interessante) ma tra i due non si può trovare che una sola somiglianza: quella di essere stati il flagello di Dio.

Nella tragedia Attila è un uomo rude, feroce, insensibile ai pericoli, ma di una giustizia ammirevole, religiosamente legato alla sua parola d'onore, pavente timoroso della morte e con un cuore sensibile all'amore coniugale e paterno, mentre Napoleone aveva piuttosto la sensibilità che gli dava la paura ed una debolezza di nervi perdonabile a una donna non ad un uomo. Io l'ho visto nel punto di sentirsi male alla vista di un postiglione ferito mentre nello stesso istante aurebbe ordinato a sangue freddo l'avvelenamento di un uomo.

Egli non conosceva la giustizia che sotto l'aspetto della punizione e quante volte, poi, ha mancato alla sua parola!

Infine, egli amava suo figlio ma non ha mai amato veramente nè mai amerà una donna; e lasciava la morte, prova che non ha saputo concludere gloriosamente il dramma che ha iniziato.

A spasso per Venezia

Non ci soffermiamo su quest'ultima frase; vi abbiamo già accennato in principio. Maria Luigia è lontana dalla verità perchè è un fatto che Napoleone, dopo la catastrofe, tentò due volte di uccidersi. E' lontana dalla verità anche perchè dimentica che Napoleone amò, e profondamente, almeno tre donne: Giuseppina, la Walewska e infine la stessa Maria Luigia.

Riportiamo invece, prima di concludere, un brano della lettera scritta da Maria Luigia alla figlia il 16 ottobre 1836 da Venezia. La lettera contiene accenni ad alcuni aspetti curiosi della Venezia di cento anni fa; tra questi, lo spettacolo della preparazione della «Teriaca», il famoso farmaco dei secoli passati, che guariva tutti i mali e che allora costituiva l'ultimo avanzo della medicina medievale:

... Il 12 assistemmo al varo di una corvetta, «La Clementes», all'Arsenale. Il tempo era superbo, la Darsena piena di folla, e la cerimonia si è svolta così bene che lo spettacolo è stato magnifico. Abbiamo visitato per quattro ore nei suoi particolari questo vasto stabilimento che nel suo genere, a quanto si dice, è il più grande d'Europa perchè vi si fabbrica tutto ciò che è necessario alla costruzione di un vascello. Anche le sale d'armi sono molto interessanti a vedersi. Papà Paulucci (come lo chiamano qui) è stato come al solito chiacchierone e adulatore.

Nel pomeriggio sono andato a piedi per le Mercerie e sul ponte di Rialto e sono stata testimone di uno spettacolo straordinarissimo, la fabbricazione della teriaca. Immaginate di vedere nella strada che sale verso il ponte, dai due lati, da dieci farmacisti aventi ognuno davanti a sè un cassone mortaio nel quale pestano con enormi pestelli i settanta (manca una parola che è stata cancellata) *ingredienti che compongono questa medicina. Sono vestiti come nelle commedie di Goldoni, con casacche rigate e annodate con sciarpe; in testa portano dei grandi berretti da notte bianchi, annodati in alto con un nastro colorato. Si afferma che essi dicono delle volgarità ai passanti che si formano. A noi non è capitato, per quanto nessuno si avesse riconosciuti* (e quindi non ci lasssero particolari riguardi).

Poi ho visitato il Giardino Botanico che è molto grande per una città costruita interamente sull'acqua. La sera ci è stata offerta una illuminazione (uno spettacolo pirotecnico) *sulla laguna di fronte alle finestre dell'Imperatore, che però non è stata un gran che perchè c'era più fumo che fuoco e intervalli interminabili tra una decorazione e l'altra; in compenso, piazza San Marco offriva un colpo d'occhio unico perchè era piena di spettatori, e così anche la piazzetta, e illuminata dalla luna.*

Viaggio nella Laguna

Il 13 abbiamo fatto la nostra famosa spedizione a Chioggia. Ci siamo imbarcati alle nove a bordo del battello imperiale a vapore la «Marianna» e siamo andati attraverso la laguna a Malamocco dove è stata posta la prima pietra della diga che si dovrà costruire per continuare i famosi «Murazzi». Per fortuna la cerimonia è stata breve perchè l'acqua cominciava già a filtrare nel padiglione in cui noi eravamo.

Di là siamo andati per mare a Chioggia; il mare era piuttosto agitato, in modo che la nostra imbarcazione è diventata a poco a poco un vero ospedale; non si vedevano più che principesse e dame stese sul ponte sopra materassi, persone che scendevano in uno stato pietoso nelle cabine, e persone gialle e pallide con facce lamentevoli. Mio fratello Francesco, mia sia ed io siamo stati i soli della famiglia a restare in gamba; tutti gli altri sono stati più o meno sofferenti e da ultimo anche l'Imperatore. Del resto quello che abbiamo visto a Chioggia non meritava tante sofferenze perchè non abbiamo fatto altro che percorrere la strada principale di questa città di pescatori per andare a pregare nel Duomo e quindi fur ritorno ai nostri passi. Niente regate, niente pesca, niente di tutto. Prima di sbarcare si è fatto un cattivo pranzo di magro; potete immaginare con che piacere da parte di quelli che avevano pagato il loro tributo. Siamo tornati per la laguna nel battello a vapore del barone Testa, lo «Spaur» (immaginate che orgoglio per lui) e fortunatamente per noi perchè a un miglio circa da Chioggia una delle valvole della «Marianna» si è rotta e noi saremmo rimasti anche tutta la notte in mare aperto in piena burrasca. Il ritorno, per quanto lento, è stato bello perchè abbiamo visto Malamocco, Palestrina, le isole e i fanali dei canali illuminati. Tornando abbiamo ancora passeggiato in piazza San Marco e nella Piazzetta, tutte illuminate a lampioni e palloncini così come anche la torre di San Marco; cosa che con la loro bella architettura offriva uno spettacolo magico.

Giorno 17. Non aggiungo che due parole, mia cara Albertina, per dirvi che tutti stanno bene per quanto ci siano molti raffreddori e diarree con le relative coliche. Il mio medico ne soffre da due giorni ma siccome oggi sta un po' meglio, spero che non saremo costretti a lasciarlo a Venezia; cosa che allarmerebbe tanto la sua povera moglie. Ignoro se ne sa qualcosa, ma se per caso ne abbiesse notizie a voi potrete dire che i dolori sono diminuiti e così anche i crampi e che egli comincia a sentirsi sollevato. Il maresciallo Radetzsky è anche a letto con la stessa malattia. In compenso il conte Bombelles è completamente guarito e potete dire a Maria (sua figlia) *insieme a tanti complimenti da parte mia, che ha proprio buon cuore...*

«Ricordatevi di me»

Andiamo così agli ultimi giorni. Maria Luigia muore il 17 dicembre 1847, di pleurite. Si è parlato di morte misteriosa e anche di veleno. Nella realtà, l'agonia della duchessa è stata abbastanza serena. Anche su questo punto l'archivio segreto di Colorno ci fornisce una ultima pagina che merita di essere conosciuta: è un manoscritto della contessa Albertina Sanvitale, tracciato poco dopo per trasmettere le ultime parole rivolte da Maria Luigia alla figlia e ai nipoti:

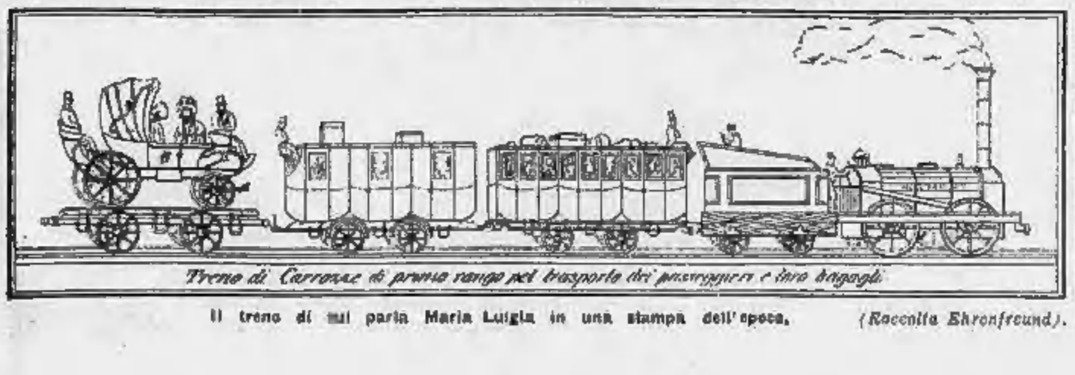
«Mi sento molto male, figli miei, e ho appena ricevuta la Santa Comunione. Ho voluto cedervi ancora una volta per abbracciarvi e benedirvi. Se Dio ha deciso che io debba morire, Lo pregherò perchè vi renda felici. Ricordatevi di me nelle vostre preghiere, onorate la mia memoria e dimostratelo essendo sempre religiosi, buoni e obbedienti ai vostri genitori, e adempiendo a tutti i vostri doveri. Ricordatevi sempre delle parole che ora vi rivolgo. Se Dio mi accorderà la grazia di guarire, spero che la benedizione che io vi dò oggi, raccomandandovi a Lui, non vi sarà inutile e che Dio terrà conto dei voti di una moribonda. Vi benedico, figli miei; onorate la mia memoria e ricordatevi della vostra povera nonna».

Avendo il conte di Sanvitale (il genero) *baciato la mano di Sua Maestà, ella gli disse: «Addio, Luigi, ricordatevi anche voi di me. Spero che i parmigiani non mi dimenticheranno perchè io li ho amati e ho sempre cercato di fare il loro bene».*

Dopo, Sua Maestà, avendo sentito pronunciare dal conte [Sanvitale] *il nome del conte di Montenuovo* (il figlio di Maria Luigia e di Neipperg) *aggiunse: «Se non lo vedrò più, ditegli che lo benedico col pensiero e che pregherò dall'Alto per la sua felicità».*

Su questa pagina l'archivio di Colorno si chiude. Maria Luigia venne sepolta a Vienna, nella cripta dei Cappuccini, vicino alla tomba dell'Aiglon. Bombelles andò per qualche anno in Austria e poi in Francia, dove morì nel '56.

Le precedenti puntate sono apparse nei giorni 24, 25, 27, 29, 31 dicembre, 1, 3, 5 e 7 gennaio. Con la puntata di oggi la serie è finita. La pubblicazione di quanto è stato pubblicato — traduzione dei documenti e stesura della trama — è stata eseguita da Michele Berra. Il materiale inedito è di proprietà del prof. Gustavo Lombardi. La riproduzione è vietata.



Treno di Carrozze di prima rango pel trasporto dei passeggieri e loro bagagli.

Il treno di cui parla Maria Luigia in una stampa dell'epoca. *(Raccolta Ehrenfreund).*

La bara dei disoccupati portata in trionfo

Assolto a un dimostrante assolto

Londra, 9 gennaio.

La bara con la quale i disoccupati londinesi hanno nei giorni scorsi fatto o tentato dimostrazioni abbastanza clamorose, è riapparsa oggi davanti all'edificio dei Tribunale di Bowstreet, dove si doveva processare uno dei dimostranti, imputato di avere ostacolato la polizia durante la dimostrazione avvoltasi in Piccadilly la notte di Capodanno. I disoccupati avrebbero voluto portare nell'aula la bara, ma la polizia un'altra volta ha «arrestato» il funereo arnese pubblicitario. Intanto, il magistrato ha interrogato l'imputato e alcuni testimoni, e ha concluso dicendo essere evidente che il giudicando aveva ostacolato la forza pubblica la quale intendeva impedire l'accesso del corteo pseudo-funerario in Piccadilly. Tuttavia, egli ha chiesto all'imputato se era disposto a promettere che in futuro aiuterà la polizia nel suo compito anzichè ostacolarla. La promessa è stata fatta e il magistrato ha pronunciato l'assoluzione. All'uscita dell'assolto i suoi colleghi gli hanno fatto grandi applausi portandolo in trionfo insieme alla bara che la polizia ha un'altra volta restituito.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI PITTINELLI: «Pantalone cameriere» (Ed. Francesco Vallardi, Milano) L. 12.

ALBERTO ANDREANI: «Altro tergo per il Fascio» - Un legionario dall'esordi alla guerra di Spagna» (Ediz. della Cooperativa «Il legionario», Roma) L. 8.

DEMETRIO MEREJKOWSKY: «Dante», traduzione dal russo di S. Kaufferle (N. Zanichelli, Bologna) L. 20.

GIOVANNI CECCHI: «La vita di Mario Giuda» (Edita dal gruppo rionale fascista Mario Giuda, Torino) L. 10.

Dietro lo schermo

Una lettera di Calzini - Riduzioni cinematografiche di opere letterarie - Invitare lo scrittore, ma non dimenticare il regista.

Calzini scrive, e desidera che si pubblichi:

«Carissimo Gromo, con una competenza decisamente inferiore alla tua, ma non una cocciutaggine che non ritengo inferiore alla tua di alpino (pur essendo io un semplice fante) insisto a credere che il *soggetto* è il punto fondamentale di un buon film. Mi pare che tu dovresti documentare, indicandone i titoli, che il novanta *per cento* dei migliori *film* stranieri si appoggia a un soggetto degno: precisiamo, a un soggetto letterario *già visto* (romanzo, a novella, a commedia). L'ultimo, il più scadente dei narratori professionali ha il senso del congegno narrativo, la elementare tecnica drammatica, e la furberia dello svolgimento, che mancano quasi sempre in modo assoluto a quei molti divi del cinematografo che, di un film, vedono un quadro, un personaggio, un ambiente, una scena perdendo di vista il filo conduttore della narrazione, l'interesse della vicenda, lo scopo (vivadio!) del film. Immagini ed emozioni visive devono essere «al servizio» di un intreccio: di un fatto umano.

«Quando S. E. Alfieri, che fu per tanti anni anche il Presidente della Società degli Autori, invocò l'indipendenza e l'autarchia della cinematografia italiana perchè non cita anche un mistero autarchico aperto alla cinematografia italiana il patrimonio immenso e vergine della nostra letteratura narrativa e drammatica?

«Con un soggetto si può anche fare un cattivo film; ma con un soggetto scadente (o, peggio, come si è visto recentemente, con un soggetto incidente) si fa sempre un film scadente. Si pensi che tutta la letteratura narrativa, e molta drammatica, fascistissime, straniere hanno saccheggiato la nostra novellistica e che essa non ha ispirato un solo capolavoro italiano. Si pensi che vite romanzesche o romanzate come quelle di Marco Polo, di Cellini e di Casanova, episodi della nostra storia romana, medievale e rinascimentale, furono, sono l'albero di cuccagna della cinematografia straniera; e si crolli lì «mea culpa». Perchè, per passare all'ottocento, e dalla vita alla finzione artistica, non un romanzo di Verga, di Fogazzaro, di Capuana, di De Marchi, del nostro Calandra o del nostro Rovani, hanno trovato espressione nella cinematografia italiana? E perchè, volendo restare in ambienti folcloristici, dialettali, pittoreschi, nè la Deledda, nè la Serao, nè De Roberto, nè Fucini furono letti dai talentoni che reggono le sorti della cinematografia italiana, per vedere se, putacaso, un loro *soggetto* fosse degno di essere portato davanti allo schermo? Certo verrebbe la pena di affrontare *i promessi sposi*, *La secchia rapita* o *Le memorie di un ottuagenario* per raccontarli cinematograficamente al mondo; e, forse, non sarebbe nemmeno un cattivo affare. E, senza andare così in alto, possibile che nè una commedia di Goldoni, nè una novella di Bandello, nè un episodio dell'*Orlando Furioso*, possano ispirare i nostri registi-sceneggiatori ed esigentissimi registi? Dovrà proprio essere Walt Disney a creare le immagini della più bella favola italiana? Pinocchio anglosassone?

«Dal novecentoventi ad oggi, romanzi, novelle, commedie di autori italiani che tu stesso, caro Gromo, potrai facilmente indicare, hanno attestato la vitalità della vena narrativa italiana e soltanto la cinematografia italiana l'ignora. *Cui capolavori non si fanno quattini*; questa è la risposta più frequente, ed è proprio la più sciocca. «Il diamante e il letame possono essere entrambi materia d'arte» diceva Zola a Mallarmé; e Mallarmé rispose: «Sì, ma il diamante è più prezioso e più raro».

«Scusa l'intervento nella tua rubrica, e credimi con viva amicizia il tuo

RAFFAELE CALZINI

Sarebbe proprio il caso, caro Calzini, ribadendoti la stessa vera amicizia, di salutarti con un tu quoque. Anche tu fai udire la tua voce su di un capitolo tanto delicato quanto appassionante, quello dei soggetti, un capitolo che ha una sua fondamentale importanza, anche se ormai non ha certo più il merito di essere inedito. Perchè dunque non accettare ciò che tu dici? Se si ha da dare ai nostri film un traliccio, un'ossatura, perchè non desumerli da nostre opere letterarie vitali? E perchè non riconoscere che «l'ultimo e il più scadente dei narratori professionali ha il senso del congegno narrativo, la elementare tecnica drammatica e la furberia dello svolgimento» che sovente mancano ad artisti eletti? Perchè tu mi ci vuoi aggiungere qualche piccolo «ma» e qualche piccolo «se».

* *

E' vero che un buon soggetto può dar vita a un buon film, anche con elementi non di primissimo piano, e che un cattivo soggetto ben difficilmente darà vita a un buon film, anche con elementi di primissimo piano; ormai un soldino ogni volta che qui ho scritto tali parole, ci sarebbe da riempire almeno un salvadanaio. Ma un buon soggetto sceneggiato, non un buon soggetto soltanto. C'è una piccola differenza, caro Calzini. Il soggetto in sè, è dato da quattro, da cinque paginette; è un fatto, una serie di fatti; ed è il riassunto di una commedia, di un racconto, di un romanzo, dato che quel soggetto sia desunto da una commedia, da un racconto, da un romanzo. E' una specie di volgare, schematico consuntivo-preventivo di vicenda. Il produttore cinematografico (questa figura di editore-impresario) lo esamina, o dovrebbe esaminarlo, per scorgerne tutte le possibilità di sviluppi e di significati, che potranno essere ottenuti con lo sceneggiatore; e gli sviluppi e i significati cinematografici, di sulla sceneggiatura, dovranno avere un rilievo, una vitalità, un ritmo dalla regia. Senza queste tre tappe non nasce un film; e non esiste un film che non sia nato da queste tre tappe.

E' soltanto nella prima (almeno del soggetto) che il narratore, o il commediografo, potrà più facilmente collaborare con il cinema. (Un ultimo esempio è offerto da un interessante soggetto di Bontempelli, ora pubblicato da «Bianco e nero», per un Cristoforo Colombo). Si tratta di articolare così e vicenda, imperniata su questi o quest'altri personaggi: il narratore, il commediografo vi si troverà un po'... anchilosato, perchè dovrà schematicamente disporre la sua materia, rinunciando a quelle colture, a quegli sviluppi, a quei timbri, a quegli accenti che per l'appunto fanno di lui un narratore o un commediografo; ma è certo che, in questa prima tappa, l'autore dalla fantasia scultrea e dal gusto sicuro potrà offrire schemi più che convincenti, e magari ottimi.

Dove la difficoltà continuano a farsi diverse, è alla seconda tappa, la sceneggiatura. Non basta, più non risolversi in un dramma, essere narratori o commediografi. Perchè qui già si incide sul tessuto connettivo di quello che dovrà essere il film. Se la fisionomia di un racconto propriamente cinematografico è in parte simile o quella di un romanzo, in parte o quella di un'opera di teatro; guai a chi volesse considerarlo un romanzo o un'opera di teatro. Anche qui l'autore adatto a delineare e a colorire i suoi capitoli o le sue scene, si troverà avventurosamente sotto alcuni aspetti; ma quei vantaggi potrà vittoriosamente affermarli soltanto a patto che, prima di capitolare quelle sue doti, egli si sia piegato a indagare e a capire che cosa sia racconto cinematografico. E' un po' quel che capita all'attore di prosa: un privilegiato, di fronte a obbiettivo e microfono, a patto che abbia saputo capire che cosa sia recitazione cinematografica). Altrimenti si scrivono racconti, si scrivono commedie, ma non si scrivono soggetti-sceneggiati per film. Si fa, cioè, della letteratura; apprezzabile, ammirevole, ma in sede letteraria.

* *

Quando tu ricordi come molte opere cinematografiche riescite siano state tratte da opere letterarie non meno riuscite, dimentichi (e perdonami se te lo ricordo) che quelle opere letterarie hanno tutte e sempre subito una non facile e non superficiale rielaborazione per lo schermo: proprio quella rielaborazione che devia poi in proiezione di quanti ancora avrebbero la ingenuità di voler ritrovare sullo schermo (come se ciò fosse possibile) l'opera letteraria tal quale. E mi rimpianto e nell'augurio che molte opere ragguardevoli, e anche alcune fondamentali, della nostra letteratura possano essere riespresse su gli schermi, mi pare, caro Calzini, che tu, come molti altri che abbiano a formulare in senso augurio, sia molto, e soltanto, sensibile al valore, alla autarchia letteraria di quelle opere. Dire che da 1 promessi sposi si potrebbe trarre un bellissimo film, perdonami l'impertinenza, non è certo una scoperta; e non il appello un'irriverenza l'aggiungere che è possibile trarre un bellissimo film tanto dal soggetto dei Promessi sposi quanto da un qualunque drivingante fatto di cronaca. Il difficile, che non basta additare, perchè dell'essere duramente cosciente d'istante in istante, è il saper fare quel bellissimo film — sia esso tratto dal soggetto de I Promessi sposi o dal cast del fatto di cronaca. Per farlo, quel bellissimo film, non basta il soggetto, e non basta neanche una sceneggiatura ben predisposta; occorre, con tutti i mezzi del caso, il regista che quel bellissimo film, sulla falsariga della sceneggiatura, sappia intuirsela d'istante in istante, e ogni istante sappia ricostruirla nella realtà, e sappia farla riprendere, e poi sappia unirla agli altri istanti con i ritmi e le alluzioni del montaggio: ecco perchè da tempo ci ostiniamo a credere il regista solo e vero autore del film (come dicono di polemiche hanno ormai concluso, ultimo da citarsi per acutezza e stringatezza d'argomenti, quello sostenuto da Palmieri, su Il resto del Carlino, con Lucio d'Ambra).

* *

Che i nostri scrittori non siano stati tutti e molto invitati, sollecitati dal nostro cinema, è una triste, amara verità; ed è su questo, che avremo un'altra volta ancora d'accordo. E quanto non è stato qui detto e ripetuto la necessità di far accostare al nostro cinema il mondo della nostra intelligenza, della nostra cultura? Un soldino per volta, ne arrivi un altro salvadanaio. Dire che immagini ed emozioni visive di un film devono essere al servizio di una vicenda, di un fatto umano: caro Calzini, tu mi fai ritrovare un altro salvadanaio, per quanto qui è stato detto e ripetuto contro la direttoria più o meno tecnicistica, contro gli arbitri di studio, contro la convenzionalità non umanità di situazioni, sviluppi, di sequenze fatte per fare, e via dicendo. Per quel che riguarda, invece, Marco Polo, Cellini, Casanova e compagni, che tu dici essere l'albero di cuccagna delle cinematografie straniere, lasciamo, caro Calzini, che su quell'albero arrampichino, e litighino a scheletrare: perchè i film che da quei personaggi hanno il nome, fanno a pugni con storia, buon gusto, buon senso. Meglio, molto meglio, da noi, che tali figure non siano affrontate, anzichè asservite a qual modo.

Tu dici infine che vorresti un Pinocchio anglosassone. Comprendo, condivido il tuo rammarico. Ma essendo Disney americano, avrà fatto probabilmente un suo Pinocchio anglosassone; e lo farebbe con ogni probabilità giapponese, se Disney fosse giapponese; e lo farebbe certo italiano, se Disney fosse italiano. Ma che colpa ne hai tu, che colpa ne ho io, e ne hanno i nostri produttori, se italiano è stato quel grande scrittore che si chiama Collodi e ancora non lo è un nano di cinema che le creature di Collodi sappia degnamente recare su di uno schermo? Bastasse volerlo, bastasse desiderarlo, tutti i problemi della nostra rinascitagna si risolverebbero in quattro e quattr'otto; per risolverli, invece, c'è un solo mezzo: lavorare, e duramente. Tu puoi e devi fare la tua parte; scrivendo soggetti umani e interessanti, e magari sviluppandoli in efficaci sceneggiature. Sono pronto fin d'ora ad applaudirti.

M. G.

Da «I fidanzati della morte», il film dell'Aviazione legionaria nei cieli di Spagna, regia di Marcellini.

Duetto Martini-De Sica per «Ai vostri ordini».

GLI SPORT

Due squadre che valgono gli squadroni

IL LIGURIA: undici giuocatori che hanno volontà e classe

Nessuno ha mai lodato i bianco rossi, ma una squadra avanza: IL BARI

Una animatissima scena dell'incontro Liguria - Juventus.

Adesso si è tutti negli imbarazzi. Quanto n'è scritto nelle settimane scorse non ha più che un valore relativo dopo i risultati della tredicesima giornata. Forse qualcuno si accorgerà di aver esagerato nel lodare senza riserve il Liguria, proclamandolo «undici» irrevocabile, se a fermarlo, ed a minacciarlo anzi di sconfitta, è bastato una incompleta, minorata e sfortunata Juventina, squadra che si vale della sua accortezza, della sua tenacia e della sua volontà più che di un potente impianto di giuoco. Qualche altro dovrà riconoscere che è stato prematuro il pronostico a tutto favore del Torino dopo il successo dei «granata» sui «campioni»; il rialzato andava registrato con soddisfazione, ma non era tale, come appunto si è visto nelle due gare immediatamente successive, da elevare il Torino al rivale di grado, incontrastato protagonista del torneo. Noi stessi ci chiediamo, infine, se non abbiamo avuto eccessiva fiducia nell'Ambrosiana, tanto da non dubitare della sua superiorità su ogni altra squadra neppure nelle giornate meno favorevoli, nemmeno quando i risultati ammonivano che con tutta la sua forza, palese o... nascosta, la compagine nero azzurra non sapeva sottrarsi alla sconfitta. Si è sbagliato tutti quanti nel valutare squadre e campioni ed è per questo che un lavoro di revisione può tornar utile e risultare interessante.

Parla Baloncieri

Siamo andati a Corniglìano, domenica, per vedere questo fantastico Liguria demolir di squadroni e per chiacchierare un po' con Baloncieri, che è un ragazzo serio, un allenatore coscienzioso, scrupoloso, avveduto. Il successo dei suoi «lupi» in questi primi mesi di campionato non gli ha fatto metter su superbia, non lo induce nemmeno a parlare in persona prima singolare. Quando l'ho interrogato per sapere cosa ne pensa della sua squadra e quali sono le sue speranze, mi ha risposto che... il contento, che gli piace di lavorare con quei ragazzi, che tanto lui quanto i giuocatori meritano le soddisfazioni raccolte. Non ci ha detto, come avrebbero fatto altri allenatori di minor capacità, ma di più sciolta lingua, di aver gran merito per quei successi, di aver fatto quanto nessun altro avrebbe potuto, di aver dettato tattiche e studiato sistemi diabolici. Niente di tutto questo. Baloncieri, che ha sempre lavorato coscienziosamente quando era giuocatore, mettendo a servizio dei suoi mezzi fisici non eccezionali una volontà superba ed una intelligenza di gioco non comune, lavora con altrettanto impegno in veste di allenatore. Non si ritiene un «mago», non pretende di poter far miracoli, non è capace di tutte le prodezze ben poco si sa. Molti critici non la vedono così. Ma, come preparerà i suoi allenamenti, come preparerà i suoi avversari, come sorveglierà le formazioni di tutte le partecipanti al campionato s'avranno nel dei mezzo degli undici nomi buoni. E chi ricorda che da destra a sinistra stanno Riccardi Del Bianco e Gennaro, Janino Mancini ed Andreotti, Costantino, Cappellini, Dughini, Capocasale e Buti? Chi sa che il portiere è nato ad Avellino e vien dalla Salernitana? Che Del Bianco è di Gallarate e Di Gennaro di Civitavecchia? Che dei tre mediani il destro viene da Marzotto, il centro dal Perugia ed il sinistro dallo Schio? Chi prima di consultare l'«Agenzia» avrebbe saputo dire che Dughini, il ragazzo che ha segnato tre reti all'Ambrosiana, è di Terranuova Bracciolini ed ha imparato a giuocar nel Prato? Non si sa nulla, del Bari, od almeno troppo poco. Lecco, si ricorda che quel biondo un po' pelato è Costantino, il «reuccio» che in Roma ha lasciato considerandolo finito; che quel Cappellini tanto a Genova quanto a Lucca non ha reso in proporzione al suo valore, che quel Dué nella Juventus proprio non andava. Ed è tutto. Del Presidente Patarino non si leggono comunicati e non si vedono caricature, dell'allenatore Ging pochi ricordano il molto lavoro fatto negli anni passati nel Pisa. Dalla trasferta a Bari, viaggio da fare una volta all'anno, tutti hanno sempre parlato come di una gran fatica, ed i «galletti» invece non si sono mai lagnati di dover venire a Torino o di spingersi sino a Trieste. Delle finanze del Bari s'è sempre sussurrato... ch'era meglio non parlare, che i giuocatori non parevano usi avvezzi così, che il bilancio non sarebbe mai stato messo in sesto. Non se sappiamo nulla, ma a quanto pare la squadra non soffre di queste questioni che sono, è vero, in margine alla vita sportiva degli atleti, ma che di solito hanno un'importanza enorme per il rendimento dell'unità. In questo mondo di mistero il Bari avanza. Ora s'è piazzato nel gruppo delle «vedette», alla pari con i campioni d'Italia, davanti al Genova, alla Lazio, alla Juventus, squadre che sono l'espressione di società di vecchia data e di grandi tradizioni. Come è giunta a così alta quota? Prendendo punti in casa e fuori, segnando venti goals, quattro più del Liguria che è primo, due meno del Bologna che vanta il massimo delle reti attive, tanti quanto l'Ambrosiana, che è stata definita dal suo cantore «la bella exaggerazione del campionato...». La sua strada l'ha fatta senza costringere gli avversari su di un campo particolarmente difficile, senza tirar calcioni, senza montare di aver per alleato una fortuna evidente. E' andato avanti regolarmente, senza far chiasso, senza clamori di critici interessati. Dei suoi assenti e delle sue disavventure nessuno s'è interessato mai ed è sperabile che ora non si dica che il posto conquistato non lo merita. Non vincerà il campionato, nemmeno si piazzerà ai posti d'onore, ma farà ancora mordere la polvere a più di uno squadrone. Allora di volta in volta sarà scoperto e lodato, proprio come il Liguria dell'anno scorso.

Luigi Cavalleri

Buscaglia ha riportato la frattura del piede

Il juventino Buscaglia, che nella partita contro il Liguria è rimasto infortunato al piede destro e che, riprendendo un dolore sensibilissimo, non poteva quasi poggiare l'arto in terra è stato visitato ieri sera dai sanitari di fiducia della società. Si è precisato allora all'esame radiografico, che ha dato un responso alquanto grave: Buscaglia ha riportato una frattura ai terzo, quarto e quinto medio del metatarso destro.

Il piede è stato subito ingessato e si crede che il giocatore dovrà rimanere inattivo per circa quaranta giorni. E' probabile che, nel frattempo egli subirà anche il taglio sottorotuleo al ginocchio.

Questa mattina si procederà anche alla radiografia della caviglia del granata Gabetti, che è rimasto colpito nell'incontro con il Genova.

Italia-Inghilterra di calcio si giocherà il 13 maggio

Londra, 9 gennaio.

Nella riunione calcistica internazionale odierna, è stato deciso che una squadra rappresentativa britannica di calcio s'incontri con una rappresentativa italiana a Milano sabato 13 maggio prossimo. L'incontro è subordinato alla conclusione di accordi soddisfacenti tra le federazioni italiana e britannica di calcio.

Riflessi

Il buon avversario

Si sa come, recentemente, l'espugnile «Milou» Plaidner, che aveva perduto la vista a seguito di un formidabile colpo ricevuto, dopo una audace operazione chirurgica ha potuto riacquistare l'uso dell'importante organo visivo. Si ricorderanno pure la accanite lotte di qualche anno fa, nella categoria dei «galli», tra lo sfortunato Plaidner e il belga Petit Biquet. Amici e sportivi per venire in aiuto a «Milou» hanno adesso organizzato una serata pugilistica a suo completo beneficio. Il primo ad offrirsi per questa opera altamente umanitaria è stato proprio l'antico irreducibile avversario Petit Biquet. Bell'esempio di solidarietà sportiva ed umana.

Dalla tribuna allo stadio

Per l'iniziativa di un noto campione di tennis, Raimondo Ardel, un torneo tennistico, esclusivamente riservato ai parlamentari, deputati e senatori, sarà disputato fra poco a Parigi. Nell'attesa gli interessati si allenano, desiderosi, fra essi, di applaudire ai lauri politici quelli del campione europeo. Nei giorni scorsi, difatti, nella stadia Pietro di Coubertin si notavano vedere i deputati Berenger e Tistor-Vigneaucourt lanciare e rilanciare la classica palla-elastica con una foga alla quale, parimenti, non sono secondati affatto una equivalente maestria tecnica. Fra qualche giorno si vedranno pure i rappresentanti dei padri coscritti fare altrettanto? E' possibile, ma in questo caso sarà bene installare alla stadio una farmacia ambulante, per eventuali attacchi conseguenti ad arterio-sclerosi.

Anniversario

Gusti Jordan, il calciatore austriaco che ha recentemente occupato nell'incontro di Napoli il posto di centro mediano nella «nazionale» francese, è stato «naturalizzato» dodici mesi fa. Precisamente il giocatore prestò il suo servizio militare ad Amiens. Il fatto gli diede diritto di naturalizzazione con la precisa data del 9 Gennaio 1938. Un anno giusto! La stampa sportiva francese celebra con molta enfasi questo felicissimo anniversario. Si scrive testualmente: «Già un anno che Gusti Jordan è francese». Verrebbe voglia di commentare soltanto un anno e già così francese!...

Come presa nel vortice di una fiammata o sollevata dall'onda spumosa di un mare in tempesta, l'olimpionica tedesca Christl Kranz compie una magistrale virata nella gara di «slalom» del Gran Premio di Megève, da essa vinto.

L'attività per l'Anno XVII dell'A. M. Torino

Domenica 8 Gennaio corrente, alle ore 10,30, presso la sede dell'A. M. di Torino, sono stati convocati i dirigenti delle associazioni motociclistiche del Piemonte, per coordinare l'attività sportiva della zona nell'Anno XVII.

Alla riunione, presieduta dall'Ispettore Dr. Mario Pastore, era presente l'Avv. Aldo Farinelli, componente il Direttorio Nazionale della R.F.M.I. e sono intervenuti i presidenti delle Associazioni motociclistiche di Alessandria, Biella, Bra, Casale Monferrato, Cirié, Ivrea, Novara e Serravalle Scrivia.

Il calendario per l'anno XVII è stato concretato, in linea di massima e salvo, ben inteso, la superiore approvazione della R.F.M.I., con le seguenti manifestazioni:

13 Gennaio: partecipazione in massa alla IX Rosa d'Inverno; *26 Marzo:* A. M. Casale Monferrato, Raduno Nazionale; *Aprile:* A. M. Torino: richiesta l'assegnazione di una gara di regolarità e prova di selezione per la preparazione italiana alla prossima «6 Giorni Internazionale»; *Aprile:* A. M. Torino: 2 Domeniche di «Km. lanciato»; *30 Aprile:* A. M. Alessandria: Circuito di velocità per corridori di 1.a e 2.a categoria; *Giugno:* A. M. Casale Monferrato: Gara di velocità per la disputa del Campionato Italiano per conduttori di 1.a categoria; *2 Luglio:* A. M. Biella: Circuito di velocità per corridori di 2.a e 3.a categoria; *6 Agosto:* A. M. Serravalle Scrivia: Corsa per macchine sport e Convegno motociclistico; *3 Settembre:* A. M. Bra: Prova finale per la disputa del Campionato Italiano di seconda categoria.

Questa sera, alle 21, sono invitati in sede i soci e i rappresentanti dell'industria per l'organizzazione della partecipazione alla «Rosa d'Inverno».

I grandi avvenimenti atletici

L'incontro Italia-Germania si svolgerà in luglio a Milano

Italia-Francia femminile a Torino

Roma, 9 gennaio.

La F.I.D.A.L. ha fissato, d'accordo colla Federazione tedesca, la data e la località di effettuazione dell'incontro Italia - Germania. Questo attesissimo confronto atletico fra le squadre nazionali delle due Nazioni amiche avrà luogo a Milano nei giorni 15 e 16 luglio. L'incontro femminile Italia Germania, invece, non avrà luogo.

E' molto probabile che l'incontro femminile Italia - Francia si svolga a Torino il 9 luglio; in caso contrario Torino ospiterà l'incontro Italia-Polonia.

NOTIZIARIO

Gobbi matusa. — L'ala destra del «Novara», Gobbi, durante la partita con la «Lucchese» ha riportato la lussazione di una spalla e dovrà riposare inoltre dai campi di gioco almeno per una diecina di giorni.

Un raduno atletico a Nevi Ligure. — Indetto dal Dopolavoro Comunale di Nevi Ligure si è svolto in regione Rocca Sparviera, una giornata di propaganda atletica per dopolavoristi, O.I.L. e B.U.F. Le gare in programma furono vinte da N. Pitto (femminile) Cavallero, A. Spinoso (ragazzi) e M. Ilenese (libera a tutti).

Il Trofeo Carella rinviato. — Il Trofeo Carella, la gara nazionale a staffetta organizzata dal Circolo Sciatori Chivasso, fissata in un primo tempo per il 29 gennaio, è stata rinviata al 19 marzo.

Risultati vari

TENNIS - Gara campestre della C. I. L. — 1. Dalmastro Giovanni (G.I.L. Mario Goda), in 15'57"; 2. Negro, 15'57"; 3. Mosso; 4. Baria; 5. Bruno; 6. Arnaudi; 7. Varese; 8. Montanaro; 9. Milanesi; 10. Carbochi. La Targa di rappresentanza è stata assegnata alla G.I.L. Mario Goda.

I discesisti del Sestriere alle gare di Wengen

Ginevra, 9 gennaio.

Alla prossima gara di discesa del Lauberhorn, che si svolgeranno nelle giornate di sabato e domenica prossima sui pendii di Wengen nell'Oberland bernese, saranno presenti quattro rappresentanti del Sestriere, la cui iscrizione è pervenuta oggi agli organizzatori. Si tratta dei giovanissimi Allemand, Armand, Besson, nonchè dell'azzurro Alberto Marcellin. Alla stessa manifestazione sarà pure presente un rappresentante della S. S. Pariseli. Il Littore dell'Anno XVI Carlo Travaglio.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, serenamente spegnevasi

Giuseppina Parvis

Ne dànno il triste annunzio: le nipoti **Maria Luigia** col marito Dott. **Dario Gurio** e figlio **Giovanni**; **Pierina** col marito Dott. **Pansa Angelo** e figli **Piero, Maria Elisabetta, Maurizio**; la zia **Cavalli**; i cugini, i parenti e la fedele **Maria** che l'ha amorosamente assistita.

Breno (Lomellina) 9-1-1939.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente come visse è mancato ai suoi cari

Sola Angelo

Ne dànno il doloroso annuncio la cognata **Angelica Sola** e figli, le zie **Sola** e **Magna**, i cugini **Sola, Magna** e **Bonino**.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 11,30, partendo da piazza Baiilla 1°.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 12-489

Dopo una vita serena è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Pizza Angela ved. Brigoni

Desolati la partecipano il figlio Cav. **Luigi** con la moglie **Masperone Maria** e figli: **Angela** col marito **Dino Borgis, Carlo** con la moglie **Adelina Carzello** e piccole **Marisa, Angela** e **Laura, Alessandra** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Napione 10. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Fonderia **Brigoni & Masperone** ed il personale partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Pizza Angela ved. Brigoni

madre e nonna dei suoi Titolari.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Società **Ansaldo** di Milano partecipa con dolore la morte della Signora

Pizza Angela ved. Brigoni

nonna carissima del Signor Dino Borgis, suo Agente Depositario di Torino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo brevissima malattia e a distanza di solo 8 mesi dalla dolorosa dipartita dell'amato papà, lo raggiunge in cielo l'anima tanto buona di

Bernardo Negro

Vecchio squadrista

lasciando in uno strazio indicibile la moglie **Teresita Roncati**, i bimbi **Ignazio** e **Lorenzo**, che tanto adorava, la mamma **Rosa Piolatti**, il fratello **Lorenzo**, le sorelle **Margherita** Ved. **Vozzi** e figli, **Cherubina, Maria** in **Bagliani** e figli, gli suoceri **Roncati**, cognate e cognati, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Principi d'Acaja 57.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'officina meccanica **Lorenzo Negro** partecipa con immenso dolore la perdita di

Bernardo Negro

collaboratore e adorato fratello del titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, munito di tutti i Conforti Religiosi e con speciale Benedizione del Santo Padre, dopo una vita di prova operosità, rendeva la Sua umile e retta anima a Dio-l' (S

Avv. Pio Giuseppe Montagnini

R.o Notaio a riposo

Con immenso strazio ne dànno il dolorosissimo annunzio il figlio Avv. **Guido** R.o Notaio, la nuora **Elena Maria Penazzo** che l'amò come Padre, l'adorata nipotina **Ada**, i diletti nipoti Dott. **Luigi Montagnini** che l'assistette amorevolmente, **Giuseppina Nicola Montagnini**, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Teresa Rigatti**.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Umberto I, N. 20.

Trino, il 10 Gennaio 1939-XVII.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente come visse spirava

Vittino Maria

Ved. BUZZO-MARGARY

Ne dànno il triste annunzio il genero **Romolo** geom. **Guido** colla figlia **Mariuccia** sua adorata figliuccia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da C. Giulio Cesare 53. Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori, ma beneficenza. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 9 febbraio, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Gioachino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Merlin Carola n. Capra

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giuseppe Francesco**, i figli **Pierina** col marito **Giurumello Pietro, Luigi, Ernestina, Edoardo**, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti. La sepoltura avrà luogo martedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Cristalliera 3 (Cascina Masino). Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 9 gennaio 1939-XVII.

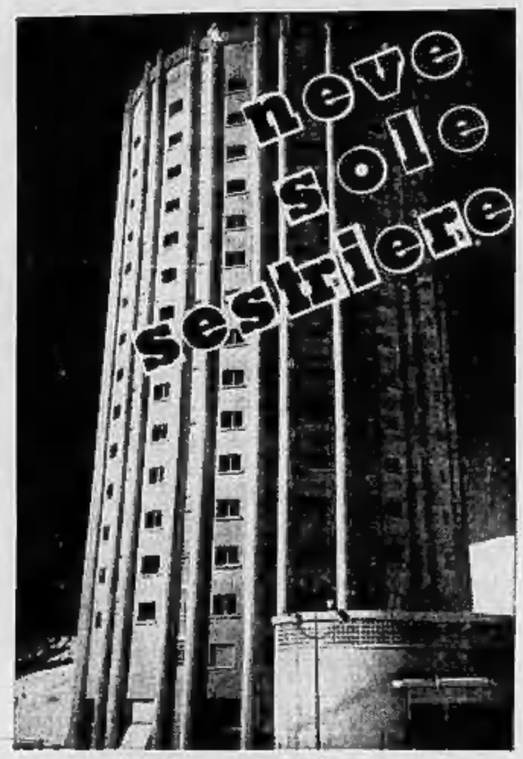
Pompe Funebri Genia - Telefono 45-018

MEMENTO

Mercoledì 11 gennaio, nella chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, nel decimo anniversario, saranno celebrate Messe in memoria del compianto **Avv. ENRICO RIPPA**

Mercoledì 11 Gennaio nella Chiesa di S. Barbara alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa in suffragio della compianta Signora **GODA DOMENICA PRINA**. Il figlio Mario, le sorelle e parenti tutti ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. 24097

Nel 3° Anniversario della morte della compianta **LORA MARIA CHIAPPINO**, mercoledì 11 gennaio ore 10 nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio) sarà celebrata Messa in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.



Stagione meravigliosa, quest'anno a Sestriere: una stagione che si protrarrà a lungo perchè la neve non fu mai tanta e così sciabile. Grandi nomi e folle di sciatori. Intensa attività delle tre funivie che portano a quasi 3000 metri. Grande successo della nuova pista di ghiaccio.

Grandi alberghi "Principi di Piemonte" e "Duchi d'Aosta"

Alberghi e ristoranti turistici

Sestriere

E 42

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

9.000.000 DI PREMI

PRIMO PREMIO L. 5.000.000

UN BIGLIETTO LIRE 12

Affrettatevi:

Sono gli ultimi giorni di vendita.

L'estrazione è prossima.

DA PIÙ DI 40 ANNI LA

TISANA CISBEY

È IL MIGLIORE E IL MENO CARO THÈ

LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO

di delizioso aroma e sapore

L.6.- la scat.- L.0.70 la bustina

STITICHEZZA E DIGESTIONI DIFFICILI

CAMPIONI GRATIS LAB. G. MANZONI & C. MILANO - VIA VELA 5

TISANA CISBEY

GIORNO PER GIORNO

ATLETICA

Due piccioni con una fava

I tecnici della Fidal hanno deciso durante una delle loro ultime riunioni di eliminare dal calendario nazionale la prova di campionato di corsa campestre. La deliberazione non ha certamente mancato di sollevare delle discussioni e di generare non poca sorpresa specialmente in coloro che, per tanti anni, furono spettatori di molte e vivaci contese attraverso la campagna.

Qual è il motivo che ha spinto i tecnici federali ad abolire il campionato assoluto? Bisogna orientarsi un momentino prima di venire alla conclusione definitiva. Il dilagare delle gare su pista ha assorbito tutta l'attività dei migliori atleti disponibili; assorbimento che è andato a totale svantaggio delle prove su strada e di quelle attraverso la campagna. Così piano piano, com'era avvenuto per le prove su strada, anche alle gare campestri cominciò a mancare una massa di atleti di buon valore. Gli specialisti della pista — parliamo, naturalmente, dei mezzofondisti — quale giovamento avrebbero potuto trarre affaticandosi durante il periodo invernale nelle prove attraverso la campagna? Nessuno, se non qualche premio nelle principali gare nazionali. La mancanza di campioni, causata dalla decadenza di tale genere di gare, ha spinto così la Fidal a eliminare il campionato: è successo, in altre parole, quanto si verifica, ad esempio, nei concorsi quando la giuria non ritiene opportuno di assegnare il primo premio per mancanza di lavori meritevoli. Le conseguenze di tanta deliberazione? Una sola: l'eliminazione dal calendario di una gara di campionato che di campionato non aveva più che il nome. Così le gare campestri, che ora sono riservate esclusivamente agli atleti delle categorie di rincalzo, assumono il ruolo di vere e proprie prove di reclutamento. La Fidal ha eliminato una falsa situazione allargando contemporaneamente il campo della propaganda: due piccioni con una fava, come si suol dire.

Zumaglino

Messalì non si vende

Il rifiuto del capo dell'autonomismo algerino all'offerta di trenta milioni per andare contro Franco

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGERI, gennaio.

Nel novembre dello scorso anno una notizia, qui portata dalla radio e dai giornali della metropoli, metteva il mondo arabo a rumore, giungeva con rapidità inaudita nei più lontani villaggi del sud, ovunque diffondendo un senso di sgomento e di sdegno. La guardia mobile aveva arrestato a Parigi Messali sotto l'imputazione di attività antifrancese e con buona scorta si accingeva a tradurlo nelle carceri di Algeri ove il Tribunale correzionale lo avrebbe giudicato, e certamente condannato, per il grave reato. La polizia di Francia aveva sapetato che quell'arabo fosse fuori del territorio algerino per mettergli le mani addosso, ben sapendo che l'impresa sarebbe stata assai più difficile da condurre a termine qui. Comunque Messali aveva le manette, il nemico pubblico numero uno era fuori combattimento; con lui erano al sicuro i suoi luogotenenti, lo stato maggiore del movimento nazionalista arabo.

La giovinezza

Chi è Messali? Ce lo descriveva giorni fa un suo fedele, un milite appassionato del «Parti du Peuple», partito oggi disciolto e di cui Messali era il capo. Un uomo non ancora quarantenne, un figlio del popolo, un prodotto genuino della modernità inserita sul millenario ceppo arabo. Suo padre era un marabutto di Tlemcen, una specie di santo islamico che aveva fra le turbe affannate di questa terra un ascendente enorme; era poverissimo, malgrado la posizione privilegiata di cui godeva e da cui avrebbe potuto trarre un benessere sicuro. Il marabutto algerino è, novantanove volte su cento, un autentico farabutto che sfrutta sino all'inverosimile la superstizione e la cieca fede di queste popolazioni; poichè il Corano non ha intermediari fra Dio e il credente e il dogma si risolve in qualche cinque proposizioni di una semplicità estrema, a complicare le cose c'è messo da secoli il marabutto, che s'è assunto il compito di intercedere presso la divinità, naturalmente se chi ha bisogno della grazia è disposto a un dono, piccolo o grande, secondo le borse. La faccenda si risolve, di regola, in una truffa liberamente esercitata ed accettata; ma, ogni tanto, salta fuori da questa specie di ordine manualico il santo autentico che crede alla sua missione, conduce una vita di dura rinuncia e devolve in elemosine i doni che riceve. Il padre di Messali era uno di questi. Per vivere lavorava, stimando cosa sacrilega il consumare a suo profitto il denaro, «offerta divina», che gli veniva dai fedeli; aveva a Tlemcen, la stupenda città delle moschee e dei tappeti preziosi, una bottaguccia di pantofolaio che gli procurava, sì e no, un pezzo di pane per i suoi figlioli.

Messali venne su in questa atmosfera, nell'esempio mirabile di suo padre, in un ambiente in cui seguitavano a vivere i valori dello spirito. Frequentò giovinetto la università araba di Algeri, fu un viaggio in Francia, si affacciò, giovane, fervido, combattivo, alla vita europea. Ritorna in Algeria e lo spettacolo delle miserevoli turbe affamate lo commuove e lo spinge all'azione. L'Algeria è ricca e arricchisce i dominatori; gli artefici di tanta ricchezza, gli arabi, son decimati ogni giorno dalla denutrizione e dalle malattie. Sei milioni d'uomini guadagnano cinque franchi al giorno, un milione d'altri uomini che sono qui per un sopruso hanno stipendi e dividendi di centinaia di migliaia di franchi. Noi avevamo tutto e non abbiamo più nulla. Sarà perduto anche lo spirito se non insorgiamo, se una crociata della Libertà non rimuova sotto una stessa bandiera le derelitte folle delle casbah e dei campi.

Le prime battaglie

Così Messali diventa antifrancese, prende il suo posto di combattimento, riunisce attorno a sè i primi fedeli. Non ha ancora trent'anni, ha un corpo sottile e gagliardo, è pronto ad ogni destino. Lo sostiene una intelligenza viva che la cultura europea ha irrobustito, affinato, acuitrito, lo aiutano tutte quelle altre qualità morali che sono proprie della sua razza, una fede sicura nel destino che Dio gli ha assegnato e quel fatalismo islamico che, mutato in azione, fa di ogni combattente un eroe. Il nazionalismo arabo, finora latente in determinati strati sociali, più che un vero e proprio movimento di massa un atteggiamento spirituale di una élite, è lui a toglierlo dalla vana discussione teorica e a portarlo sul terreno della battaglia politica; fonda a «L'Etoile Nord Africaine», il primo partito arabo che abbia apertamente un programma di azione antifrancese, che proclami la volontà del popolo a una Algeria indipendente. E' un sogno quello che la «Stella nord africana» persegue; e Messali lo sa benissimo. Egli conosce troppo bene le condizioni del suo paese per poter seriamente pensare a una nazione araba sovrana sulle sponde del Mediterraneo; egli è ben convinto che la sua terra è in arretrato di cent'anni sulla civiltà, che non ha nessuna possibilità, nè economica nè politica, per realizzare l'affascinante programma in cui il partito nazionalista s'esalta. Ma Messali è anzitutto antifrancese, egli sa che la gran parte dei mali di cui la sua gente soffre viene dalla Francia, o dalla sinagoga, che è Francia egualmente; quindi fa dell'autonomismo per combattere i dominatori, per combatterli comunque e dovunque, anche se una utopia è la ragione ideale della battaglia.

Tanto è vero che non sdegna nessuna alleanza, non guarda la marca di fabbrica di nessun fucile purchè spari a segno. La Francia naturalmente lo mette in galera, lo porta uno, due, tre volte nei tribunali correzionali e gli fa fare qualche mese di buio. L'ultima volta riesce a fuggire alla vigilia dell'arresto e riparo a Ginevra, presso un altro profugo del nazionalismo arabo, l'emiro Chekib Arslan, che dalla città svizzera guarda con commossa simpatia e rifornisce di danaro (è ricchissimo) il movimento algerino. Viene una amnistia, Messali ritorna, ma nel frattempo l'autorità gli ha disciolto il partito. Ha intimidito, diffidato, colpito economicamente tutti gli affiliati. Sembra la fine di ogni cosa; ma Messali ha, come dicono i francesi, del temperamento, e ricomincia. Fonda il «Parti du peuple algerien» che non è altro che la vecchia «Etoile» che ha mutato nome; e fa subito una buona alleanza con i comunisti.

Il colpo fallito

Non vogliono anche loro una Algeria indipendente, non odiano anch'essi la Francia? E' vero, c'è la faccenda dei soviets; ma intanto cacciamo via i dominatori e poi vedremo; non sarà certo il popolo arabo che diventerà bolscevico! E va e viene, Messali, da una città all'altra dell'Algeria, fonda sezioni e sottosezioni, nomina luogotenenti, tiene comizi, organizza il giovane partito con una tecnica moderna e perfetta. Difficoltà molte dei comunisti, vede che elle loro cose entrano troppi russi, che giungono da fuori troppi ministeriali emissari; tuttavia fanno comodo come elemento di punta, sono un acido corrosivo che può intaccare la struttura di quel malandato organismo che è la dominazione francese.

Ma viene il patto franco-sovietico. Una clausola dell'accordo stabilisce che nessuna propaganda comunista sarà fatta nelle colonie e che la Russia si asterrà comunque di lavorare fra le popolazioni indigene di bandiera francese. Messali si libera per sempre di quanti pericolosi compagni di viaggio, e procede solo, sparalato, incurante della minaccia continua che la giunta alle spalle, sulla sua strada di sole. Chi l'ha visto dice che è bellissimo, un viso sottile e nervoso su spalle atletiche, un fatto assai nobile, una bontà di cuore profonda. E' bello e inesorabile come tutti i dominatori di folle; una ginnetta feroce assolve o condanna in nome di partito, che punisce con la morte i traditori; e il giudice è sempre lui, Messali, che per essere il più valoroso ne è anche il più degno, per essere il più preparato è anche il più giusto.

All'inizio della guerra di Spagna l'autorità francese sembra mutar atteggiamento nei suoi confronti, gli permette ogni attività, lo blandisce in vario modo. Messali ancora una volta diffida, pensa a un doppio gioco e sta all'erta. Infatti poco dopo per bocca d'un personaggio di fronte popolare gli viene fatta la grande offerta: trenta milioni di franchi se formerà un corpo di volontari e lo porterà contro Franco. La risposta è rapida, breve, sicura: no. Messali non andrà contro Franco e contro quei soldati le cui patrie hanno perseguitato verso l'Islam una politica ben diversa da quella francese; Messali non porterà il macello il suo popolo nè per un soldo nè per tutte le ricchezze della terra. Così rispondo e così proclama su un giornale musulmano che si stampa a Ginevra, La Nazione araba, e denuncia al mondo in un articolo pieno di sdegno e di onesta ribellione il mercato infame che gli è stato offerto.

Il processo

Anche questo episodio è trascorso, Messali non andrà al soldo comunista e combatterà in terra straniera; qui è la sua battaglia, qui ci può esser gloria per tutti. Il Partito del popolo dilaga fra la massa, accentua ogni giorno più la sua fisionomia antifrancese, esce dai confini dell'Algeria, va in Marocco, va in Tunisia, si ferma in ogni villaggio, stabilisce nelle città delle basi d'azione valide e sicure. Finchè... finchè la Francia un'altra volta si sbarca di quest'uomo e lo arresta. I motivi per mettere le manette a un cittadino sono contenuti in uno Stato democratico; non c'è che la noia della scelta. Ma la Francia sceglie proprio quello meno opportuno, accusa cioè Messali d'esser antifrancese, di fare la propaganda contro, di scatenare il popolo alla ribellione. L'atto d'accusa dice così mentre i giornali del Governo ogni giorno gridano che non esiste in Algeria alcun movimento antifrancese, che gli arabi sono felicissimi del loro dominio.

Ad ogni modo Messali va dentro, come s'è visto; lo stesso giorno Kehal Arezkei ben Makrane, fiduciario del capo per il dipartimento di Costantina, prende il suo posto, assume la presidenza del Comitato federale del P.P.A. L'autorità arresta anche lui, appena viene a sapere; poi arrestera Filali Embarek ben Tayeb che succede a Kehal, quindi Mohamed ben Abderrahmane, che succede a quest'ultimo. Le prigioni di Barberousse, il fosco edificio che sorge sotto il bel cielo di Algeri le sue mura turrite e ricorda, col nome del leggendario pirata, cinquant'anni di gloria picaresca e di disfatte mirabili, accolgono ora tutto lo stato maggiore del movimento e una folla innumerevole di gregari. Vien allestito in fretta e furia il processo, alcuni anni di lavori forzati vengono distribuiti ai ribelli.

Questa è la storia, recentissima (il verdetto è della scorsa primavera) di Messali e del suo partito. Che è casi comune, se vogliamo, che non ha nulla di particolarmente drammatico: un movimento audacioso, qualche duello di arrestati, un po' di galera. Chi fa e chi fare una rivoluzione deve avere in programma anche di finire in galitabia. E' il minimo che gli possa capitare. Ma la morale di tutta questa faccenda è ben altra. Questo episodio di vita coloniale indica che nel popolo algerino c'è un germe in sviluppo e che non sarà possibile arrestarne la crescita; indica un malessere diffuso che è esploso oggi in una battaglia incruenta di giornali e di comizi, ma che potrà manifestarsi domani su una scena più vasta, con personaggi più efficaci, con un epilogo più conclusivo. L'Algeria è stanca della Francia. L'Algeria vuol vivere, vuole che i figli del suo fellah non siano falciabili quando sono ancora bambini dalla tubercolosi e dalla denutrizione.

Angelo Appiotti

IN PALESTINA

I Rabbini e il Sionismo

Gerusalemme, 9 gennaio.

Gli Ebrei di Terrasanta organizzano quasi ogni giorno nuove forme di colletta per far fronte ai bisogni delle varie branche delle loro istituzioni nazionali. Una di quelle che battono più rumorosamente la grancassa riguarda la raccolta di fondi per la difesa delle colonie agricole sviluppatesi in questo ultimo ventennio sotto l'egida del Sionismo. Orbene l'*Agudas Israel* ossia l'ebraismo ortodosso e credente della Palestina si è sentito in dovere di condannare per bocca di uno dei suoi massimi rabbini questa iniziativa, denunciandola come una sfida ai sentimenti religiosi dei veri Israeliti. A prima vista queste specie di scomunica fulminata dalla Sinagoga contro le imposte indirette e spauracchio a favore del Fondo di Redenzione — così si chiama l'opera di difesa delle colonie sioniste — è sembrata come un gesto strano, che non si sapeva bene da quali considerazioni di ordine teologico o morale fosse stato motivato. Ora, però, son bastate poche spiegazioni trapelate sulla stampa locale per comprendere tutta la portata di carattere spirituale dell'inaudito anatema rabbinico. I veri credenti del Talmud hanno voluto in tal modo scindere pubblicamente ogni loro responsabilità dal crimine della profanazione della Legge di cui si macchia tutta la vita nelle colonie sioniste dove non si osserva il riposo sabbatico, si trascura ogni pratica del culto e si indulge a una intollerabile promiscuità dei sessi

P. A.

BILANCIO D'UN VIAGGIO

Quello che Daladier ha lasciato dietro di sè in Tunisia

Cifre errate, italiani sdegnati, francesi delusi, arabi irriducibilmente avversi

Tunisi, 9 gennaio.

«Gesti simbolici utili, se si vuole, ma che possono bastare a se stessi. Occorre, per vivificarli, una politica generale di chiarezza e di comprensione. A che scopo mantenere una guardia su una linea Maginot del sud, se si sapesse conservare l'amicizia di due milioni e mezzo di musulmani che popolano la Reggenza?».

Questa parola del *Populaire* ha riportato il locale foglio rosso, il quale, in altra parte, ha pubblicato che

«dopo il periplo tunisino del signor Daladier, limitato a ben poche cose ed a ben poco tempo, ci ritroviamo allo stesso punto; nulla è cambiato, nessuna luce è stata portata sul contrasto franco-italiano in Tunisia».

E lo stesso foglio, nell'unica preoccupazione di ristabilire la verità storica, rileva la cantonata presa dal Presidente del Consiglio francese quando, nel suo discorso ufficiale, «i cui termini ermetici sono rimasti un po' molto... radical-socialisti» egli ha affermato che 45.000 tunisini erano caduti in difesa della Francia durante la guerra '14-'18 e ciò per dimostrare il loro attaccamento alla nazione protettrice.

«I documenti ufficiali pubblicati all'indomani della guerra — sempre secondo il foglio rosso — dimostrano che questa cifra non corrisponde alla realtà. Difatti durante la guerra '14-'18 vi sono stati poco più di 60.000 mobilitati tunisini, e fra essi un po' più di 10 mila morti».

L'errata affermazione del signor Daladier sul contributo di sangue dato dai tunisini non era tuttavia che la ripetizione di quanto aveva poco prima dichiarato un tunisino — il Presidente cioè della sezione tunisina del cosidetto Gran Consiglio tunisino — il signor Mohamed Chenik, *et pour cause*. Quando si pensi che da una popolazione di 3.325.700 anime sono stati spremuti solo 60.000 *engagés volontaires*, pagati a peso d'oro, non si può non ricordare senza una legittima fierezza l'esemplare contributo dato ad una guerra che non si combatteva sul solo fronte italiano, dalla nostra colletività dal cui seno hanno risposto all'appello della Patria ben 15.000 uomini su un insieme di 93.000 connazionali.

Ma mentre la eco del passaggio del signor Daladier sul suolo tunisino va rapidamente spegnendosi — non vi hanno dato certamente molto rilievo le manifestazioni dei nazionalisti arabi e tono (vetri rotti e canto dell'internazionale sull'Avenue Jules Ferry) le incivili gesta antitaliane e vandaliche, gesta che tutta la stampa locale tenta ora di minimizzare tacciando financo di provocatori gli italiani — un giornale della sera, diretto da un maltese francesizzato, ammetta che «non v'è dubbio che l'accoglienza riservata al Capo del Governo a Tunisi non è stata quella che avrebbe dovuto essere».

Manifestazioni... d'amicizia

E soggiunge testualmente:

«Il servizio d'ordine si è rivelato inefficace; ha fatto quello che ha potuto, ma la folla ha fatto quello che ha voluto. L'addobbo della città era... sommario. Non sono stati affatto utilizzati i servizi dell'esercito per abbellire le prospettive che s'offrivano agli occhi dei nostri visitatori. Quasi niente colpi di cannone — se mai sono stati sparati così lontano che non sono stati uditi — niente scampanio, infine ben poche cose si trovavano a punto».

Come si vede i suddetti due giornali in vena hanno detto alcuna verità.

Essi tuttavia non pubblicheranno mai un'altra verità sul soggiorno tunisino del Capo del Governo francese: la massa dei musulmani (Tunisi ne conta 170.000) era assente (ad eccezione, s'intende, dei manifestanti destoutiani, che sono stati arrestati e condannati dai giudici appunto perchè troppo... presenti!) e che i 75.000 italiani qui viventi erano altrove che nei luoghi elencati nel programma dei festeggiamenti.

I suddetti fogli non diranno neppure che la folla presente alle manifestazioni d'omaggio era costituita tutta da funzionari

Tra i fogli locali italofobi più furiosi è indubbiamente il quotidiano del pomeriggio, *Tunis Soir*, il quale, nel suo ultimo numero reca su tre colonne il seguente titolone: «Agenzia di notizie false, ufficio di informazioni, impresa di corruzione e di delazione, l'«Unione» dev'essere soppressa in modo definitivo!».

«Se reclamiamo questo provvedimento non è soltanto per la difesa della pubblica tranquillità in Tunisia, è anche in nome della pace con la «P» maiuscola)», grida poi il giornale.

Segue un lungo elenco di oretine elucubrazioni, per giustificare il titolone di cui sopra ed infine l'invocazione suprema, angosciata, drammatica di sopprimere il giornale fascista «in nome degli interessi della Tunisia, in nome dell'interesse della Repubblica (!), in nome dell'amicizia (!) vera e profonda che lega (eccettuato lo autore dell'articolo che, come si rileva, è... sciolto) francesi ed italiani».

L'amicizia per gli italiani? Ecco alcuni brani di prosa straciati in altra parte sullo stesso pezzo di carta stampato:

«La situazione economica della Reggenza, bisogna riconoscerlo, si è nettamente migliorata da due anni a questa parte. Tuttavia la disoccupazione vi infierisce ancora. Numerosi sono i lavoratori tunisini o francesi costretti ancora ad incrociare le braccia. Ora nel contempo le amministrazioni ed i servizi pubblici si rifiutano dell'opera di migliaia d'operai o d'impiegati italiani. Poichè l'Italia non è contenta della nostra ospitalità, che ne faccia a meno. Non vi è più posto nelle amministrazioni e nei servizi pubblici per la mano d'opera italiana. Sappiamo d'altronde che il Governo del Protettorato ha recentemente preso tutt'una serie di provvedimenti per riservare ai francesi ed ai tunisini tutti i posti disponibili».

Requisitoria desturiana

Un altro fatto intanto continua ad avere una eco vivissima: la condanna delle donne e degli arabi desturiani imputati di avere manifestato durante la visita del Capo del Governo francese in diversi punti della città. Lo svolgimento del processo ha presentato un interesse particolare per l'affermazione che i vari imputati e lo stesso avvocato difensore hanno fatto in piena udienza e alla presenza di una folti ssima folla di musulmani. La sentenza con la quale si è condannato a un mese di prigione ciascuna Zakia, una giovanissima nipote di Burghita e Seedila Bent Ali, già assolte lo scorso dicembre dall'imputazione di avere lanciato grida sediziose all'arrivo del residente Labonne, e altre sette donne a 15 giorni di prigione effettiva, è stata accolta nel silenzio glaciale che pesava nell'aula come una pesante impressione di angoscia, che l'avvocato Lakdar aveva poi così bene esprimere nell'arringa pronunciata in difesa di altri nove desturiani arrestati il 3 gennaio nel momento in cui il Capo del Governo francese giungeva allo storico palazzo del Bardo per effettuare la visita protocollare a S. A. il Bey della Tunisia. I desturiani non appena l'automobile che trasportava Daladier giungeva sulla piazza maggiore del Bardo spiegarono al di sopra delle loro teste varie tele bianche recanti in colore rosso le note scritte inneggianti al neo destur e al mio capo e invocanti la costituzione. Tra gli altri certo M'Hamed ben Ali, con un atteggiamento fiero ed esprimendosi in corretto francese, ha dichiarato fermamente che egli era e sarebbe rimasto desturiano come tutti i suoi correligionari della Residenza, soggiungendo che l'amicizia della Francia e dei tunisini sarà soltanto in rapporto dei diritti che saranno ad essi accordati nel rispetto dei trattati attualmente in vigore. M'Hamed ha poi esclamato: «Quale delitto ho commesso reclamando i miei diritti?». Affermando in seguito di essere stato brutalmente malmenato dalla polizia e indicando gli altri compagni che sedevano sul banco degli imputati ha detto in tono risentito: «Si proibisce di maltrattare le bestie e si martirizzano gli uomini».

L'avvocato Lakdar cui spettava la difesa dei suoi imputati ha esordito manifestando l'angoscia e la profonda delusione che hanno suscitato nel suo animo le condanne inflitte alle donne. Ha affermato poi «che il presidente del Consiglio francese non è venuto qui per fare l'unità dei cuori francesi e di quelli del popolo tunisino bensì per delle ragioni di ordine interno e internazionale». L'avvocato ha soggiunto che gli indigeni non commettono mai di elevare la loro legittima protesta e che costituiscono le rivendicazioni fondamentali del partito neo desturiano.

Il difensore avviandosi alla conclusione della sua arringa più politica che penale ha fatto qualche diversivo utile alla propria causa e fra la sorpresa dei giudici se non del pubblico ha messo in rilievo il grande entusiasmo e la profonda gioia suscitati nella massa mussulmana dall'ultimo viaggio di Benito Mussolini nella Libia. «Uno spettacolo meraviglioso — egli ha press'a poco detto — e che destò immensa ammirazione e profonda commozione in tutti gli stranieri che vi assistettero». E l'avvocato Lakdar (e qui qualità di mussulmano e di desturiano ebbero particolare importanza alle sue dichiarazioni ha ancora detto che i tunisini soffrono e vengono arrestati e maltrattati quando reclamano i loro diritti, ed ha così concluso:

«Oggi vedo dinanzi a voi dei barracani insanguinati che coprono degli infelici affamati e avviliti dai maltrattamenti che corrono il rischio di essere condannati».

E infatti, come già sapete, il tribunale ha condannato a 4 mesi di prigione M'Hamed Ben Ali e a due mesi ciascuno gli altri imputati.

B. S.

Non avendo abbastanza denaro per comprarsi un telescopio, il signor Blackmore, di Balkerne, se ne è costruito uno da sè utilizzando vecchi pezzi di automobile e altri rottami trovati per poco prezzo. Ha lavorato quattro mesi ed è entusiasta del suo congegno che valuta settemila lire.

Trascinato verso la morte da un ascensore bloccato si amputa la destra per salvarsi

New York, 8 gennaio

Da Minneapolis giunge notizia di uno straordinario atto di stoicismo che potrebbe servire come tema per una delle terrificanti commedie che ai suoi tempi rese celebre il teatro da Grand Guignol. Enrico Donnett è guardiano notturno della Central High School di Minneapolis. Sabato sera egli era disceso, a mezzanotte, nel sottosuolo dello stabile per sorvegliare il funzionamento delle caldaie del termosifone. Accortosi però che lo ingranaggio di un ascensore, adibito al trasporto del carbone fino al calorifero, si era immobilizzato, il guardiano vi pose sopra una mano, ma il metallo surriscaldato all'intermittente contatto con la fornace, lo bruciò atrocemente, ed al momento in cui l'apparecchio si rimise in movimento il Donnett non potè ritirare in tempo la mano. Pel dolore, il guardiano perse ogni facoltà di reazione, si accasciò e si sentì attratto verso la fornace.

Fortunatamente, dopo pochi istanti potè riaversi e, visti inutili i suoi sforzi per liberare la mano dalla morsa, decise di ricorrere ad un atto supremamente stoico pel coraggio occorrente a metterlo in atto. Donnet, infatti, con la mano sinistra libera si tolse di tasca un temperino; l'aprì coi denti e si mise a tagliare la carne, le vene, i tendini attorno al polso non dimenticando di praticare alla bell'e meglio una legatura emostatica all'avambraccio con filo di ferro. Il guardiano poi agì con tutta la forza del braccio per distaccare la mano dal polso. Riuscitovi, si trascinò verso un altro ascensore che in quel mentre stava per risalire e potè così evitare una morte terribile nella fornace.

Fu soltanto allora che Donnett potè telefonare all'ospedale vicino perchè accorressero in suo aiuto per le cure del caso. Quando gli infermieri giunsero all'istituto, dovettero sfondare la porta per raggiungere, nell'interno, il guardiano che apparve svenuto e quasi esangue. I chirurghi, alla vista dell'atto operatorio praticato dal guardiano non seppero contenere la loro meraviglia: il «lavoro» era stato fatto così bene che ai essi non mancò altro da fare che suturare le vene, cucire la ferita, dopo averla ben disinfettata.

Enrico Donnett, all'ospedale ove si trova, scoppia a ridere quando gli parlano della sua avventura, ed i medici debbono faticare per costringerlo in letto fino al ricupero delle forze fortemente esaurite a causa della perdita di sangue. Comunque il Donnett, che è un giovane robustissimo, ne avrà per poco perchè la sua costituzione gli permetterà di poter guarire completamente in breve volger di tempo.

Si nasconde nella fusoliera per seguire il marito aviatore

New York, 9 gennaio.

La corsa aerea New York-Miami, che si è disputata ieri, è stata contrassegnata da un incidente forse unico negli annali dell'aeronautica. Il capitano Holderman era il gran favorito ed i 2000 dollari di premio gli sembravano destinati. Tuttavia, quando egli decollò per questa corsa di quasi mille miglia, ebbe la spiacevole sorpresa che l'apparecchio non rispondesse con sollecitudine ai suoi comandi. Tuttavia egli spinse al massimo il motore e si diresse verso l'obiettivo.

Purtroppo l'aeroplano sembrava avanzare a stento e Holderman ebbe la spiacevole sorpresa di vedere ad un tratto uno dei suoi avversari che si trovava su un aeroplano molto meno veloce, batterlo di alcuni secondi all'arrivo. Fu soltanto dopo l'atterraggio che Holderman capì la causa della sua sconfitta: sua moglie si era nascosta, al rischio di morire asfissiata, nell'estremità della fusoliera.

Passeggera clandestina, essa aveva voluto accompagnare il marito durante la sua corsa. E al marito, non ingiustificatamente infuriato, essa dichiarò semplicemente: «Ti amo e non ho voluto lasciarti solo, mio caro».

Ondata glaciale in Scandinavia ad onta del «Gulf Stream»

Stoccolma, 8 gennaio.

Un'eccezionale ed inattesa ondata di freddo si è abbattuta nuovamente sulla Scandinavia. Infatti, gli scienziati avevano predetto che, essendo la temperatura della Corrente del Golfo risultata più elevata del normale, si sarebbe avuto un inverno mitissimo. E accaduto perfettamente l'opposto. In tre quarti della Scandinavia la temperatura è addirittura glaciale, molte navi sono prigioniere dei ghiacci e il traffico ferroviario si avvia attraverso enormi difficoltà. Viene, inoltre, segnalato che migliaia di autoveicoli sono rimasti bloccati nelle campagne. Gli incidenti e le disgrazie sono numerose. A Pangnsofd, in Norvegia, due noti professionisti, sorpresi da una tempesta di neve mentre facevano una passeggiata con gli sci, sono morti assiderati. I loro cadaveri sono stati trovati, dopo lunghe ricerche, da una squadra di soccorso, come incassati in un blocco di ghiaccio. Anche i componenti questa squadra, sorpresi da una spaventosa tormenta, hanno corso il rischio di non più tornare a Pangesofd, dove si stava già organizzando una seconda spedizione per recarsi alla loro ricerca.

Fuoco a bordo di un transatlantico inglese

Londra, 9 gennaio.

Telegrammi da Wellington informano che a bordo del transatlantico britannico *Rimutaka*, di 18 mila tonnellate, è scoppiato un grave incendio mentre era in rotta fra l'Australia e la Nuova Zelanda. Il primo radiomessaggio informava che la nave era stata costretta a rallentare a causa delle fiamme sviluppatesi in una stiva e che il capitano aveva deciso di deviare a nord per raggiungere il piroscafo americano *Tamahchi* che si trovava a 370 miglia di distanza. Il *Rimutaka* era partito da Londra l'8 dicembre con 285 passeggeri diretto a Auckland.

Tutta la Legazione persiana abbandona la Francia

Londra, 9 gennaio.

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Teheran nel quale s'informa che il Governo dell'Iran ha deciso di ritirare addirittura tutta la rappresentanza diplomatica presso il Governo di Parigi; nella Capitale francese resterà soltanto il primo segretario, mentre il Ministro con tutto il personale della legazione ha ricevuto ordine di abbandonare Parigi immediatamente.

L'equitazione

Ginnastica del corpo e dello spirito, educazione al vigore e al coraggio

In un ampio e ornatissimo trattato francese del primo settecento sull'arte di montare a cavallo, l'autore assicura che l'equitazione è indispensabile «non soltanto per il corpo, ma anche per lo spirito. Per quanto riguarda il corpo essa ne corregge i difetti più visibili e progressivamente lo avvia alla perfezione, per quanto riguarda lo spirito si può dire che l'equitazione lo sveglia e lo esalta rendendolo atto alle grandi imprese».

Gli scrittori di opere sull'equitazione sono per lo più ardentissimi amatori di questo esercizio, che è indubbiamente fisico e spirituale ad un tempo: bisogna quindi perdonare loro un certo fanatismo; ma, fanatismo a parte, conviene poi riconoscere che i grandi uomini del passato e del presente amanti del cavallo e del cavalcare sono talmente numerosi, da far legittimamente supporre che qualcosa di profondo e di vero vi sia nella ditirambica affermazione del trattatista settecentesco.

Sono parecchi anni che noi propagandiamo lo sviluppo dell'equitazione nel nostro paese e nelle forze armate, come mezzo pratico sommamente adatto a perfezionare le qualità fisiopsichiche della nostra stirpe, soprattutto le qualità guerriere; ed è perciò che tutti gli avvenimenti ippici sempre ci interessano e ci commuovono profondamente.

Poche settimane or sono, durante i campionati equestri nazionali, l'Italia, produttrice da tempo immemorabile di agilissimi destrieri e di eccellenti cavalieri, ha conquistato col capitano Gutierrez, figlio di quella marziale terra sarda dove tutti sono intrepidi cavalieri, il primato mondiale di salto a cavallo in elevazione, primato che, detenuto da gran tempo dal conte De Castries col cavallo Vol au vent, era considerato ormai quasi imbattibile.

E il capitano Gutierrez, salendo col cavallo Osoppo metri 2,48, ha distaccato nettamente il primato precedente che era di metri 2,38, sicchè probabilmente passeranno molti anni prima che il formidabile primato dell'ufficiale italiano possa venire raggiunto.

L'importanza non soltanto sportiva del successo è stata subito sottolineata dal Duce, esperto cavaliere, il quale ha voluto compiacersi personalmente col capitano Gutierrez, facendosi quindi fotografare accanto all'imponente ostacolo superato dal cavaliere italiano e consentendo ai giornali di pubblicare in sintomatica fotografia.

Accanto a questo spiccato avvenimento che non potrà, dato lo altissimo patrocinio, non giovare alla causa dell'equitazione, va notata, nello stesso campo della propaganda e della divulgazione ippica, l'apparizione avvenuta durante l'anno di alcuni buoni libri italiani sull'equitazione; abbiamo già segnalato i due ampi trattati del capitano Bacca e del maggiore Ferrighi; ecco ora che a questi si aggiunge, con carattere alquanto diverso ma non meno attraente, il recentissimo volume del console Alessandro Alviati «Aforismi e paradossi ippici», edito in veste classicamente artistica e francese da Zanichelli.

Alessandro Alviati, cavaliere dall'assetto profondo e dalla mano leggera, è stato indiscutibilmente uno tra i più notevoli e perfetti centauri nostri; Gabriele D'Annunzio — altro spirito magno innamorato dell'arte equestre — in un prezioso autografo, datato 1927 e pubblicato in fac-simile, a guisa di prefazione, nel libro dell'Alviati, così lo giudica: «Noi, italiani a cavallo, abbiamo dato il più fiero e costante esempio alle Nazioni rivali. Il nostro grande stile equestre — lo stile primitivo della scuola di Tor di Quinto — fu imitato dai cavalieri di tutti gli eserciti. La sapienza, la grazia e l'audacia nel superare ogni sorta di ostacoli sono virtù italiane. Noi abbiamo fondato un ordine di cavalieri a sproni d'oro. Nel tempo dei Caprilli e del Bolla non temevamo alcuna prova — alcun paragone — potevamo con sicuro orgoglio assumere le parole che io trovai in alcuna delle «Novelle cento antiche»: la più altra cavalleria in quel tempo passò di prodezza tutte le cavallerie del mondo...

Tra i superstiti che tuttavia custodiscono la nobile ed ardua tradizione primo è il capitano Alessandro Alviati: campione ammirabile... Il capitano Alessandro Alviati è l'erede legittimo del capitano Caprilli, possiede la più rara virtù dei cavalieri gloriosi e noi noti o possiede anche l'arte di trasmetterla, la disciplinata potenza d'infonderle ed elevarla».

Nel suo breve libro — una specie di superestratto essenziale dell'arte di cavalcare — Alessandro Alviati ha condensato sotto forma di massime snelle e icastiche tutta la sua esperienza di quasi quaranta anni di equitazione, praticata fin dall'infanzia sotto la guida del padre generale di cavalleria, poi a Pinerolo come ufficiale di cavalleria allievo e quindi istruttore e, infine, su tutti i campi da concorso di Europa, con una attività che, culminata nella partecipazione vittoriosa a tre Olimpiadi, non ha ancora oggi cessato di dare allori, soddisfazioni e dati di studio a questo rappresentante genuino e istintivo della equitazione naturale. Quella equitazione che, avendo trovato in Federico Caprilli non soltanto l'empirista geniale, ma anche il codificatore sapiente, attraverso un sistema e un metodo scientifici, giustamente va oggi sotto il nome di «scuola italiana».

Il singolare libro del cavaliere Alviati è diviso in tre parti: Aforismi di Caprilli — Aforismi di Alviati — Aforismi sull'equitazione naturale (vale a dire quella teorizzata da Caprilli) di Senofonte.

Questa ultima parte — qualcosa come un anacronismo inverso — rappresenta una vera curiosità, perchè effettivamente l'Alviati è riuscito a scovare nell'opera «Sull'Ippica», scritta da Senofonte nel 400 avanti Cristo, una serie di precetti che mirabilmente coincidono coi principi equestri di Caprilli; eccone qualche esempio: «Il cavaliere deve assuefarsi a mantenere al busto la più grande flessibilità in modo da avere più liberi i movimenti». «Un'imboccatura dolce è più adatta di una imboccatura potente; e se si debba adoperare un morso più forte si cerchi di renderlo il più dolce possibile servendosene con mano leggera». «Il cavaliere deve secondare il cavallo in ciascuno dei suoi movimenti... saltando un fosso o affrontando una salita sarà ben fatto di affrarsi ai crini affinchè il cavallo non sia tormentato al tempo stesso dal terreno e dall'imboccatura». «Obbligando con le redini il cavallo ad alzare troppo la testa, invece di permettergli di vedere bene davanti a sè, si rende cieco; e spronandolo e percuotendolo al sbalordisce più che mai, cosicchè diviene pericoloso... Ma se gli s'insegnerà a muoversi tenendolo leggero in bocca, ad alzare il collo, a incurvare la testa in modo naturale, si vedrà che se ne compiacerà egli stesso e ne andrà superbo».

Il che è soprattutto interessante, a nostro parere, inquantochè dimostra come i Greci dell'età aurea, quando cioè erano un popolo giovane, guerriero e imperiale, capissero ed amassero l'equitazione con la stessa intelligenza con cui la intendiamo e la coltiviamo noi, italiani allievi di Caprilli e fedeli di Mussolini.

E chiudiamo questa rapida incursione nel bel libro del console Alviati riportandone un aforisma di sapore militare che noi avevamo già accettato e dimostrato parecchi anni or sono e sul quale mai non ci stancheremo di insistere: «L'equitazione forma e perfeziona la capacità del comando: perchè essa consiste nell'esercizio continuo ed ininterrotto del comando sul proprio animale. L'equitazione è educazione al coraggio».

Gen. Giacomo Carboni

Il sangue dell'artritico è carico di rifiuti organici, la sua circolazione è difettosa; le gambe del paziente sono deturpate da varici, che possono talvolta rompersi, con ulcerazioni interminabili. L'artritico è tormentato da dolori a tipo reumatico o gottoso; le sue arterie sono dure come comunemente si dice di pipa, dice il popolo; e quando sono interessate così le piccole arterie cerebrali, si può andare incontro ad una rottura; queste localizzazioni cerebrali sono causa di insonnia persistente e di ostinati dolori di testa. La donna artritica soffre al momento delle regole e specialmente durante l'età critica. Gli artritici di ambo i sessi pagano ugualmente un largo tributo alle affezioni cutanee: eczemi, acne, erpete, furuncolosi, ecc.

Questi si rivolgano con fiducia al **DEPURATIVO RICHELET**, che potrà essere il consolatore delle loro afflizioni. Questo modificatore del sangue, riattivando il ricambio generale otterrà la reintegrazione del buono stato della pelle, la ripresa di elasticità delle articolazioni, e la conseguente eliminazione dei dolori, la decongestione delle varici, e quella degli organi

CRONACA CITTADINA

Importante rapporto dei Direttori presieduto dal Federale

La nuova Casa Littoria sorgerà in corso Bolzano

L'abbassamento del piano del ferro, la sistemazione della stazione di Porta Susa e di tutta la zona - I corsi Bolzano e Inghilterra allacciati da un grande piazzale - I luoghi che videro l'eroismo di Pietro Micca posti in valore

Il prossimo inizio della costruzione delle case popolarissime

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nella sala delle adunate di Casa Littoria un importante rapporto che è stato presieduto dal Segretario Federale ed a cui sono intervenuti i componenti i Direttori della Federazione e dei Fasci e la Fiduciaria dei Fasci Femminili. Rapporto, abbiamo detto, importante perchè ha segnato la conclusione di un lungo lavoro e di mesi di attività per la realizzazione di una antica aspirazione del Fascismo Torinese: la costruzione della nuova Casa Littoria. Si tratta di un problema cittadino di primario interesse che è già stato ampiamente illustrato sulle colonne del nostro giornale. Già si è detto del concorso per la costruzione del nuovo grandioso edificio, concorso vinto dall'architetto Rosso, il quale ha progettato un palazzo che risponde anche nelle linee architettoniche ai motivi ideali che hanno suggerito la costruzione. Poi l'iniziativa aveva subito un periodo di sosta per concretare le prime necessarie pratiche per la sua attuazione.

Un'ottima soluzione

Ora è stata presa l'ultima più importante decisione, quella cioè riguardante la sede della nuova Casa Littoria. In un primo tempo era stata scelta la zona del giardino della Cittadella, zona per la quale erano stati accordati dal Municipio e dei Ministeri competenti le più ampie facilitazioni e le necessarie dispense. Proprio in questi giorni, però, la situazione è stata presa di nuovo in esame ed è stata risolta in un altro modo che si può definire molto più brillante, così che sarà realizzata una sistemazione urbanistica sotto ogni aspetto felice e tale da venire incontro ad un tempo alle necessità organizzative del Partito, che ha bisogno di avere la sua sede posta al centro della città, e ai desideri della popolazione. Come si è detto, l'area della Cittadella era perfettamente libera e pronta per l'inizio dei lavori. Però il Segretario Federale, con chiara esatta e ponderata considerazione di tutti gli elementi, ha voluto soprassedere a cercare un'altra soluzione che è stata possibile trovare mercè il fattivo e cordialissimo interessamento di S. E. il Prefetto e la comprensione del Municipio e del Rettorato della Provincia. La nuova Casa Littoria sorgerà in quella vastissima area di terreno che è delimitata tra il vecchio e cadente fabbricato i cui proprio recentemente il nostro giornale annunciava la demolizione, dalla Dogana vecchia e il palazzo della Questura. In un primo tempo era stata scartata l'idea della possibilità della costruzione della nuova Casa Littoria in questa zona, perchè una parte di essa era stata già assegnata per l'edificazione del nuovo Istituto Tecnico; non soltanto, ma proprio in questi giorni si era iniziato a definire sul terreno il tracciato dell'edificio, che sorgerà ora invece nell'area del vecchio Stadium demolito. La zona però presentava degli evidenti vantaggi, su quella prescelta della Cittadella, anche perchè per questa contrastissima parte della città è in progetto una definitiva sistemazione comprendente un imponente complesso di lavori che coroneranno degnamente il nuovo palazzo. E cioè: come noi avevamo annunciato, l'edificio della Dogana vecchia verrà demolito; al suo posto sorgerà una grande casa, fornita di portici lungo la via Cernaia, e destinata ad abitazioni. Il piano del ferro di Porta Susa sarà abbassato e la Stazione verrà ricostruita ed opportunamente sistemata. Il corso Bolzano ed il corso Inghilterra verranno allacciati così da formare un'unica grande piazza, e perciò anche sarà livellato quel giardinetto esistente che adduce all'attuale cavalcavia. Il corso Bolzano sboccherà liberamente nella piazza S. Martino e l'allacciamento tra questa ed il corso Inghilterra verrà fatto mediante la costruzione di una volta, che chiuderà il piano del ferro affondato di parecchi metri sottoterra.

L'utilizzazione di una superficie di circa diciannove metri quadrati, mentre la Casa Littoria ne coprirà soltanto cinquemilaquattrocento, consente di dare all'edificio il respiro necessario e di realizzare due piazzette laterali per le piccole adunate ed uno spazio antistante della profondità di circa 60 metri per le maggiori adunate. Il fronte principale del palazzo, rivolto verso la ferrovia, usufruirà praticamente di una visuale libera di circa 200 metri, che consentirà la completa visione del monumentale complesso edilizio costituito dall'edificio e dalla torre.

Una grande piazza

Anche dal punto di vista urbanistico la località ha molti vantaggi perchè, pur essendo molto centrale, non si trova su percorsi di grande traffico; si potranno perciò compiere le adunate di popolo senza inconvenienti per la viabilità. Gli accessi delle masse di folla alle nuove piazze potranno avvenire da ogni direzione e con la massima comodità, usufruendo di una perfetta rete stradale costituita dalla via Cernaia, dai corsi Vinzaglio, San Martino, Bolzano e Inghilterra. Infine la nuova area realizzerà un largo beneficio per la cittadinanza con la creazione di nuove piazze e di una zona monumentale che potrà in avvenire, con le sistemazioni necessarie, costituire un nuovo magnifico centro cittadino.

Anche soltanto dall'enunciazione sommaria di tutti questi importanti lavori ci si rende subito conto che si tratta di una sistemazione urbanistica notevolissima che migliorerà l'aspetto di questa parte centrale della nostra città. Bisogna poi inoltre tener conto di un altro elemento, che per essere di valore essenzialmente ideale sarà conosciuto dai torinesi con molta soddisfazione. La Casa Littoria sorgerà in quella parte degli estremi bastioni che circondavano la vecchia Cittadella all'epoca della battaglia di Torino che (strane combinazioni ed i ricorsi della storia) fu combattuta contro i francesi. In questa località Pietro Micca compì il suo estremo sacrificio salvando la città e dando esempio di stremo amor patrio. Tutta la zona avanzata della difesa di Torino verrà quindi rimessa in valore e molto probabilmente anche saranno rese praticabili e visitabili dal pubblico le gallerie delle casematte e quella camera delle polveri che vide l'eroismo del fiero soldato piemontese. E' stato detto, ed è vero, che la Casa Littoria è il cuore della città. Sarà perciò caro ai torinesi che esso sorga in un luogo che è strettamente legato alla sua storia gloriosa, feconda di eroismi e di combattimenti, alla sua millenaria tradizione guerriera, che trae origine sin dai tempi di Roma ed anche alla sua funzione di città baluardo in questa zona di confine della Patria.

Il progetto della nuova Casa Littoria è stato ampiamente illustrato. Basterà perciò quindi ricordare soltanto alcuni elementi esteriori perchè il lettore possa immaginare la sua definitiva sistemazione. Il fronte dell'edificio guarderà il corso Bolzano; tutto intorno il palazzo sarà isolato dalle vie che lo circondano che sarà di molto più ampie del loro stato normale. La torre sorgerà dalla parte del Corso Vittorio Emanuele e sopravanzerà di alcuni metri la facciata dell'edificio. Dalla piazza S. Martino si potrà quindi liberamente vedere la imponente mole della Torre Littoria. Dinnanzi si aprirà l'immensa vastità della nuova piazza con le zone alberate dei corsi Bolzano ed Inghilterra.

Al rapporto di ieri era anche presente l'ingegnere capo del Municipio camerata Orlandini che ha illustrato il progetto di sistemazione della zona, progetto che è stato accolto dai presenti con evidenti manifestazioni di vivo soddisfazione, che si è tramutata in una esplosione di gioia e di entusiasmo quando il Federale ha annunciato che il Duce stesso darà inizio ai lavori nella sua prossima ed attesissima visita alla nostra città.

Continuando il rapporto il Segretario Federale ha detto dell'attività della Commissione Provinciale per il rimpatrio degli Italiani dall'estero ed ha poi annunciato che le Case popolarissime costituenti un grave problema della città risolte mercè l'attivo interessamento del Partito attraverso la Segreteria Federale, verranno presto costruite e che un primo lotto importante una spesa di tre milioni, appena terminato il periodo del gelo, verrà iniziato in via Onorato Vigliani alla presenza di S. E. il Prefetto, delle autorità cittadine. Seguiranno poi i gruppi del Regio Parco, di Borgo S. Paolo e delle altre zone della città in cui sono stati progettati i nuovi edifici.

Continuando il Federale ha parlato della difesa della razza, della Mostra Autarchica che verrà ristemata in modo più grandioso per la venuta del Duce; ha quindi accennato ad un interessante progetto per una grande stagione lirica all'aperto nella prossima estate e per manifestazioni liriche alla periferia; ha detto del carnevale torinese che verrà organizzato in tutti i rioni della città ed a cui prenderanno parte anche i gruppi delle valli alpine in costume, che la sera del 29 gennaio daranno una recita al Teatro Carignano; ha annunciato la prossima apertura della Bottega della Massaia rurale, la festa della Neve che avrà luogo il 26 febbraio a Bardonecchia e l'organizzazione della visita al nuovo centro di Carbonia, durante la quale la Federazione di Torino offrirà ai consorti della nuova città delle divise del Partito e della GIL.

Alle presenza degli ispettori di zona che il Federale ha convocato è stata esaminata partitamente la situazione delle singole zone ed il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Il sen. Adriano Tournon presidente della Cassa di Risparmio

Il sen. ing. Adriano Tournon è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino.

Il conte Adriano Tournon, senatore del Regno, è nato a Pavia il 20 ottobre 1883 dal generale del Genio conte Ottone, senatore del Regno e dalla nobildonna Adele Camerana, compì studi brillantissimi laureandosi in ingegneria. E' Cavaliere del Lavoro e presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione di irrigazione dell'agro Ovest-Sesia in Vercelli, della quale fu pure direttore; presidente dell'Istituto federale di Credito Agrario; segretario dei Sindacati Professionisti ed Artisti. Fascista ardente, cittadino esemplare, professionista di grande valore, fu prescelto per i suoi alti meriti quale primo podestà di Vercelli. Il conte Tournon — che, riconfermato nella carica con regio decreto 1932, è già decano dei podestà del Piemonte, lasciò recentemente la Podesteria di Vercelli quando fu nominato senatore e si dedicò alla realizzazione di un vastissimo programma di imponenti opere in Sardegna, specialmente nella zona di Mussolinia, ove creò impianti idrici di importanza mondiale.

Anche nella sua assennata intensa e multiforme attività amministrativa non dimentica di essere un tecnico; epperò non disgiunge la sua azione politica da quella ricostruttiva della magnifica e laboriosa città piemontese e nella Sardegna risoria nel Fascismo.

La sua nomina a Presidente della Cassa di Risparmio di Torino viene oggi a conferire un nuovo e più alto riconoscimento alla sua esperimentalissima capacità di amministratore e di equilibrato finanziere, già da tempo dimostrate alla presidenza dell'Istituto di Credito Agrario.

Notissimo in tutto il Piemonte e specialmente a Torino, per le sue qualità di ingegno, di nobiltà, di adamantina probità, il senatore Tournon è salutato oggi nel nuovo incarico con viva simpatia, specialmente da quei rurali che costituiscono la preponderante massa dei risparmiatori piemontesi. Egli continuerà degnissimamente l'opera del compianto sen. Broglia.

Alle felicitazioni che gli giungeranno da ogni parte del Piemonte e d'Italia, uniamo le nostre, cordiali e deferenti.

Il riordinamento dei Consultori del Comitato di Maternità e Infanzia

I progetti per le due grandiose Case della Madre e del Fanciullo alla Barriera di Milano e in Borgo San Paolo

Nella Sala della Congregazioni al Palazzo municipale si è riunito nel pomeriggio di ieri il Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il rendiconto dell'Anno XVI. Con il presidente, che è il Podestà S. E. Giovara, e la vice-presidente marchesa Ghisleri, sono intervenute tutte le patronesse visitatrici, i patroni e i componenti di diritto, fra i quali un rappresentante del Partito, oltre la contessa Cavalli, vice-presidente della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. La riunione è pertanto riuscita

Il presidente, dopo il saluto al Duce, ha rivolto vivi elogi alla vice-presidente della Federazione ed alla vice-presidente del Comitato per la fervida azione che esse svolte nei rispettivi campi, ed ha poi riferito sul conto morale e finanziario, comunicando i dati riferentisi all'assistenza che si concretano in cifre rilevanti.

L'assemblea si è quindi intrattenuta sui Consultori. In proposito è avvenuta una sistemazione organica, per cui il Comitato avendo potuto assorbire i 14 Consultori dell'ex-Istituto Madri e Lattanti, si trova oggi con una gestione di 10 Consultori pediatrici e 5 Consultori ostetrici, distribuiti nei vari rioni cittadini. Alcuni dei Consultori, che si trovavano in cattive condizioni, sono stati anche riattati; ieri stesso è entrato in funzione l'ultimo, in ordine di tempo, stabilito nella Caserma dei pompieri a Porta Palazzo, dove al Consultorio pediatrico ne è abbinato uno ostetrico. Per questo riordinamento generale, il Comitato centrale ha fatto pervenire il suo plauso al Comitato di Torino. Il presidente si è riservato di decidere in merito alla destinazione a favore dei Consultori degli interessi derivanti dai fondi della cessata Cassa Maternità e del cessato Istituto Madri e Lattanti, fondi che si aggirano sulle 200 mila lire.

La vice-presidente del Comitato ha informato l'assemblea sulla attuale situazione delle Case delle Madri e dei bambini. Oggi non esiste a Torino che quella di Lucento; sono però in corso di approvazione i progetti per le due grandiose Case della Barriera di Milano e di Borgo San Paolo, che saranno erette, l'una a cura della Provincia, l'altra con i proventi della sottoscrizione popolare indetta dal Comitato in occasione della nascita del Principe di Napoli, cui sarà intitolata. Per poter assolvere degnamente i compiti dell'Opera, ne occorreranno però ancora almeno altre quattro in Vanchiglia, in Borgo Vittoria, al Regio Parco e alla Barriera di Nizza, le zone dove maggiore ne è sentito il bisogno: e ad esse dovrebbe essere data la precedenza dopo consultati i dati di densità della popolazione.

Il Comitato ha successivamente trattato della istituzione di un Ufficio di collocamento delle balie presso la sua sede, del contributo municipale per gli Asili infantili e dei premi di allevamento igienico. Infine il Podestà ha rivolto un cortese incitamento alle patronesse perchè si adoperino alla riuscita del grande Ballo che avrà luogo il 21 corrente a Palazzo Madama a beneficio del Comitato e che, come è noto, sarà onorato dalla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. E la riunione si è sciolta ancora col saluto al Duce.

CAMIONISTI!

Agevolate la manovra del sorpasso quando sentite richiedervelo.

AUTOMOBILISTI!

Procedete con precauzione in vicinanza delle strisce di attraversamento! I pedoni camminano in esse troppo sicuri!

CICLISTI!

Tenete i freni sempre in ordine. Potrete evitare con una brusca frenata qualche spiacevole incidente!

La morte di uno squadrista

E' morto ieri, dopo brevissima malattia, il camerata Bernardo Negro, fascista della vigilia che partecipò alle squadre di azione. Alla moglie, ai due figli cui lascia un retaggio di purissima fede fascista, ed ai congiunti dell'esemplare camerata, porgiamo vivissime condoglianze.

Rinnovazione licenze esercizi pubblici

Anche quest'anno — come già è stato pubblicato — è stato organizzato dal C. ore. mese dall'Unione del Commercianti un servizio per la rinnovazione o la ridenominazione delle licenze e delle autorizzazioni di Polizia. I titolari di licenza di P. S. dovranno effettuare il pagamento della tassa di concessione governativa, direttamente all'Ufficio del Demanio presso la R. Intendenza di Finanza; successivamente dovranno presentarsi a Palazzo Cavour in uno dei giorni feriali fino al 30 di-cembre con i seguenti documenti: — Licenza del Questore per la vendita di bevande alcooliche (bollettino); — Autorizzazione preventiva alla vendita di bevande alcooliche durante tutto l'orario di apertura dell'esercizio; — Tabella dei giuochi proibiti.

L'orario del servizio è continuativo dalle 8.30 alle 16.30.

Veglia verde

La Veglia verde che il Battaglione Torino del X° Reg. Alpini ha organizzato per la notte dal 14 al 15 gennaio p. v. si effettuerà nei saloni del Grande Albergo Principi di Piemonte.

I biglietti in numero limitato sono in vendita presso la sede del Battaglione, via Po 55, tel. 40-737.

A.N.C. NAZIONALE COMBATTENTI

Al Circolo Combattenti «Col di Lana» della Associazione Nazionale Combattenti, domani, alle ore 21 il Cappellano militare cav. uff. don Giovanni Bertolo terrà la conferenza inaugurale, sono invitati i soci e famiglie.

«U.N.U.C.I.» - III CAMPIONATO SCHERMISTICO «PIEMONTE, LOMBARDIA, LIGURIA» A BARDONECCHIA

Per accordi definitivi circa il campionato, riunione degli interessati presso la sede del Gr. «U.N.U.C.I.» alle ore 21 di mercoledì 11 e di giovedì 12 corr. mese.

L'annullamento di un matrimonio rimasto... al palo per diciassette anni

I coniugi Giovanni e Matilde Figliolo sono stati coniugi col per la quale che si assume col matrimonio la quale mai sono stati marito e moglie. Il tale dato di fatto è stato oggi dichiarato e riconosciuto con una sentenza del nostro Tribunale Civile. Fu il 26 aprile del lontano 1921 che sposo e sposa salirono le scale del Municipio a furono dichiarati dopo il sacramentale «sì» uniti dal vincolo matrimoniale. Da lungo era stata scelta la meta del loro viaggio di nozze: Roma, ma ogni posizione iniziale perchè lo sciopero ferroviario li costrinse a permanere in un albergo della nostra città.

— Quella notte — disse il marito — il matrimonio non fu consumato. L'indomani mattina si alzarono di buon ora sperando nella cessazione dello sciopero ma la speranza non potè realizzarsi che nel pomeriggio e su di un unico treno nel quale viaggiarono pigiati come acciughe in barile. Il viaggio durò 24 ore e fu ricco di incidenti di ogni genere. Giunti a destinazione erano ridotti in tali condizioni di stanchezza che entrambi non pensarono che a dormire. Le peripezie non erano però finite in quanto che al mattino dopo una notte piena di incubi e di terrori la giovane accusava un intenso dolore al ginocchio destro ed era stato febbrile che portò la sua temperatura ad oltre 40°. Il ginocchio intanto gonfiava tumefacendosi e perdendo il potere dell'articolazione. Costretta a letto e caduta in delirio fu curata da due sanitari di Roma che attribuirono il suo grave stato ad infezione. Fra le sfide e la morte rimaneva quattro mesi e costretta a letto per altre due mesi ingessato il ginocchio e resa immobilizzata completamente. E' inutile dire che in queste condizioni il matrimonio rimase allo stato platonico, determinando nel lungo periodo di tempo trascorso fra la sua celebrazione e la guarigione una stasi di assoluta incompatibilità psichica e fisica originato anche da una anormale condizione anatomica e fisiologica della donna. Così gli anni trascorsero inutili ed infruttiferi fra i due coniugi finchè il marito si decideva ad iniziare causa di annullamento di matrimonio allegando l'impotenza perpetua manifesta ed anteriore al matrimonio della sua compagna. Il perito d'ufficio confermava le affermazioni del marito dichiarando la donna impotente a sensi dell'articolo 107 del Codice Civile. E con sentenza di ieri i due hanno riacquistato la loro libertà dopo ben 17 anni di un vincolo nominale.

Fuochista che si ferisce sporgendosi dalla locomotiva

Ieri sera è stato medicato all'Ospedale Martini per ferita lacero contusa alla regione sopraciliare destra e dichiarato guaribile in 10 giorni il fuochista delle Ferrovie dello Stato Giovan Battista Chiarlo in Giovanni, di 42 anni, abitante in via Tripoli 78. Il Chiarlo ha raccontato che mentre disimpegnava il suo servizio di fuochista sulla locomotiva del diretto Milano-Torino che arrivava da Milano, nello sporgersi dal finestrino della macchina — transitando alla stazione Dora — per osservare i segnali, si era sentito colpire con violenza da un oggetto che non sa specificare e che sporgeva da un vagone del treno merci precedente in senso contrario, sul binario attiguo.

Il delitto di corso G. Ferraris

Lo sparatore, ancora latitante è un giovane di 18 anni

Il feritore della tabaccaia di corso Galileo Ferraris 37, è un giovane di 18 anni che, tempo addietro, esercitò vari mestieri che vanno dall'apprendista tipografo al lavapiatti. E' nativo di Cocconato e compilò i contagi Corso a Piazza (Chivasso) dove risiede il padre, e passa natale della tabaccaia, Sabato sera, prima del fattaccio, il Vercelli, per non possedendo un soldo, invitò a pranzo in una trattoria di via Bellini gestita da Carolina Negro, un amico, certo Luciano Pavone. Dopo il pasto il Vercelli fu il primo a lasciare la trattoria. Il compagno, rimasto solo, egli il momento propizio per svignarsela senza pagare e, quando ritenne che fosse giunto, infilò lestamente la porta, desinchè fu raggiunto nella via e consegnato agli agenti di P. S. di Moncalieri.

Pertanto le condizioni della signora Clementina Cerne permangono gravi. La tabaccaia è stata, nella giornata di ieri, sottoposta all'esame radioscopico.

Signora percossa per la strada

Protagonista di una brutta avventura è stata, sera or sono, la signora Vittorina Grosso in Castelli, abitante in corso Montevecchio 46. Verso le ore 21 la signora era uscita dalla propria abitazione, che allora era in via Avigliana 52, per recarsi in piazza Vittorio e si era portata in corso Vercelli ad attendere il tram allorchè veniva avvicinata da due uomini, identificati poi per certi Umberto Vietto abitante in via Vivaro 3 e un certo Battista, non meglio identificato, ma che pare sia il figlio della proprietaria di una panetteria in via Vivarone 5. I due, senza alcuna spiegazione, colpivano la signora con una violenta scarica di pugni e schiaffi accompagnati dalle parole più ingiuriose. Intervenuto in soccorso della disgraziata un passante i due si allontanavano rapidamente in automobile. Non contenti, però, prevedendo che la signora si sarebbe recata alla propria abitazione, si portavano davanti il portone della casa e bastò la presenza del marito della Grosso, la ingiuriavano nuovamente minacciandola ancora di percosse. La violenza dei colpi subiti è stata tale che la signora Grosso dovrà recarsi all'ospedale a farsi medicare e dove venne dichiarata guaribile in 10 giorni.

L'autorità di P. S. prontamente informata del fatto ha iniziato le opportune indagini mentre la Castelli ha sporto querela contro i due aggressori.

Un gesto di carità mal ricompensato

Presentatasi in casa del prof. Marino Sacchi, in via Sacchi 26, la trentaseienne Italia Facchino fu Giovanni, chiedeva un aiuto alla signora. Fatta entrare, mentre la signora si recava a prepararle un poco di cibi in cucina la Facchino ne approfittava per impadronirsi del portafoglio trovato frugando nel cappotto appeso in anticamera e saporitamente al professore. La signora tornava col pacco e volendo aiutare anche con denaro la donna chiamava il marito. Questi cercava invano il portafoglio. L'agitazione della Facchino faceva nascere dei sospetti ai coniugi, ma indarno alla donna non la venne trovato nulla. Però mentre se ne andava ella, residente di non essere vista, cercava di raccogliere il portafoglio che aveva lasciato cadere all'arrivo del professore e che aveva spinto sotto una poltrona. Sorpresa mentre si chinava ella è stata denunciata al Commissariato di San Secondo che l'ha arrestata per tentato furto.

Ladro di biciclette arrestato. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto del ventiduenne Giovanni Turlatti, di Battista, abitante nella locanda di via Bava n. 48, trovato in possesso di una bicicletta di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Ha poi finito per confessare di averla rubata a tale Pietro Attilio fu Giuseppe.

Investito da un motocarrozzino. — Ieri sera il motociclista Pirrano Raffaele di Giovanni, di anni 19, transitando in corso Vercelli veniva investito dal motofurgoncino guidato dal ventiquattrenne Giorgio Taglia di Alfredo, abitante in via Nizza 38. Il Raffaele guarirà in pochi giorni.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Porino: corso Vittorio Eman. 86
(Portici vicino al Monumento)

Voci della città

UN ALTRO TRAM SUL CORSO FRANCIA. — Proprio nelle «Voci» è stato rilevato l'affollamento eccessivo e costante sulla linea N. 6. Basterebbe ripristinare il «6 sbarrato», sul percorso Stazione P.N. - Stazione P.S. - corso Francia ed il problema sarebbe risolto.

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE ANTIAEREA. — Molti si chiedono perchè durante le esercitazioni di protezione antiaerea l'E.I.A.R., anzichè continuare il normale programma, non dava il tempestivo segnale di allarme e non faceva contemporaneamente una relazione sulle svolgersi delle esercitazioni stesse.

POSATERIE CRISTALLERIE - MAIOLICHE

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

ai Grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra-trentennale.

Ingresso libero

dalle via XX Settembre e Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico da la Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. del Teatro di Venezia) — Ore 21.15: «Mia Zia» di G. Gallina.
ALFIERI (Ca Spettacoli Erepi N. 2) — Ore 21.15: «La singara barone» di G. Strazzo.
ROSSINI (Ca Cinelescio): 21.15 Riv. «Un torinese a Torino» di Pomilio.
IMPERIALE: (17, 21) Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. di Riviste Yanni-Romigioli «Gli ultimi 5 di Serpolano»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: «La dama bianca» con Elsa Merlini, Besozzi, Viarisio.
CORSO: «Prigione senza sbarre» con Corinne Luchaire, Annie Ducaux.
AUGUSTUS: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Ferrari.
CHIARELLA: «Una donna vivace», Grande Comp. Rivista Jole Rachel.
V. EMANUELE: «La grande conquista» (Luisa Trankert e Arte Varia.
BALBO: «La rapsoda del porto» con Ann Rutherford. Ultimo giorno.
IDEAL: «Sono innocente» Silvia Sidney.
«Topolino e c'arlo» e Gran Varietà.
STATUTO: «L'insalata dorata» dal capolavoro di Conti H. De Mille. Ultimo.
ALFIERI: «Le scalmane infernali».
NAZIONALE: «Fuochi d'artificio Nazzari.
MAFFEI: «Sogno d'arte» e Rivista.
MARGHERITA: «Una della montagna» e comico: «Ridolfi innamorato». Ult.
ELISEO (p. Solferino): Dottor Antonio.
COLOSSEO: «Il prigioniero di Zenda».
ITALIA: «Pistoia in Orientale Strohelm
TORINESE: «L'argine» Luisa Ferida.
OLIMPIA: «Incantesimo», K. Hepburn.
Piemonte 3 film: Principessa Tam-Tam (C. Baker); «Angelo delle tenebre».
SOCIALE: «Partire» De Sica, Ing. 1.05.
VINZAGLIO: «Casa degli agguati».
F. NUOVA: «Danza infantil» (dalle 10).
PRINCIPE: Destino in tasca, Viarisio.
SAVOIA: «Partire» De Sica (ap. 13).
REX: «Avventuriamo l'amore». Ult. giorno.

AL BALBO

Oggi ultime repliche de

LA RAGAZZA DEL PORTO

Domani la splendide inquadrature del drammaticissimo film

LA MESA DEL SEBASTOPOLI

uno dei più riusciti e ammirati della nuova tecnica tedesca.

Attori di alto valore: *Werner Hinz, Karl Johs, Camilla Horn.*

LA RIVELAZIONE DI VENEZIA

Corinne Luchaire trionfa al Corso in «*Prigione senza sbarre*», film di vibrante femminilità.

NAZIONALE: Fuochi d'artificio

Segue un cartone a colori Disney

Bollettino demografico

Novembre 1938-XVII

	cap.	prov.	totale
Nati	708	631	1419
Morti	706	582	1287
Aum. popolaz.	82	95	132

Dicembre 1938-XVII

	cap.	prov.	totale
Nati	787	631	1418
Morti	600	864	1471
Dim. popolaz.	80	88	80

Settim. 2-8 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	107
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	3
Morti	244
Matrimoni	62

9 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	16

STATO CIVILE

9 Gennaio 1939-XVII.

Giamaria Fortunato fu Giovanni, di anni 67, da Cavallermaggiore, confettiere, v. V. Amedeo 18 — **Ray Piero Sergio** di Giuseppe, di mesi 4, da Torino, v. S. Domenico 10 — **Canavesio Adolfo Ireneo** ved. **Chiesa**, d'anni 85, da Torino, casalinga, v. Berthollet 38 — **Audisio Giulio** fu Giovanni, d'anni 53, da Torino, sarto, v. Villa della Regina 12 bis — **Luma Carlo** fu Domenico, d'anni 60, da Frugarolo, pensionato, v. Pomaro 21 — **Virzelli Maddalena** v. **Bolla**, d'anni 76, da Torino, casalinga, v. Porta 2 — **Treglio Giovanni Batt.** fu Giovanni, d'anni 53, da Torino, tornitore, v. Ria 10 — **Fanalia Ornella** in **Perporati**, d'anni 79, da Nichelino, casalinga, v. Cumiana 22 — **Ferraro Elia** di Antonio, d'anni 4, da Torino, v. P. Palatina 4 — **Pizza Angela** ved. **Brigoni**, d'anni 66, da Moncalieri, casalinga, v. Napione 19 — **Onoglia Bernardino** fu Giovanni, di anni 74, da Torino, tipografo — **Fasati Irma** m. **Cuccato**, d'anni 28, da Alessandria, casalinga — **Manotte Virginia** m. **Giani**, d'anni 68, da Torino, casalinga — **Bianco Giovanni** fu **Domenico**, d'anni 64, da Palestro, guardia comunale — **Bellengo Teresa** fu Antonio, d'anni 67, da Tollegno, casalinga — **De Pieri Maria** ved. **Navalesi** di Giovanni, di anni 70, da Monvalle, pensionata — **Urbani Franca** di Vincio, d'anni 1, da Trieste — **Faggion Maria** coor Chiara, d'anni 57, da Castelgomberto, suora — **Faragoni Maria Teresa** ved. **Faganini**, d'anni 72, da Pogliano, casalinga — **Cavaglia Ornata** fu Giovanni, d'anni 6, da Stroppo, scolaro — **Mapahasso Caterina** di Giacomo, d'anni 1, da Torino — **Mila Delfina** in **Molfetta**, d'anni 23, da Torino, impiegata — **Fagiolini Maria** ved. **Lampugnani**, d'anni 61, da Capranica, casalinga — **Prisiti Clemente** fu Filippo, d'anni 71, da Torino, pensionato.

Liberatevi da quella sensazione di Stanchezza!

Molte persone debbono la loro debolezza ad insufficienza globulare - e lo ignorano

Chi che vi è di subdolo dell'insufficienza globulare, è che potete conservare il vostro peso normale, avere egualmente un appetito regolare e le apparenze stesse di una buona salute, ma nel medesimo tempo sentirvi stanchi, depressi, affaticato, incapace di muovervi con prontezza, di salire svelto le scale, senza aver il minimo dei vostri mali fosse dubbio di quella reale.

Insufficienza globulare, significa semplicemente che il vostro sangue non ha sufficienza di globuli rossi e mancando di globuli rossi non ha più il potere di irrigare di ossigeno il vostro organismo. Alla stessa guisa che occorre dell'ossigeno alla cheratite della miniera per alimentare, dal gas di benzina per far muovere il motore, occorre egualmente dell'ossigeno al corpo umano per ingenerargli dell'energia e della vita.

Fate quindi una cura di Pillole Pink, aumentando in tal modo il numero e la qualità dei globuli rossi. E dal vostro sangue così rigenerato, ve ne verrà un ricupero di salute.

In tutte le Farmacie (L. 5.50 la scatola. Decr. Prefett. Milano N° 44.42), 10-12-38.

Prodotto fabbricato interamente in Italia

Fasti e nefasti delle mele

Sappiamo che quanto prima sorgerà in Roma un Istituto per la bonifica ed ortogenesi della razza: bene! Noi vorremmo che fra i provvedimenti minori si proponesse quello di far scomparire, o quanto meno migliorare, quel tipo — venuto non si sa da dove, ma certo non italico, — di cui calzi qualche raro esemplare nella penisola: fronte sfuggente, forte naso aquilino, mento quasi inesistente e pomo d'Adamo pronunciatissimo; il profilo all'incirca della testa di un pollo.

Per il naso aquilino pazienza, chi lo ha se ne trova bene, ma quel benedetto pomo che è rimasto in gola ad Adamo ed a qualche suo discendente, non va nè sù nè giù neanche a noi quando è fuori ordinanza. Chi ne è afflitto si lamenta di trovar difficoltà e limitazioni speciali nella vita: non vanno camicie del suo numero, non può posare come modello per profili da medaglie e neanche può fare il pugilista perchè il primo diretto dell'avversario va irresistibilmente a quel bersaglio.

Quanti guai per quel benedetto pomo! Se Adamo e compagni avessero potuto disinnaffi? Possiamo pensare tuttavia che se al posto della prima donna ci fosse stata una furba Eva moderna, se il serpente mangiati i pomi senza danno per lei e per noi: avrebbe aspettato che cadessero o meglio avrebbe dato una scrollatina all'albero in un giorno di... vento e la colpa era del vento! Ma forse il divieto era di mangiare.

Più tardi ci fu la storia del pomo della discordia prima della guerra di Troia. Per riabilitare un poco la razza, un pomo pensò bene di cadere sul naso di Newton e questa volta fece del bene, dicono i fisici, giacchè contribuì alla scoperta della gravitazione universale. Non è detto però che prima della scoperta i pomi cadessero... all'insù, come quella diceria scoperta ora in America che bisogna percorrere premendo forte sull'acceleratore. Comunque la pace è fatta coll'umanità tanto che gli inglesi dicono: «una mela al giorno tiene lontano il medico».

O delizione Calvillo, Renette, Carla... Cosa dite, non potete digerire la frutta? Ma lo sapete pure che cotta con lo zucchero, con molto zucchero, essa è di facile digestione anche per lo stomaco più delicato! Altrettanto dicasi per le uova, il latte e per molte altre cose buone che non solo riescono migliori — «ben la bon» dicono a Genova — ma vengono tollerate da tutti. Introducendo zucchero nell'organismo formiamo l'alimento puro per eccellenza, aumentiamo la forza muscolare, riparliamo alle perdite dovute a dispendio, d'energia fisica e nervosa. Ce lo dicono scienziati sonni quali l'Alberioni, Angelo Mosso, Hatey, Viale: ascoltiamoli, ce ne troveremo bene!

Non trascurate mai **un Raffreddore** guaritelo con una scatola di **PASTIGLIE VALDA**

REUMATIZZATI

FATE LA VOSTRA CURA

Con l'Urodonal, non si verifica mai sovraproduzione di ACIDO URICO

ANTIURITICO

Produzione italiana

È un Prodotto di Fama Mondiale

Chiedetelo presso le migliori Drogherie

S. A. MOKASAN - MILANO - Via S. Martino, 18

MARSALA FLORIO

VECCHISSIME RISERVE

Tipografia Giornale LA STAMPA

Al Circolo degli Artisti

La con

Teatri e Concerti

« Lo zingaro barone » di G. Strauss all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — inizia all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia del « Grandi Spettacoli Errepi N. 2 », che si presenta con *Lo zingaro barone*, classica operetta di Giovanni Strauss, allestita con molta cura. Durante la sua permanenza torinese la Compagnia rappresenterà anche *La vedova allegra* di Lehar e *La donna perduta* di Pietri.

AMICI DELLA MUSICA. — Al Conservatorio il trio Pelliccia, Antithemtoff, Santoliquido eseguirà famosi pezzi musicali di Brahms, Maselli, Schubert. Nel corrente mese si svolgeranno i seguenti concerti: 16, violinista Odnoposoff; 18, trio di Monaco; 30, pianista Morsolin.

STEFANO TEMPIA. — Stasera al Conservatorio la corale S. Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone, eseguirà musiche di Pistone, Aniasona, Somma, Fratella, Mosseri, Marini.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA. — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina Zeme — 12,30: Orchestra d'archi di ritmi e danza diretta dal Maestro Sergio Vascari — 13,15 (tech. AS): Per favore un consiglio — 13,40: Dischi — 14,10: Borsa — 16: Lezione per Allievi Harmonisti — 16,40: La Camerata del ballilla e delle piccole italiane — Concerto del pianista Ernesto Clerici — 17,50: Movimento ittico nerale dell'impero — Bollettino pesca — 19,30: Giuseppe Sieffingwerf: La protezione antiaerea - Ricoveri pubblici — 19,50: Dischi di canzoni — 19,40: Lezione di inglese — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50 (tecn. MR): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal Maestro Sergio Vascari — 21: Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia: Un ballo in maschera, opera di Giuseppe Verdi, diretta dal Maestro Vittorio Gui, maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Voci del mondo, notiziario cinematografico - conversazione di Celso Salvini — Dopo l'opera: previsioni del tempo.

II PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi 13,30: Concerto diretto dal Maestro Mario Gaudiosi — 14: Orchestrina ritmica — 14,30: G. Radio — 17: Asterischi e curiosità — 19,20: Trasmissione della Lituania: Musiche e canzoni lituane popolari — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Musiche spettacolose — 21,15: La vetrina delle bambole, scena di Sergio Pugliese — 21,30: Concerto di musica stasonata per banda diretta dal Maestro Ennio Arlandi — Indi musica da ballo.

III PROGRAMMA. — Ore 21: Goldoni e le sue scelte commedie nuove, commedia di Paolo Ferrari — 22,30: Concerto dell'arpista Alda Kunta Rapoli e del soprano Paolo Novikova — 23,15-00: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - Bruxelles II 21: « Il ritratto di Manon », op. di Massenet; Manifestazioni 21,15: « Faust », op. di Gounod; Parigi PTT: 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique. — **PRAGA - Montmartre** 20,30: « Nei giardini della Musica » comm. di F. Fellx y Collins; Radio Parigi: 21,15: «Chanson de marins», comm. di J. P. Belland.

Cento anni fa

Un allievo di Paganini

Agostino Robbio a un giovane di soli sedici anni che ha comune la patria coll'immortale Paganini e che promette di emularne l'ingegno. E Paganini modestamente che a lui fu maestro, tanto si compiace di averlo avuto a discepolo che volle regalarlo di una medaglia e, ciò che più preme, d'un suo violino. Agostino Robbio supera la più sombre difficoltà e congiunge il lato alla naturalezza, la vivacità al sentimento, la forza alla passione e desta sulle corde tutti gli affetti dell'animo. Ormai il suo nome suona, già ovunque, di sincera lode, mentre ed è promettitore all'Italia di un nuovo portento musicale; tutti quelli che fanno l'interno concorrono in real bella speranza.

(Italia e Gazzetta Piemontese del 10 gennaio 1839)

L'OROSCOPO

Eccellente mattino: il coraggio, l'ambizione, l'energia, tutte le facoltà dinamiche saranno avvivate da un astello lunare davanti a Marte; e anche le naturali disposizioni organizzative e costruttive trarran vigoria da un trigono Luna-Sole; una congiunzione Luna-Nettuno consiglierà tuttavia qualche cautela. La Luna in parallelo a Saturno, nel pomeriggio, dispenserà ore favorevoli alle ricerche di laboratorio, pazienti e meditative; qualche turbamento deriverà tuttavia da discordanze lunari da Mercurio e da Urano.

LUMEN

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Gennaio XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.ber.	Cielo	Mare
Torino	1,8	+0,4	dim.	ner.	—
Genova	13,0	5,0	»	s	cal.
S.Remo	14,4	7,8	»	»	»
Milano	3,6	-4,2	»	»	—
Venezia	3,0	— 2	»	»	cal.
Trieste	8,0	4,0	staz.	»	»
Trento	— 0	-4,0	dim.	»	—
Bologna	- 0,0	- 1,8	»	»	—
Firenze	0,4	- 3,6	staz.	»	—
Ancona	5,4	2,0	dim.	cop.	cal.
Rimini	2,8	- 3,5	»	ser.	»
Roma	10,6	1,8	var.	»	—
Napoli	10,0	6,0	-tez.	»	cal.
Bari	11,2	4,8	dim.	misto	calma
Taranto	12,7	5,2	aum.	»	»
Catania	14,5	4,8	staz.	ser.	»
Messina	13,6	9,7	»	misto	mos.
Cagliari	14,0	2,5	var.	ser.	cal.
Trapani	14,1	10,0	»	cop	mos.
Perugia	15,1	9,2	aum.	piov.	»
Reali	16,1	10,2	»	misto	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: stagnante variabile sulle regioni meridionali, dimezzo altrove con tendenza ad aumento di nebulosità specie sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno; venti deboli occidentali; nebbie in Val Padana; temperatura stazionaria; mare Ligure calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Tuninetto Giorgio** (impresario lavori stradali Rivoli: sentenza 5 gennaio 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Cambiano; verifica crediti [illegible] ore 10. — **Taranto Andrea e Emilio Giovanni** (cravattificio), via L. Bazzani 2: sentenza 7 gennaio 1939 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Ghidi Lorenzo** (elettricista) corso Giulio Cesare 5: sentenza 7 gennaio 1939 determina al 23-11-37 la cessazione dei pagamenti.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Disponibili: tendenza generale: apertura calma; ld. chiusura poco stabile: gennaio 6,25; febbraio 6,37; marzo 6,50; aprile 6,17; maggio 6,05; giugno 7,95; luglio 7,85-83; agosto 7,65; settembre 7,49; ottobre 7,33; novembre 7,24; dicembre 7,36.

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 8,55; Futuri: gennaio 8,38-40; marzo 8,46; maggio 8,19; luglio 7,95; ottobre 7,44-45; dicembre 7,47; (1940) marzo 7,50-51; maggio 7,56-58.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — La settimana inizia con il solito andamento incerto e privo di affari. Quotazioni leggermente deboli in tutti i comparti.

Titoli trattati: N. 12.050.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 80	Edison	262 50
Id. l. c.	72 05	Cnès	8 90
Rend. 3½ l.	72 40	S. T. E. T.	600 25
Id. l. c.	72 50	Marelli	104 75
Red. 3½ l.	68 —	Savigliano	195 —
Id. l. c.	64 25	Soldato	208 35
Red. 5% l.	98 50	Tedeschi	100 —
Id. l. c.	98 50	Meccanico	200 75
B.T.N. 1940	100 75	Ipea	700 —
Id. 1941	101 80	Ansaldo	47 —
Id. 1942 I	99 80	Fiat	412 50
Id. 1942 II	99 75	Ciliardini	97 —
Id. 1944	99 60	C. I. R.	205 —
Torino 4½	451 —	Schiapparo.	77 —
Id. 5% ('538)	432 —	Mira Lanza	100 —
Id. 5% ('537)	428 —	A. N. I. G.	95 87
S. Paolo 4%	448 —	Ruminuca	88 —
Id. 3½ %	406 —	Montecatini	201 50
Cr. Agr. 4%	425 —	Tubi Gras.	260 —
Ferrov. 3%	261 70	M. Amiata	246 —
Sicil 4%	508 —	Montecatini	146 50
I.R.I. 4½ %	420 50	Acqua Pol.	208 —
Elfer. 4½ %	403 —	R. Zuccheri	77 —
Tri-Mare	407 —	Fiorio	34 —
Telfer. 4½	404 50	Vecchi-Un.	67 50
Ritel	500 25	Lane Rorg.	(490 —
Mediterr.	483 50	Valli Lanzo	61 —
Meridion.	700 50	Viscosa	253 —
Assic. Gen.	3010 —	Cotonifero	270 —
Torino Nord	126 —	F.I.A.C.	78 50
Navig. A. I.	291 —	Peni Stabil.	103 —
Italiana	13 15	Carpano It.	106 —
Sip	62 45	Burgo	382 —
Terni	338 —	Vera Rina	180 —
Valdarno	179 —	Paramatti	107 —
Meridi. El.	279 —	Frigi	180 —
S. P. C. E.	79 —	Silos	176 —
Sasa	Ta 50	Bisnam.	780 —

CAMBI: Parigi 50,18; Belgio 321,15; Svizzera 458,20; Svizzera 459,25; Olanda 1034; Norvegia 447,15; Germania 763,20; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 360,60; Canada 19; New York 19; Danimarca 397,30; Cecoslovacchia 60,58; Turchia 1514.

MILANO, 9. — La Centrale 992; Assicurazioni Gen. 3990; Ferr. Mediterranee 478; Id. Meridionali 786; Costruzioni Ferr. 500; Ruhattino 47,50; Cot. Cantoni 2990; Id. Furter 240; Id. Val d'Olona 150; Id. Val Chelso 126,50; Id. Olcese 440; De Angeli Frua; Cantoni Coats 408,50; Linif. Can. Nazion. 461; Man. Rossari e Varzi 650; Id. Rotondi 411; Id. Tosi 63,50; Id. Cotoniere Merid. 231,50; Unione Manif. 310; Lan. Gavirate 668; Id. Rossi 2925; Id. Turatti 98; Quercani Seta 211,50; Bernasconi 76; Chatillon 79; Snia 563; Perchetti e C. 202; Ansaldo 48; Alf. Forni 212; Metallurgica It. 345; Monte Amiata 347; Montecatini 146,75; Dalmine 147; Rumia 256,75; Automobili Bianchi 93; Id. Isotta Fraschini 16 e 7/8; Id. Fiat 442,50; Off. S. M. Reggiane 81,75; Roe. Mirlarica 41 51 161,75; Pi. Ginti 993,50; Binamo 280; Edison 295; Id. preferite 196; El. Bresciana 295; Id. Valdarno 178,25; Id. Piacentina 270; Elettrica Ed. Elettr. 472; Elettrica Pirelli 314,50; Id. ord. 100,25; Reso 80,25; Sip 57,25; Tirso 169; Lt. Lombarda 454; Meridionale di El. 279,25; Terni 258; Unione Es. Ni. 9,90; Tresonaria 103,75; Distillerie It. 198,50; Sebinula 497; Raffineria L. L. 586; Aoic 96,90; Italiana Gas 13,07; Mira Lanza 192; Petroli d'Italia 10,25; Aedna 59,50; Fondi Rustici 93,50; Beni Stabili 160; Saturnia 53,50; Pantiffi. Romei 22; Gr. Alberghi 99,50; Italcementi 228; Pirelli It. 1279; Pirelli & C. 454; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 327; Safta 65; Teti 640; Cartiera Burgo 383; Iniziativa Edilizia 28; Riet 593; Marelli 103,50; Milano Centrale 48,50.

ROMA, 9. — Tramways 49; Cotonificio Veneto 230,50; Romana di El. 466; Id. Tocchetti 76,50; Partanietta 122; Fondi Rustici 63; Immobiliare 563; Beni Stabili 191,50; Impres Fondiarie 45; Risanamento 787; Acqua Marcia 736; Condotte 284; Acquedotto Sirino 665; Id. Pulerno 376.

GENOVA, 9. — Ruhattino 47; Alta Italia 246; Ilva 211; Ansaldo 47; Metallurgica It. 946; San Giorgio 315; Terni 238; Aedes 70; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 136; Tram. El. Gen. 380; Coton. Ligure 916; Off. El. Genov. 236; Mercantile 76,25; Semeleris 298; Molini A. I. 290; Silos Genova 176; Eridania 498; Raffineria ord. 690; Ind. Zuccheri 1.225.

TRIESTE, 9. — Premafin 690; Assicurazioni Gen. 3000; Assicurat. It. 443,50; Infortuni 1830; Adr. Sicurtà A 1490; Id. B 1460; Cecchinich 1095; Martinolich 85; Tripcovich 230; Cantieri 121; Ampelea 325; Stabilimento 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; New York 2,4935; Londra 11,80; Parigi 6,5750; Svizzera 66,50; Bruxelles 42,95; Amsterdam 133,60; Copenaghen 60,05; Stoccolma 60,01; Oslo 59,85; Varsavia 47,50; Praga 8,80; Belgrado 0,70; Sofia 3,05 — **Londra**: Italia 88,81; New York 4,6734; Francia 177,50; Germania 11,6650; Spagna 43, 100; Amsterdam 8,0506; Belgio 27,6775; Svizzera 20,6850; Copenaghen 22,40; Stoccolma 1042,25; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,80; Praga 176,10; Budapest 23,82; Belgrado 309; Sofia 538; Bucarest 695; Costantinopoli 580; Atene 648; Varsavia 24,68; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 16, 17/32, non uff. 20,36; Rio Janeiro 3,91; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 159,55; Londra 177,30; New York 37,91; Belgio 640,37; Svizzera 887; Danimarca 790,75; Olanda 2089,50; Norvegia 389; Svezia 914. — **Zurigo**: Italia 23,30; Francia 11,6850; Inghilterra 20,7050; New York 4,4275; Belgio 74,80; Olanda 240,85; Germania 177,65. — **New York**: Roma 5,2630; Londra 4,67 e 3/8; Berlino 40,10; Amsterdam 54,4050; Parigi 3,63 e 11/16; Bruxelles 16,9930; Berna 22,98.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 9. — Buoi, al Qt. l. 320-360; vacche, 160-360; manzi, 240-380; tori 270-320; vitelloni 320-360; vitelli 42-500; torelli, 270-340; suini grassi, 400-460; lattonzoli, 50-60 cad.

Cavi Ligure, 9. — Buoi, al Mg. l. 28-32; vacche, 25-26; vitelli, 30-34; suini, 60-65; maiali grassi, 50-52.

Modena, 9. — Vitelli da latte maturi, al Qt. l. 550-570; manzetti da un anno a due, 310-340; manzi fino a 4 anni, 360-410; buoi di prima qualità, 350-400; buoi di seconda qual., 280-350; vacche di prima qual., 240-320; id. di seconda qual., 200-230; torelli 340-390; buoi e vacche da scarto, 160-200; lattonzoli, al Kg. 3,40-4,30; magroni, 3,80-4,30; suini grassi, al Qt. 470-480.

Piacenza, 9. — Vitelli da latte per allevamento, al Qt. l. 350-450; id. da latte per macello, 1a qual., 480-520; id. 2a qual., 360-400; vitelli immaturi, 380-300; manzetti e manzette, 1a qual., 300-330; id. 2a qual., 220-270; vacche da latte, 1600-2330 cad.; vacche, 1a q., 260-300; 2a qual., 160-200; buoi grassi da macello, 1a qual., 330-360; id. 2a qual., 270-300; buoi di 2a qual., 240-260; buoi e manzi da lavoro, 220-320; tori, 280-330; suini grassi, oltre i 150 Kg., 490-510; id. fino a 150 Kg., 450-480; id. magroni, 400-430; id. lattonzoli, 55-80.

S. Damiano d'Asti, 9. — Vacche da lavoro, L. 1800-2800 cad.; id. da macello, al Kg. 12-28; vitelli da macello, 42-47; id. da cuoia, 35-38; id. da allevamento, 500-700 cad.; Lattonzoli, 350-650 cad.; Maiali da macello, al Kg., 42-45; maialetti da latte, al Kg., 5-6.

CEREALI

Alessandria, 9. — Granoturco, al Qt. l. 90, arsa, 55-57; lava, 92-93; segale, 85-90; cnel. 130-160; fagioli, 110-175; lupini, 55-60; vecce cuna da seme, 120-130.

Cavi Ligure, 9. — Granoturco, al Qt. l. 55-56; saluzi, 130-135.

FORAGGI

Alessandria, 9. — Fieno maggengo, al Qt. l., 50-53; agostano, 56-58; terzuolo, 55-56; fieno erba medica, 44-45; paglia di frumento, 23-24; paglia segala, 20-22; fieno di trifoglio, 39-40.

Cavi Ligure, 9. — Fieno maggengo, al Qt. l. 50-55; agostano, 55-58; terzuolo 53-54; paglia di frumento, 15-16.

VINI

Alessandria, 9. — Barbera, all'Hl. l. 200-310; comune da pasto, 120-130; bianco secco, 135-145; moscato bianco, 140-150; barbaresco, 170-185; freisa, 120-200; grignolino, 160-190; barbera extra, 220-240; vini vecchi fini selezionati, 250-260.

Cavi Ligure, 9. — Barbera, all'Hl. l. 180-200; comune da pasto, 120-130; bianco secco tipico, 140-150.

S. Damiano d'Asti, 9. — Barbera, all'Hl. l. 150-190; com. da pasto, 120-150,

Raffreddori di Petto

Arrestate il vostro raffreddore di petto prima che vada più avanti. Potete fare ciò rapidamente e con certezza applicando lo Sloan sul petto, dietro alla schiena ed intorno alla gola. Lo Sloan agisce istantaneamente: riscalda e conforta il vostro petto, dissipa la congestione e vi dà un sollievo sorprendente. Tenete sempre una boccetta di Sloan a portata di mano: si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 6.50 il flacone.

Usate lo Sloan per il Reumatismo, i Raffreddori di Petto, la Lombaggine, la Sciatica, Nevrite, Mal di Schiena, Lussazioni, Dolori Nevralgici.

(Aut. Pref. Milano N. 18810-27/8/38-XVI) PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA — TERMELLA DEL DOTT. SLOAN

LINIMENTO **SLOAN** ELIMINA IL DOLORE

Varietà nel buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito e aromatico prodotto con la sigaretta *Mentola*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una [illegible] di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali.

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi e folli spese: basta ricorrere al [illegible] « Telefono Interurbano » che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato sempre corrispondente anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/1765, Torino, Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adottata all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono scrivere a: *Ufficio Stampa e Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino* e fare indicazioni cifrate, compilate per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire ten per il ritiro e la spesa di recapito delle rispondenze, a meno che non possano eseguirne il ritiro diretto gli abbiano della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BILANCE affidatirci d'occasione rendono. Via Nizza 28. 10305

CEDESI officina saldatura, costruzioni. Lavoro pronto corpo spesa. Telefonare 33-105, Chivasso 5. 10251

CURIOSITÀ sfere, regolatori, soprarti, lime, morse, segnetti; grande assortimento, pezzi ridotti. Pitto, corso Vittorio 37 (portile). 10260

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Alimentario posta franca centralissimo, causa malattia urgente. Kosso, Barbaroux 29. 10291

A. A. Bottiglieria, caffè, cantina ultracentralissima, 14.000. Garibaldi 22, Demaria. 10309

A. A. Edicola giornali, posizione commercialissima, 19.000. Garibaldi 22 Demaria.

A. Angolare falegnameria civile, 20.000 realizzo, 22.000. Sella, Settembre 58. 10253

A. A. Rivendita pane Kg. 140, 23.000. Garibaldi 22, Demaria. 10304

A. A. [illegible] commestibile, vera occasione. Galvio, Milano 10.

RAPPRESENTANTE offresi Dicembre, corrispondenze oltre 1500 giornalmente aumentabilissima 28.000! Sella, Settembre 58. 10256

ABBANDONANDO commercio pasticceria, pasticceria tre quartieri. Occasionissima 60.000! Sella, Settembre 58. 10251

ABBIAMO drogheria 1000 giornaliere, prova, vendo, permuto cassita. Garibaldi 18, Cartocci. 10267

ABBIAMO occasione ottima, bar bottiglieria 25-40.000. Garibaldi 18, Cartocci. 10269

ABBIAMO rivendita pane 150-200 Kg. vera occasione. Garibaldi 18, Cartocci. 10268

ABBISOGNANI rimettere occasione bar centrale, allegrio, 18.000. Sella, Settembre 58. 10234

ABBONDANTE 600 giornaliera, rivendita pane centrale, stragocciante. Sella, Settembre 58. 10233

ABBONDANTI 300 litri, latteria, allogglo, fitto 80 mensili! Rimettasi. Sella, Settembre 58. 10232

A. Caffè centrale, capsa 800, vero affare. Donadio, Quintino 5. 10292

ACQUISTO articoli cautioni; collezioni esercizi, perizie. Perito giurato Cabutti, telefono 71-693. 10293

A. Latteria gelateria, liri 680, giro comodissimo. Donadio, Quintino 5.

A scrittori e scrittrici disposti finanziare parzialmente rilievo Casa editrice giornali offresi serio combinazione con possibilità brillante carriera letteraria e giornalistica. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50253

API, Garibaldi 20, Chiosco giornali; 600 giornalieri cediamo metà famiglia. 50302

A. Rivendita pane, chilometrami 250, posizione ottima. Donadio, Quintino cinque. 10291

CAPITALISTA finanziatore estenda commerciale redditizia serietà garanzia massima cercasi. Offerte cassetta 10111 X, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 586

CEDESI negozio parrucchiera causa matrimonio, in via Giovanni Santi diciassette. 10326

CERCASI ditenza da affittare o ritirare se occasione in Torino. Inviare offerta a cassetta 195 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50270

CINEMA importante città capoluogo provincia vendesi metà 60.000 annue, vendo 140.000. Scrivere lettera postale 652222, Torino, Forma posta. 50282

CROCHERIA contrattazione rimettesi. Ottimo affare. Armar, via Roma 44, Vossano. 416

NEL migliore centro commerciale di Genova, cedesi avviatissima grande cappelleria uomo primarie marche, specialità per bambini. Ricostituzione, posizione adatta qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 5 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 400

MANOFATTI, merceria, contrattazione, cedo. Forte lavoro. Casco, Madama Cristina 25. 10263

PANETTERIA. Cerco giovane panettiere disposto piccolo capitale, assicurandogli lavoro. Casco, Cristina 25. 10264

PANIFICIO urge cedere a lunga mora. Casco, Madama Cristina 25. 10262

PRIMARIA sartoria uomo avviatissima cedo. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64380

RIMETTESI laboratorio di maglieria con reteo. Via Artisti 18. 10223

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Ditta confezioni signore cerca viaggiatore colto, distinto, conosciuta fra gli negozi, specie Lombardia, Berlino; abbia viaggiato all'estero per articoli affini, parli e scriva correttamente le lingue francese, inglese, tedesco. Scrivere indicando titoli, referenze, pretese, cassetta 204 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50332

MARTINEZ Vernetti, Marsala, Industria Vinicola cerca agenti introduttori provincie Piemonte colonni serissime referenze 10198

UTENSILI cercasi piccolo tornitore utilerie. Scrivere Ferramenta, Villar Perosa. 50285

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMERESI BENONI subito indossatrici giovani alta signorile. Robiglio, via Baglio 29. 10191

CERCANSI aiutanti e apprendista sarta. Berta, via Garibaldi 63. 50294

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Mania, Roma. 221

CERCASI disegnatore progettista per officina stampaggio lamiera. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50289

GERMANO urgentemente rappresentato nonni abano e chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per affidargli zona propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza capitale, senza cognizioni. Trattasi lavoro articoli davvero meritano d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spedizione programma fondamento principale lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 25700

CORSI stenodattilografia. Perfezionamento impieghi, Contabilità, Dattilografia 14, Madama Cristina 25. 35820

FISPONETE ore libere? Guadagnerete 1000 mensili! Stabilimenti Mario, Torino. 99

IMPORTANTE sartoria cerca abile taglitore disposto trasferirsi. Nella risposta indicare curriculum vitae, posto attualmente occupato e pretese. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50261

IMPORTANTE stabilimento assumerebbe subito provetta stenodattilografa perfetta conoscenza inglese francese. Scrivere cassetta 200 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50320

INGEGNERE, giovane, bella calligrafia, lavori ufficio, magazzino, offresi capace. Scrivere cassetta 198 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50300

INGEGNERIA lunga pratica rentabile, bilanci, offresi subito, tenuta contabilità, ricordiamo fascha sola mezza giornata, ore). Scrivere cassetta 197 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50278

INGEGNERIE progetta corca ditta Trinelli, piazza Castello 25. Inutile presentarsi senza necessari requisiti. 50112

INIZIANSI corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Cronometer. Stat, Fo 2. 50296

LANIFICIO provincia Torino cerca abilissimo disegnatore cardati lana fantasia. Referenze. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50295

STABILIMENTO meccanico cerca elettricista guasta per manutenzione impianti. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOCORRISPONDENTE lingue, inglese, spagnuolo, anche pratica, referenza, cauzione. Baldini, Via 64. 10187

INGEGNERE, lunga esperienza tecnico commerciale amministrativa, libero subito, accetterebbe lavoretti direttivi, ispettivi, assistenza clienti Italia, Colonie, svolgimento pratiche Uffici Enti, da importante azienda. Introduttissima principali stabilimenti, cantieri, industrie coloniali. Referenze, garanzie grimi'ordine. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50257

SACRESTANO ottima qualora referenze offresi. Scrivere cassetta 199 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50302

SIGNORINA, attiva, bella calligrafia, lavori ufficio, magazzino, offresi capace. Scrivere cassetta 198 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50300

SIGNORINA lunga pratica rentabile, bilanci, offresi subito, tenuta contabilità, ricordiamo fascha sola mezza giornata, ore). Scrivere cassetta 197 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50278

STENODATTILOGRAFA contabilità paghe operai (sapiegherebbe) ore serali. Scrivere cassetta 196 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50284

Stanno sitta capo cantoria o fisarmonica scorgata da importante Istituto Edilizio cerca posto analogo, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 195 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 414

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o bassina sulla, offresi ovunque. Scrivere Oldenino, Riviera. Ponente. 50274

API, Garibaldi 20, Chiosco giornali; 600 giornalieri cediamo metà famiglia. 50302

A. Rivendita pane, chilometrami 250, posizione ottima. Donadio, Quintino cinque. 10291

CAPITALISTA finanziatore estenda commerciale redditizia serietà garanzia massima cercasi. Offerte cassetta 10111 X, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 586

CEDESI negozio parrucchiera causa matrimonio, in via Giovanni Santi diciassette. 10326

CERCASI ditenza da affittare o ritirare se occasione in Torino. Inviare offerta a cassetta 195 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50270

CINEMA importante città capoluogo provincia vendesi metà 60.000 annue, vendo 140.000. Scrivere lettera postale 652222, Torino, Forma posta. 50282

CROCHERIA contrattazione rimettesi. Ottimo affare. Armar, via Roma 44, Vossano. 416

NEL migliore centro commerciale di Genova, cedesi avviatissima grande cappelleria uomo primarie marche, specialità per bambini. Ricostituzione, posizione adatta qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 5 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 400

MANOFATTI, merceria, contrattazione, cedo. Forte lavoro. Casco, Madama Cristina 25. 10263

PANETTERIA. Cerco giovane panettiere disposto piccolo capitale, assicurandogli lavoro. Casco, Cristina 25. 10264

PANIFICIO urge cedere a lunga mora. Casco, Madama Cristina 25. 10262

PRIMARIA sartoria uomo avviatissima cedo. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64380

RIMETTESI laboratorio di maglieria con reteo. Via Artisti 18. 10223

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Ditta confezioni signore cerca viaggiatore colto, distinto, conosciuta fra gli negozi, specie Lombardia, Berlino; abbia viaggiato all'estero per articoli affini, parli e scriva correttamente le lingue francese, inglese, tedesco. Scrivere indicando titoli, referenze, pretese, cassetta 204 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50332

MARTINEZ Vernetti, Marsala, Industria Vinicola cerca agenti introduttori provincie Piemonte colonni serissime referenze 10198

UTENSILI cercasi piccolo tornitore utilerie. Scrivere Ferramenta, Villar Perosa. 50285

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMERESI BENONI subito indossatrici giovani alta signorile. Robiglio, via Baglio 29. 10191

CERCANSI aiutanti e apprendista sarta. Berta, via Garibaldi 63. 50294

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Mania, Roma. 221

CERCASI disegnatore progettista per officina stampaggio lamiera. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50289

GERMANO urgentemente rappresentato nonni abano e chiunque voglia seriamente dedicarsi lavoro per affidargli zona propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza capitale, senza cognizioni. Trattasi lavoro articoli davvero meritano d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spedizione programma fondamento principale lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 25700

CORSI stenodattilografia. Perfezionamento impieghi, Contabilità, Dattilografia 14, Madama Cristina 25. 35820

FISPONETE ore libere? Guadagnerete 1000 mensili! Stabilimenti Mario, Torino. 99

IMPORTANTE sartoria cerca abile taglitore disposto trasferirsi. Nella risposta indicare curriculum vitae, posto attualmente occupato e pretese. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50261

IMPORTANTE stabilimento assumerebbe subito provetta stenodattilografa perfetta conoscenza inglese francese. Scrivere cassetta 200 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50320

INGEGNERIE progetta corca ditta Trinelli,

— Cosa ti ha detto sua moglie, l'altra sera, quando sei rincasato ubriaco?
— Non so: non ha ancora finito di parlare.

GRANDI MACAZZINI
— Ecco, signora: mi avevate chiesto qualcosa che vi stesse bene in testa.

— Ah! Anche tu ti sei messo a fare il surrealista? Non lavori più dal vero?
— Purtroppo sì: è il ritratto di mia moglie.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 10 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 8

Come la Germania vede l'incontro di Roma

L'Asse in tutto e per tutto - Le rivendicazioni italiane non possono essere escluse dalle conversazioni

Berlino, 9 gennaio.

La stampa tedesca prende atto, come a Parigi si vuole, come ufficialmente si vuole anche a Londra, che a Roma il signor Chamberlain non mediterà nulla tra l'Italia e la Francia; ma ciò non toglie che, mentre il Primo Ministro britannico parte per Roma, la sola cosa di cui i giornali si occupano sono appunto le rivendicazioni italiane, con l'obiettivo di stabilire quale possa essere l'interesse britannico nella vertenza.

Discussione ineliminabile

« Si assicura, certo da Londra — così questa sera la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che non si pensa minimamente ad alcuna mediazione, che, per altro, non è desiderata a Parigi; ma se gli inglesi fanno sosta a Parigi è chiaro che, disponendo essi con l'Italia di rapporti di cui non dispongono i francesi, diventa ozioso la distinzione che Chamberlain si occuperà più dei rapporti anglo-italiani che di quelli italo-francesi: le due cose in questo caso combaciano; e se si indaga dove l'interesse britannico stia si vedrà subito che le cose non stanno così unilateralmente come in Francia si crede ».

Il giornale, osservato quindi come quando il viaggio fu progettato non fosse ancora stata pronunciata alla Camera italiana le parole Corsica, Tunisi, Gibuti, (mentre ora queste tre parole dominano il pensiero speculativo politico europeo anche più di qualsiasi questione orientale), fa rilevare ai dubitosi che vi è una ragione per cui gli inglesi non pensano a meno di occuparsi delle rivendicazioni mediterranee dell'Italia: e questa ragione è che

« essi ricordano che essi stessi, per il fatto che l'Italia è diventata una potenza mediterranea a piena parità di diritti, hanno dovuto pagare uno scotto se hanno voluto evitare lo scontro; questo scotto è consacrato nelle carte del trattato di Pasqua, e per tale riguardo agli interessi mondiali l'Impero britannico è riuscito di trarre il miglior profitto possibile dalla nuova situazione. Ora è chiaro che l'inquietudine e le agitazioni mediterranee dovranno arrecare a questo impero altrettanti fastidi e altrettanta preoccupazioni quante gliene arrecano le inquietudini e le insicurezze nel continente ».

Non si potrebbe meglio di così esprimere l'interesse che la Francia dovrebbe avere di regolare, come gli inglesi hanno fatto, i suoi vecchi conti mediterranei tanto arretrati. Padronissima e nel suo pieno diritto di affermare che a regolare questi interessi basta una sola di fronte all'Italia. Tutte le stampa del resto nota come di mediazione non si possa formalmente parlare, visto che manca ancora una presa di posizione ufficiale italiana e che — come il già citato giornale si esprime — l'unico che non ha finora parlato è Mussolini. Non c'è che nell'acclarare le rotte fila del 1935, il che certo non ha bisogno di mediazione, a patto, però, che ci si renda veramente esatto conto della situazione e che si agisca in conseguenza.

« Ora la domanda che tutti si pongono è — scrive ancora la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — come si condurrà la Germania ».

E il giornale risponde che a questa domanda da parte tedesca si osserva che in Germania si attiene all'Asse in tutto e per tutto e in ogni campo della situazione.

A tale soddisfacente constatazione dà oggi occasione a questo come a tutti gli altri giornali del Reich la presenza del ministro dell'economia tedesca Funk a Roma, nonchè l'eco del discorso che vi ha pronunciato. Rilevando i grandi frutti che per i due Paesi già comincia a rendere la politica autarchica, il giornale osserva come Funk stia in questo momento constatando a Roma fino a che punto anche in questo campo i due popoli, per dire con la frase di Mussolini, marcino e marceranno insieme. Ora è bene che si rifletta, dagli altri, che

« la somma di queste due economie unite insieme darà sempre una forza che sarà superiore alla loro addizione aritmetica ».

Un documento base

Anche l'*Angriff* rileva nel suo articolo come argomento delle conversazioni romane non potrà a meno di essere il Mediterraneo, dalla Spagna fino alle rivendicazioni italiane; e osserva come per quest'ultimo punto le conversazioni non possano a meno di partire da due documenti: 1) l'accordo di Pasqua, il quale, però, fra i mutamenti di sovranità che esclude in Mediterraneo non può a meno di mettere anche il mutamento, per esempio, del protettorato di Tunisi in una vera e propria provincia francese, se per caso dovesse essere uno degli obiettivi della stromabazzata intensificazione della politica imperiale francese, e, secondo, la decadenza degli accordi del 1935 con tutta la conseguenza delle rivendicazioni italiane che ne deriva.

Di specialissimo interesse appare, infine, il commento di un giornale che siamo soliti di citare con particolare profitto, perchè, mentre rappresenta opinione autenticamente e autorizzatamente nazionalsocialista, ha la vantaggiosa situazione di avere la lingua libera da imbarazzi e da speciali riguardi di responsabilità statali, chè, uscendo a Danzica, non gli competono; un giornale, insomma, che è abituato non soltanto a dire ma a spiattellare la verità, il *Danziger Vorposten*.

« Se — osserva il giornale — Chamberlain e Halifax viaggeranno nel medesimo treno nel quale viaggiò Mussolini per recarsi il 25 settembre a Monaco, se, cioè, in altre parole, un compromesso si potrà plasmare nel senso del principio dinamico che a Monaco prevalse, allora è possibile che queste prime giornate del gennaio romano intrino in maniera positiva nell'anno 1939. Ma la prima linea dovrebbero, in tal caso, riconoscersi le richieste italiane della revisione di situazioni mediterranee superate e soffocatrici della naturale crescenza dell'Italia: esigenze che sono troppo profonde perchè possano trascurate ovvero anche soltanto sublacare tagli in eventuali facili compromessi; tutti ricorderanno che nella primavera del 1935 il signor MacDonald credette anche egli di poter trascurare le esigenze dell'espansione italiana in Abissinia: e si sa con quale successo ».

Giuseppe Piazza

Su quali problemi si parlerà a Roma

Londra, 9 gennaio.

Un commentatore della Press Association dice che, dato il carattere dei problemi di fronte ai quali si trova la diplomazia europea, le conversazioni di Roma saranno per la maggior parte di carattere generale e costituiranno un esame attento e completo della presente situazione e dei probabili sviluppi degli avvenimenti durante questo anno. (Stefani).

L'incontro a Genova dei Ministri inglesi coi rappresentanti italiani

Genova, 9 gennaio.

Da quando è stato stabilito che i Ministri inglesi che si recano in Italia avranno ufficialmente ricevuti a Genova dai rappresentanti del Governo italiano, si sta anche Principe ha incominciato ad essere abbellita ed è tuttora oggetto di continua trasformazione.

L'incontro avrà luogo nella mattinata di mercoledì. Chamberlain e Lord Halifax arriveranno nella città poco prima delle 10, con treno speciale, e nella sala reale avrà luogo l'incontro fra i Ministri inglesi ed i rappresentanti del Governo italiano. Il treno speciale si fermerà a Genova una diecina di minuti, quindi proseguirà per Roma recando a bordo tutti i personaggi.

Intanto da vari centri della Riviera continuano a giungere a Genova personalità e cittadini inglesi desiderosi di salutare i rappresentanti del Governo britannico.

La Capitale imbandierata in onore degli Ospiti

Roma, 9 gennaio.

In occasione della venuta a Roma del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici gli uffici pubblici della Capitale saranno imbandierati dalle ore 12 di mercoledì 11, alle ore 16 di sabato, 14 corrente.

Avvertimenti svizzeri sulla caducità dei « jamais »

Ginevra, 9 gennaio.

Le rodomontate contenute nei recenti discorsi pronunziati in Tunisia da Daladier lasciano perplessi gli osservatori diplomatici svizzeri, perfino quelli che appartengono a giornali il cui attaccamento alla Francia è tradizionale. Così la *Gazette de Lausanne*, in un articolo del suo redattore diplomatico, riferendosi al nuovo « Jamais » del signor Daladier, nota come « delle affermazioni consimili che tendono a ipotecare l'avvenire siano estremamente pericolose. Già nella primavera del 1870 il secondo Impero francese, allora pieno di vigore, aveva protestato con la stessa energia contro la più piccola diminuzione territoriale. E non più tardi di un anno dopo, l'assemblea nazionale, con la mano nell'anima, riconosceva l'abbandono dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. Ci auguriamo che una situazione simile non abbia a riprodursi ».

D'altra parte il giornale, facendo allusione alle dichiarazioni che si sono volute trarre dalle proteste manifestazioni popolari svoltesi in Tunisia, nota causticamente che poco tempo fa ancora si sia parlato nella stampa francese di disordini per cui è stato necessario un grande spiegamento di forze armate. « Non è dunque esagerato — rileva il giornale — il voler dedurre da alcune parole di cortesia pronunziate dal Bey nonchè da alcune manifestazioni popolari, che è assai facile provocare, un indefettibile attaccamento della popolazione indigena tunisina alla Francia? ».

La morte a Santiago del Cile dell'ambasciatore d'Italia

Santiago del Cile, 9 gennaio

E' deceduto oggi il R. Ambasciatore d'Italia S. E. il dottor Giovanni Marchi.

Giovanni Marchi era nato a Cetona, in provincia di Siena, il 21 dicembre del 1868. Laureato in scienze agrarie si dedicò dapprima allo studio dei più importanti problemi dell'agricoltura nazionale, e fu tra i dirigenti della Confederazione agraria. Interventista e combattente valoroso, decorato di due medaglie al valor militare e di due croci di guerra, aderì con entusiasmo al Fascismo. Fu giornalista, e diresse vari periodici. Eletto deputato nel 1921, fu poi chiamato al Sottosegretariato delle Colonie col Ministro Federzoni. Nominato nel 1926 ministro plenipotenziario, rappresentò l'Italia in Olanda e in Svizzera; dal luglio del 1938 si trovava a Santiago del Cile.

Un allegro scapolo di Hollywood capitola e sposa una diciottenne con diciannove milioni di dollari

Parigi, 9 gennaio.

Si ha da New York che Wayne Morris, il più allegro scapolo di Hollywood, le cui avventure hanno fatto spesso le spese delle cronache cinematografiche, ha finalmente trovato il suo definitivo padrone nella persona, questa volta, di una attraente, graziosa brunetta che lo ha convertito alle gioie del matrimonio.

Eleonora Schinaghi — tale è il nome della ammaliatrice di Morris — ha appena diciotto anni ed è un vero fiore di bellezza; il che spiega la capitolazione dello scapolo impenitente. Da poco essa ha lasciato la scuola. La graziosa Eleonora è la figlia di Leone Schinaghi, uno dei magnati del tabacco, e la sua dote è valutata a diciannove milioni di dollari.

Il matrimonio è stato celebrato a Los Angeles dal giudice Giuseppe Marchetti, ieri sera, alla mezzanotte, all'insaputa di tutti. Giacchè, stamani, quando la notizia ha fatto il giro degli ambienti cinematografici ha destato la più viva emozione insieme alle più aperte meraviglie.

Aeroplano francese distrutto

Parigi, 9 gennaio.

Un aeroplano militare francese è precipitato sull'aerodromo di Colomb-Bechar (Africa del Nord). Due ufficiali sono periti e altri due occupanti sono stati feriti gravemente.

L'OFFENSIVA DI FRANCO

IL FRONTE DI LERIDA crollato per aggiramento

Le truppe di Moscardò hanno tagliato ogni via di ritirata - All'ala destra, le avanguardie nazionali sono giunte a cinque chilometri da Montblanch

Saragozza, 9 gennaio.

Dopo le riuscite operazioni di quali ultimi giorni, la situazione strategica sul fronte catalano annunciava oggi un aspetto ancor più chiaramente favorevole alla grandiosa manovra del Comando nazionale. Nel settore centrale del fronte, l'eliminazione della linea dell'occupazione rosse diremo di Lérida è ormai un fatto compiuto. Tutto il territorio che ancora ieri l'altro era occupato dai bolscevichi, ora è percorso dalle pattuglie di perlustrazione nazionali, che rastrellano i reparti rossi in ritirata. Tuttavia, quasi reparti non si arrendono tutti, e vivaci combattimenti si svolgono per ridurli alla impotenza.

Le truppe di Moscardò hanno continuato la loro avanzata lungo le varie strade secondarie che scendono verso la grande rotabile che da Lérida va a Cervera e poi prosegue per Barcellona. L'importante posizione di Torrega è minacciata, e la sua caduta non dovrebbe tardare molto. Questa operazione è facilitata dall'avanzata che, alla destra del centro, stanno compiendo le truppe del generale Garcia Valiño. Ancora più a destra, si trovano le Divisioni del generale Solchaga che ieri l'altro hanno occupato e sorpassato Vinebodi, fino a sboccare nella pianura che degrada verso il Mediterraneo e a mettere l'importante posizione di Montblanc a portata della grossa artiglieria nazionale. All'estrema destra, infine, c'è un altro Corpo d'esercito che minaccia i capisaldi di Falset e di Reus. L'occupazione di queste due località non dovrebbe tardare. Ciò avvenendo, il mantenimento del vasto territorio alle spalle del fronte rosso da Mora de Ebro a Tortosa avrebbe le ore contate.

Dalle notizie giunte in questa giornata che nella parte settentrionale questo fronte oggi ha subito notevoli spostamenti in avanti. Le truppe di Moscardò hanno attaccato nel settore di Belpuig provenendo da Lilida ed hanno raggiunto la strada principale da Lérida a Barcellona prendendo d'assalto Mollerussa dopo un sanguinoso combattimento col quale i rossi tentavano di facilitare lo sgombro delle artiglierie in ritirata dal fronte di Lérida.

Siccome sono state occupate anche le strade secondarie del settore, i reparti rossi hanno la via tagliata, e la loro sorte è segnata. Il comunicato ufficiale di domani parlerà senza dubbio del gran numero dei prigionieri catturati. Sull'altra importante rotabile che parte da Balaguer alla volta di Villagrossa e Tarrega, i nazionali stamane erano arrivati a poca distanza dal villaggio di Tarrasa nelle cui vicinanze è situata la proprietà del presidente catalano Companys.

In quanto al Corpo d'esercito di Salchaga, anch'esso ha oggi compiuto importanti progressi. Esso continua a scendere dalle alture della conquistata Sierra de la Llena; le sue avanguardie si sono portate, combattendo, da Vimbodi ad Espluga, dapprima accerchiandola e poi occupandola coll'arrivo del grosso, preceduto da intenso fuoco delle artiglierie che seguono continuamente le truppe avanzanti. A questo punto, la cittadina di Montblanch non è più che a 5 chilometri dalla linea nazionale. Il quartier generale della Divisione Luter che ieri sera si trovava a Fulleda, per agevolare la cattura ha dovuto darsi alla fuga.

L'avanzata continua anche dalla Sierra di Montsant verso il Mediterraneo e lieti avvenimenti sono prossimi.

I rossi ammettono...

Barcellona, 9 gennaio.

Un comunicato ufficiale ammette che le forze rosse nel settore di Lérida sono state obbligate a ritirarsi su posizioni arretrate prestabilite.

Allarme a Barcellona

Parigi, 9 gennaio.

Le notizie qui giunte dalla capitale della Catalogna concordano nel definire la situazione locale come altremodo critica. L'avanzata delle truppe di Franco verso Barcellona scuote profondamente i dirigenti rossi, mentre nella popolazione ha acceso segrete speranze in una prossima liberazione.

I capi hanno raddoppiato d'energia nel ricorrere alla popolazione appelli disperati alla resistenza a tutti i costi. Il ministro dell'Economia catalana, Comorera, ha chiesto la mobilitazione generale e l'invio al fronte di tutti gli uomini validi. Il mondo ne conosce il sistema: i recalcitranti marciano con le baionette alle reni. L'appello del signor Comorera è significativo: « La lotta è mortale. L'ora di un supremo sforzo è venuta ». La popolazione accoglie questo e altre drammatiche invocazioni con manifesta apatia.

La controffensiva tentata dai rossi nel sud-ovest della Spagna per alleggerire la pressione franchista verso Tarragona e Barcellona non ha dato i frutti sperati. Ovunque i fantaisti marocchini sono stati accolti dalla violenza del fuoco nazionale.

L'America fornitrice di armi alle Nazioni... pacifiche

Washington, 9 gennaio.

Il Comitato nazionale di controllo delle esportazioni di materiale bellico ha riferito oggi al Congresso che nel 1938 gli Stati Uniti hanno esportato armi e munizioni per un ammontare di 94 milioni di dollari contro 45 milioni nell'anno precedente. Quarantacinque milioni sono rappresentati da materiale aeronautico. Il Comitato ha poi creduto di dover elogiare il sistema di controllo dei permessi di esportazione che ha consentito di vietare esportazioni di materiale bellico in paesi dai quali poi esso sarebbe stato riesportato in Spagna.

Una dimostrazione di alcune centinaia di individui dinanzi alla sede del congresso in favore della abrogazione del divieto di esportazione di armi alla Spagna rossa, ne ha provocata un'altra assai più numerosa e autorevole per la qualità dei partecipanti in favore del mantenimento dell'embargo. Quest'ultima è stata promossa ed organizzata da Louis Kennedy, presidente del Consiglio nazionale degli uomini cattolici degli Stati Uniti.

Collegio in Piccardia distrutto dalle fiamme perchè le pompe funzionavano male

Arras, 9 gennaio.

Un terribile incendio ha distrutto, questa notte, il collegio comunale di Saint Paul-sur-Ternoise. L'allarme è stato dato subito ed i quarantacinque allievi del convitto hanno potuto essere salvati, ma la mancanza di pressione nelle pompe d'acqua, ha impedito ai pompieri di svolgere energicamente la loro opera, sicchè tutti gli edifici del collegio sono andati completamente distrutti. Si calcola che i danni superino i sei milioni di franchi.

Foreste australiane in fiamme Danni immensi e vittime umane

Melbourne, 9 gennaio.

Due guardie forestali sono rimaste vittime di un furioso incendio che sta devastando le foreste di alcuni distretti dello Stato di Victoria. Le fiamme hanno già distrutto anche un centinaio di case; parecchie migliaia di capi di bestiame sono stati perduti. L'incendio viene attribuito generalmente al caldo intenso, ma non è escluso ch'esso sia originato da alcuni fuochi accesi dai contadini per liberare il terreno da foglie e arbusti inutili.

Un pezzo di artiglieria Skoda nascosto nella casa di un villaggio del fronte catalano è stato abbandonato dai rossi in fuga e scoperto dalle truppe nazionali che avanzano.

UN ATTENTATO contro Re Carol?

Le prime voci a Londra -- Gli attentatori avrebbero avuto dei complici nella Reggia

Londra, 9 gennaio.

In grande evidenza il Daily Telegraph di domattina pubblicherà un importante informazione riferentesi a gravi fatti occorsi nei giorni scorsi in Rumania. La notizia in parola dice: « Secondo informazioni giunte a Londra questa sera, non c'è alcun dubbio che nei giorni scorsi è stato compiuto un grave attentato contro la vita di Re Carol di Rumania. Ancora non si hanno particolari completi, tuttavia pare che l'attentato non sia dovuto ad un gruppo di « Guardie di ferro » e che sia stato compiuto nella notte di venerdì o di sabato.

« Le circostanze in cui il complotto è stato portato a termine lasciano supporre che gli attentatori avessero dei complici nello stesso Palazzo Reale. La prematura esplosione di una bomba ha portato all'arresto dei capi del complotto. Nonostante questi arresti, nella Capitale romena persiste molta ansietà ed essa continuerà sinchè la notizia non avranno accertato che tutti i membri dell'associazione delle « Guardie di ferro » siano arrestati ».

Il giornale ricorda quindi che si era creduto finora che Re Carol avesse completamente soppresso la organizzazione; dopo la uccisione di Codreanu e dei suoi principali luogotenenti, nelle note circostanze, ma ciò non si deve essere verificato. Le « Guardie di ferro » cessano lottare. Il giornale conclude dicendo che il tentato assassinio di Re Carol può spiegare il ritardo dell'incontro col Principe Paolo, primo Reggente di Jugoslavia, col quale avrebbe dovuto trovarsi due o tre giorni or sono, mentre l'incontro in atto luogo soltanto oggi.

Il paradiso russo

Venti minuti di ritardo e si è licenziati

Parigi, 9 gennaio.

In seguito all'inquietudine svegliatasi negli operai rossi, il Consiglio dei Commissari del Popolo ha emanato recentemente un nuovo decreto per consolidare la disciplina del lavoro. Un telegramma Havas da Mosca informa che il detto decreto stabilisce che qualsiasi operaio e funzionario sovietico, il quale, senza motivo valido, arriverà al lavoro con più di venti minuti di ritardo, sarà passibile di immediato licenziamento. Tre ritardi minori in un mese saranno egualmente causa di licenziamento.

Il diplomatico russo non torna perchè... fucilato

Cairo, 9 gennaio.

(*A. L.*) - Corre voce che il Ministro di Russia a Gedda si trova rifugiato al Cairo per sfuggire alla Ghapeù, gli ambienti giornalistici si sono messi in movimento per conoscere la fonte della voce, in quanto nessuna legazione sovietica esiste presso l'Arabia Saudiana.

Si è scoperto, invece, che l'ultimo rappresentante russo a Gedda, tale Hakimof, il quale aveva abbracciato la religione musulmana ed era divenuto amico di Ibn Saud, invitato a Mosca diciotto mesi fa, non ha più fatto ritorno perchè fucilato.

Ebreo contrabbandiere e falsario ucciso alla frontiera tedesca

Varsavia, 9 gennaio.

Un noto falsario ebreo, tale Lilienfeld, ricercato dalle polizie polacca, tedesca, inglese, rumena e svizzera, ha tentato di varcare clandestinamente la frontiera polacca presso la Germania deludendo la sorveglianza dei posti di guardia polacchi. Scoperto dalle guardie di frontiera tedesche, e non avendo obbedito all'ordine di fermarsi, veniva raggiunto da un colpo di moschetto.

Ai contrabbandiere vennero trovati indosso pacchetti di biglietti di banca, dollari e sterline che, dopo rapido esame, erano risultati falsi. L'ebreo Lilienfeld si occupava delle smercio all'estero di biglietti di banca che venivano stampati da una banda di falsificatori scoperta ora dalla polizia polacca in uno dei sotterranei del ghetto di Varsavia.

Il Duce riceve l'Accademico Marinetti

Roma, 9 gennaio.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico Marinetti, Segretario del Sindacato Nazionale Autori e Scrittori, che Gli ha riferito su alcune questioni relative all'attività del lo stesso Sindacato.

Alpino travolto e ucciso da una valanga in val Formazza

Pallanza, 9 gennaio.

Dalla valle Formazza giunge notizia di una sciagura mortale che ha colpito il battaglione della Scuola Alpinistica di Aosta, mentre compiva la traversata della valle per raggiungere la propria sede. Il battaglione stava preparando la pista per gare sciatorie in programma per ieri, quando si scatenava una furiosa tormenta che provocava la caduta di una slavina. Disgraziatamente rimaneva travolto e seppellito dalla massa di neve un alpino, tale Jori di Monjovè (Aosta).

Non appena segnalata la scomparsa, furono impartite disposizioni per le ricerche e solo dopo lunghi lavori fu possibile rintracciare e ricuperare il cadavere del disgraziato che venne trasportato con mezzi di fortuna ad una Cappella della Cascata del Toce. La salma è stata visitata dal colonnello Lombardi, comandante la Scuola di Alpinismo.

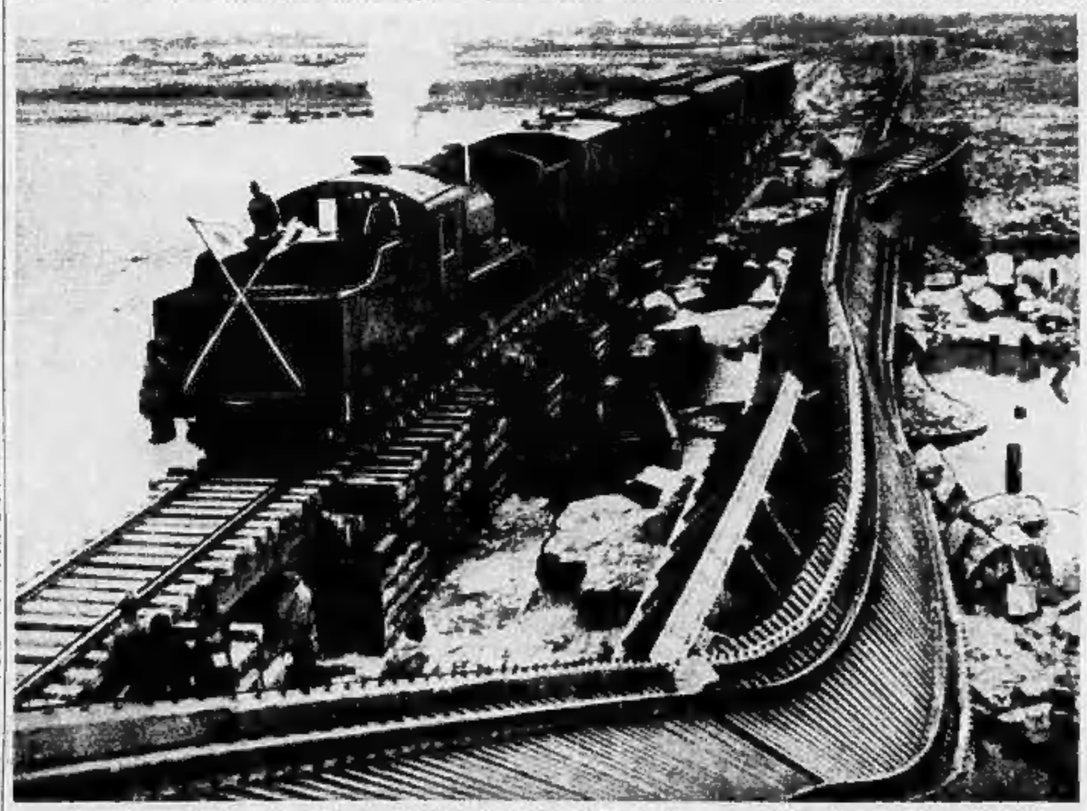
CRONACA

Violento scontro fra un automobile ed un camion

Ieri mattina, l'automobile guidata dal giornalaio Antonio Palmero di Carlo, abitante in corso Regio Parco 36, nell'abboccare una curva sulla stradale di Moncalieri, nei pressi della borgata Fioccardo, a causa del terreno gelato, sbandava andando ad urtare con estrema violenza contro il camion guidato da certo Giovanni Martini fu Enea, residente a Castelnuovo Don Bosco. Nell'urto l'automobile rimaneva fortemente danneggiata e il guidatore si feriva gravemente. All'Ospedale della Molinette gli venivano riscontrate fratture multiple all'avambraccio sinistro con lesione della pleura, commozione toracica e ferite multiple al viso. I sanitari lo trovarono riservare con prognosi riservata. Il guidatore del camion è rimasto illeso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Un ponte provvisorio è stato costruito dal genio nipponico presso Sciu Yang per sostituire il ponte in ferro distrutto da dinamitardi cinesi sul fiume Hau. La fotografia mostra i binari della vecchia e della nuova linea ferroviaria.